

RASSEGNA STAMPA
del
28/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-04-2012 al 28-04-2012

27-04-2012 La Sicilia la protesta	1
27-04-2012 La Sicilia Emergenza cenere: la pulizia riparte lunedì	2
27-04-2012 La Sicilia Continua l'allarme eternit a Canicattì	3
27-04-2012 La Sicilia La cenere va spazzata ma i soldi non bastano	4
27-04-2012 La Sicilia Ok al radar meteo di Buccheri valido strumento di previsione	5
27-04-2012 La Sicilia Approvata una delibera per sollecitare interventi straordinari destinati all'agricoltura	6
27-04-2012 La Sicilia Senza salari da un mese: interviene il prefetto	7
28-04-2012 Gazzetta del Sud Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie	9
28-04-2012 Gazzetta del Sud Giampilieri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale	10
28-04-2012 Gazzetta del Sud Salice, il borgo senza vie di fuga &Possibili alcuni miglioramenti&gt;	12
28-04-2012 Gazzetta del Sud Si è costruito anche dove non era possibile	13
28-04-2012 Gazzetta del Sud La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere	15
27-04-2012 Il Mattino (Avellino) Maria Elena Grasso Montaguto. La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il ri...	16
27-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Si terrà a Bisceglie (BT) il VI Congresso del CIVES	17
28-04-2012 Gazzetta del Sud Giampilieri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale	19
28-04-2012 Gazzetta del Sud Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie	21
28-04-2012 Gazzetta del Sud La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere	22
27-04-2012 Il Mattino (Avellino) Maria Elena Grasso Montaguto. La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il ri...	23
28-04-2012 Gazzetta del Sud Giampilieri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale	24
28-04-2012 Gazzetta del Sud Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie	26
28-04-2012 Gazzetta del Sud La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere	27
27-04-2012 Il Tempo Chiesto il processo per Began e Tarantini	28
28-04-2012 Il Tempo Online Mancini ripensa la ricostruzione senza commissari	29
28-04-2012 Il Tempo Online Consiglio diviso sull'agenzia del post sisma	30

28-04-2012 Il Tempo Online « Subito coinvolti Ingv e Grandi rischi »	31
28-04-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna) Ecco il nuovo Dipartimento di emergenza Sette piani costati 42 milioni di euro	32
28-04-2012 Il Resto del Carlino (Modena) PALAGANO È STATA finalmente trovata una soluzione alla scuo...	33
28-04-2012 Il Resto del Carlino (Cesena) A Ragioneria defibrillatore e primo soccorso insegnato agli allievi	34
28-04-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Mega esercitazione con protezione civile e forze dell'ordine	35
27-04-2012 Prima Pagina Molise lorio: la burocrazia danneggia il Molise, ho chiesto un incontro con Monti	36
28-04-2012 La Nazione (Viareggio) Monaco: «Il primo soccorso rischia di essere ridimensionato»	37
28-04-2012 La Nazione (Umbria) Discarica abusiva: terreno sequestrato a San Marco	38
27-04-2012 Il Messaggero (Metropolitana) Un filmato sulle procedure da attuare nelle scuole in caso di calamità naturali, realizzato a C...	39
28-04-2012 La Nazione (Prato) Tutti a lezione di legalità, rispetto della natura e codice della strada	40
28-04-2012 Il Centro sisma, l'autodifesa di chiodi	41
28-04-2012 Il Centro alessandrini: la procura indagherà sul protocollo	42
28-04-2012 Il Centro protezione civile il gruppo di alanno	43
28-04-2012 Il Centro chiodi: l'allerta non spettava a noi - giuliano di tanna	44
27-04-2012 Trentino Online Frana a Serravalle, riaperta la statale	46
28-04-2012 Trentino il convegno sulla medicina di montagna	47
28-04-2012 Trentino evacuati 200 bambini per le prove di catastrofe	48
27-04-2012 La Stampa (Verbania) Inaugurato il centro di Protezione civile::Con l'assessore reg...	49
27-04-2012 La Stampa (Verbania) Si sente male a Omegna aspetta il 118 di Gravellona::Un malore a Omegna, m...	50
27-04-2012 Settegiorni (Rho) La Protezione civile ha bisogno d'aiuto	51
27-04-2012 Settegiorni (Bollate) Inaugurazione davvero in grande stile per la nuova sede della Protezione civile	52
28-04-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Una casa ai volontari Il taglio del nastro	53
27-04-2012 La Provincia di Sondrio online Precipitano massi Allarme a Samolaco	54
28-04-2012 Il Messaggero Veneto	

un'esercitazione contro le calamità	55
28-04-2012 Il Messaggero Veneto protezione civile, trovata nel giardino una pistola beretta	56
28-04-2012 Il Messaggero Veneto protezione civile, la sede sarà pronta a giugno	57
28-04-2012 Il Giorno (Sud Milano) Armati di guanti e caschi i ragazzi imparano a domare l'imprevisto	58
28-04-2012 Il Giornale di Vicenza Intrappolate nella neve Sono salvate dopo tre ore	59
28-04-2012 Il Giornale di Vicenza Rogo disastroso, ditta distrutta	60
28-04-2012 Il Giornale di Vicenza La Protezione Civile accoglie i "rossi" angeli del soccorso	61
28-04-2012 Il Giornale di Vicenza Oltre le macerie I clown a Onna donano il sorriso	62
27-04-2012 Giornale di Treviglio Investe una ciclista e la lascia ferita in strada: preso pirata	63
28-04-2012 Giornale di Brescia Protezione civile, tre gruppi lungo l'Oglio	64
27-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Rubati 70 quintali di legna raccolta dai volontari ProCiv	65
27-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Veneto: salgono a 18.000 i volontari di protezione civile	66
27-04-2012 Il Giornale del Molise.it Sisma, battaglia sulla legge	68
27-04-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Un corso a L'Aquila per imparare ad affrontare anche le emergenze	69
27-04-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Una tenda alla Protezione civile	70
27-04-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Emanuele Minca	71
27-04-2012 Il Gazzettino (Belluno) Frana sulla Desedan-Caiada	72
28-04-2012 Corriere delle Alpi esercitazione di soccorso sugli impianti	73
28-04-2012 Il Cittadino Gli studenti si esercitano per diventare "volontari"	74
27-04-2012 Bresciaoggi.it La Lega e il 118: ecco perchè siamo per la riforma	75
28-04-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Dai fiumi agli incendi boschivi I volontari si allenano	77
28-04-2012 L'Arena.it Escursionista tedesco si infortuna sul Baldo	78
27-04-2012 Il Tempo Chiesto il processo per Began e Tarantini	79
27-04-2012 La Stampa (Torino) La procura di Bari "Tarantini offriva escort per appalti"::La procura ha chiesto...	80

27-04-2012 La Stampaweb	
Scontro tra Frecciarossa, caos a Termini	82
28-04-2012 Il Sole 24 Ore	
«I 5 milioni chiesti a Berlusconi? Un debito di riconoscenza»	84
27-04-2012 La Repubblica	
alluvione, sequestrati i bollettini meteo - giuseppe filetto	85
27-04-2012 La Repubblica	
escort da bari per appalti a roma - giuliano foschini	86
27-04-2012 La Repubblica	
sbloccati i dieci milioni gesip salva fino a giugno - giusi spica	87
27-04-2012 La Repubblica	
roma sblocca i dieci milioni per la gesip - giusi spica	88
27-04-2012 Redattore sociale	
Toscana, Rossi: "Sfoltire il parco-auto regionale di un quinto"	89
27-04-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Roberto Buonavoglia Bari. Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con o Be...	90
27-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Nube verde su Mosca: dilaga il panico, ma è polline	91
27-04-2012 Il Gazzettino	
Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con Silvio Berlusconi, tra cui la sou...	92
27-04-2012 L'Espresso	
Carta Canta	93
27-04-2012 Corriere della Sera	
Collisione tra Frecciarossa Choc a bordo, dieci feriti	95
27-04-2012 Corriere della Sera	
«Escort in cambio di affari Processo per Tarantini»	97
27-04-2012 Asca	
L'Aquila/3 anni dopo: Giuliente, allerta sisma connesso sistema comando	98
27-04-2012 Asca	
Sicilia: Pdl nomina responsabile protezione civile rapporti forze ordine	99
27-04-2012 Asca	
L'Aquila/3 anni dopo: Giuliente, allerta sisma connesso sistema comando	100
27-04-2012 Asca	
L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, colpire Regione solo propaganda politica	101
27-04-2012 Adnkronos	
Caso Claps, sopralluogo alla chiesa di Potenza dopo dissequestro	102
27-04-2012 Il AGV Velino	
GOVERNO, CONVOCATO CDM LUNEDÌ ALLE 15	103
27-04-2012 Adnkronos	
Protezione Civile, in regione oltre 18 mila volontari	104
27-04-2012 Adnkronos	
Firenze, scossa sismica di magnitudo 2.6 nel Mugello	105
28-04-2012 L'Arena.it	
Scopri lo scandalo Arcobaleno, adesso fa l'accattone ai semafori	106
28-04-2012 L'Arena.it	
La Protezione civile si allena a cercare le persone disperse	108
28-04-2012 L'Arena	

la protesta

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

la protesta

Venerdì 27 Aprile 2012 Ragusa, e-mail print

(d.c.) A scrivere al sindaco, alla Protezione civile, al Consorzio di bonifica e allo stesso assessorato alla Sicurezza, non è stato il solo Giulio Morgante. Anche Rosario Amenta, Giombattista Amenta, Franco Divita, Giovanni Mangione, Giuseppe Di Bona, proprietari dei terreni e delle aziende danneggiate di Contrada Anguilla chiedono interventi immediati. "I danni non sono ancora quantificabili - dicono - anche perché la superficie interessata, senza un'azione risolutiva, si estende sempre più".

27/04/2012

Emergenza cenere: la pulizia riparte lunedì

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 27/04/2012

[Indietro](#)

Emergenza cenere: la pulizia riparte lunedì

Venerdì 27 Aprile 2012 Provincia, [e-mail](#) [print](#)

Uno scorcio del Lungomare Pantano di Riposto ancora visibilmente segnato dalla sabbia vulcanica ... Riprenderanno la prossima settimana, gli interventi disposti dal Comune marinaro per la rimozione della sabbia vulcanica caduta copiosamente, nei giorni scorsi, sulla città del porto dell'Etna. I primi interventi eseguiti nell'immediatezza dell'emissione di materiale piroclastico, causata dall'attività stromboliana dell'Etna, hanno interessato lo spazzamento della piazza San Pietro e di alcune strade del centro storico. Come sempre accade in presenza di tali eventi naturali, la cenere vulcanica sulle carreggiate stradali ha creato numerosi disagi ai "motorizzati" costretti - come disposto da un'ordinanza sindacale - a limitare la velocità e a viaggiare a passo d'uomo.

«L'invito alla prudenza - osserva il sindaco Carmelo Spitaleri - rimane imperativo. Stiamo vagliando le modalità di recupero della sabbia vulcanica caduta nei giorni scorsi sulla nostra cittadina, facendo intervenire già dalla prossima settimana delle ditte esterne. Nell'attesa che la Provincia si decida a intervenire, come peraltro prevede una legge regionale. Trattandosi di un evento straordinario calamitoso - sostiene il primo cittadino ripostese - che l'amministrazione di un Comune non può certamente preventivare, tocca alla Regione, alla Protezione civile, alla Provincia, intervenire per eseguire gli interventi indispensabili di messa in sicurezza di strade, piazze, edifici pubblici».

Anche le frazioni ripostesi di Carruba, Archi e Torre Archirafi hanno subito gli effetti negativi causati dalla polvere nera eruttata copiosamente dall'Etna. Nei giorni scorsi, un cittadino di Torre Archirafi, il dott. Rosario Pistorio, ha inviato una lettera al presidente della Provincia regionale di Catania, nella quale evidenzia i «danni che arreca al corpo umano la inalazione del pulviscolo, oltre ai danni alle persone aggiunga anche quello agli immobili e i pericoli per la circolazione viaria per i motorizzati». Pistorio chiede al presidente Giuseppe Castiglione di dotare i Comuni della fascia jonico - etnea di «mezzi idonei per la rimozione dei detriti vulcanici. La Provincia dovrebbe attrezzarsi così come avviene in tutte le zone italiane soggette all'innevamento».

Salvo Sessa

27/04/2012

Continua l'allarme eternit a Canicattì

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 27/04/2012

[Indietro](#)

Continua l'allarme eternit a Canicattì

Venerdì 27 Aprile 2012 Agrigento, e-mail print

La discarica segnalata dalla processione civile Continua l'allarme eternit a Canicattì. Ad evidenziare ancora una volta il problema è il volontario dell'associazione di Protezione civile , Vincenzo Misuraca che, sabato scorso, ha effettuato una serie di foto nei pressi del vecchio macello dove sono presenti vasche in eternit abbandonate. «In diverse zone della città si trovano discariche con all'interno vecchie vasche in eternit molto pericolose per la pubblica incolumità - commenta Misuraca - abbiamo effettuato diverse segnalazioni , l'ultima riguarda la zona del vecchio macello dove è presente una discarica abusiva con all'interno rifiuti di materiale edile e vecchie vasche in eternit frantumate, molto pericolose per la pubblica incolumità. Come associazione di volontariato chiediamo al Comune di provvedere immediatamente ad una seria bonifica delle discariche più pericolose in modo da ottenere uno smaltimento di questa tipologia di rifiuti che rappresenta un grave pericolo dal punto di vista igienico sanitario e per la salute pubblica. L'amianto, soprattutto quello rotto e sbriciolato, è altamente inquinante per i terreni, per le falde acquifere e cancerogeno per l'essere umano».

In alcune zone della città, come contrada Pidocchio e via De Gasperi, sono state trovate vecchie vasche in eternit, a volte abbandonate nei cassonetti dei rifiuti. La città sta correndo un grave pericolo di inquinamento ambientale: discariche a cielo aperto di eternit sorgono in varie zone del paese soprattutto nelle zone periferiche dove è più difficile che qualcuno avvisti i responsabili.

D.D.

27/04/2012

La cenere va spazzata ma i soldi non bastano

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

La cenere va spazzata
ma i soldi non bastano

L'Ente non è in grado di impegnare fondi previsti per altri servizi

Venerdì 27 Aprile 2012 Provincia, e-mail print

Dopo l'intervento di pulizia lampo di piazza Duomo e zone circostanti disposto dal Comune martedì scorso, in vista dell'incontro dei gruppi di preghiera di San Pio, adesso bisogna pensare al resto della città. La maggior parte delle strade giarresi e dei marciapiedi, è ancora invasa dall'abbondante coltre di lapilli lavici. E poi ci sono i cortili, le terrazze e i tetti delle scuole e degli edifici comunali, senza considerare poi le caditoie stradali.

Di significativo c'è il fatto che numerosi abitanti si sono messi all'opera immediatamente, spazzando non solo le terrazze e gli spazi privati, ma anche i marciapiedi e tratti delle loro strade. Girando per la città, si rivedono le montagne di sacchetti pieni di cenere pronti per essere rimossi. Un copione già visto, ma che è diventato ormai insostenibile per il Comune di Giarre che, come spiega una nota di ieri, per ripulire il territorio ha impegnato una spesa di 300 mila euro e altri 25 mila euro, nei giorni scorsi. E ai giarresi sono ben note le difficoltà finanziarie del Comune che non arriva neanche ad asfaltare le strade colabrodo per via delle ristrettezze economiche.

Ma la brutta notizia resta quella comunicata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, secondo cui l'attività vulcanica è ancora in piena evoluzione e persisterà ancora per diversi mesi. Insomma, come andare avanti in questo stato di cose?

Per queste ragioni, ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Orazio Scuderi, in una nota ha fatto sapere di avere inviato una nota al Dipartimento della Protezione civile nella quale si richiede assistenza per fronteggiare con mezzi e risorse la costante emergenza cenere.

La richiesta avviene sulla scorta della nota dell'Ingv e in considerazione del fatto che gli eventi piroclastici si stanno verificando ormai ciclicamente da circa un anno, con cadenza quindicinale/mensile. L'assessore ribadisce che il Comune non è più in grado di impegnare mensilmente fondi da prelevare da capitoli di bilancio, senza incidere sull'erogazione di servizi essenziali.

Un'altra istanza è stata poi inviata anche alla Provincia regionale di Catania, perché si attivi ripulendo il territorio comunale giarrese, in ossequio a quanto previsto dalla norma inserita nella Finanziaria regionale del 2010 che individua la Provincia quale Ente sovracomunale competente per la rimozione della cenere vulcanica.

Purtroppo, finora, c'è da dire che i vari enti sovracomunali non hanno assecondato le richieste dei Comuni che chiedono risorse finanziarie per affrontare l'emergenza cenere e i Comuni se la sono dovuti cavare da soli: cosa fare allora?

L'assessore ai Lavori pubblici Scuderi, frattanto, annuncia: «A breve sarà convocato un tavolo tecnico alla presenza del sindaco Sodano e con il dirigente finanziario Letterio Lipari, per valutare quali provvedimenti attuare».

Maria Gabriella Leonardi

27/04/2012

Ok al radar meteo di Buccheri valido strumento di previsione

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Ok al radar meteo di Buccheri

valido strumento di previsione

Venerdì 27 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

Buccheri. E' oramai funzionale il radar per la raccolta dei dati meteorologici installato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile in località Padre Filippo, a ridosso di Monte Lauro. Il Doppler Weather Radar, nome della struttura, è stato costruito da una società tedesca e fissato su una torre di 15 metri.

Il radar si muove 24 ore su 24 a 360°, rilevando i segnali che vengono trasmessi ogni 15 minuti al centro di Protezione civile di Roma via satellite. I dati vengono poi elaborati dal personale specializzato e distribuiti alle Regioni e quest'ultime, li ritrasmettono in via locale, tramite i personal computer, agli Enti locali e periferici (Comuni, Province, Prefetture, Forze dell'Ordine). Nei giorni scorsi i tecnici e i rappresentanti delle istituzioni guidati dal vice sindaco Gianni Garfi hanno effettuato un sopralluogo alla struttura. «Il radar di Buccheri è di fondamentale importanza non solo per il territorio, ma per l'intera isola- ha sottolineato Garfi- e serve a conoscere, seppur in tempi molto ristretti, le condizioni meteo in larghe fasce del territorio.

L'opera, costata oltre 2 milioni di euro, è partita sperimentando la cenere vulcanica dell'Etna che creava notevoli problemi al traffico aereo di Fontanarossa. L'integrazione di questa struttura con le altre due esistenti nel catanese, permette un migliore monitoraggio meteo. La struttura di Buccheri, è una delle reti più avanzate a livello nazionale».

Miriam Giuliano

27/04/2012

Approvata una delibera per sollecitare interventi straordinari destinati all'agricoltura

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Approvata una delibera per sollecitare interventi straordinari destinati all'agricoltura

Secondo il sindaco Paolo Bonaiuto l'eccezionalità dell'ondata di maltempo giustifica l'allarme

Venerdì 27 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

allagamenti e serre distrutte dal maltempo. Nell'altra foto il sindaco Il comune di Pachino presenta il conto dei danni alla regione e chiede lo stato di calamità per gli eventi climatici eccezionali dello scorso 8, 9 e 10 marzo. È quanto deciso dalla giunta municipale capeggiata dal sindaco Paolo Bonaiuto che ha approvato una delibera con la quale vengono richiesti interventi straordinari per tendere la mano alle centinaia di imprenditori agricoli che hanno visto danneggiate le infrastrutture delle loro attività economiche.

Secondo il sindaco di Pachino Paolo Bonaiuto l'eccezionalità dell'ondata di maltempo giustifica la richiesta di stato di calamità. Durante i tre giorni infatti il vento toccò punte che andarono ben oltre i 100 chilometri orari ed in mare si registrarono onde alte oltre 10 metri.

L'ondata di maltempo inoltre, si verificò dopo che le aziende erano già fortemente provate da altri eventi climatici definiti calamitosi, e cioè quelli del 2 e 3 novembre 2011 e del 21 e 22 febbraio 2012 con piogge eccezionali e forti grandinate che compromisero interi raccolti di pomodori e zucchine oltre che di varie colture a cielo aperto o in serra e sugli alberi mettendo in ginocchio gran parte delle aziende agricole.

Gli uffici di protezione civile inoltre, hanno registrato fenomeni franosi e gravi danni lungo i costoni della frazione di Marzamemi e delle contrade di Chiappa, Punto Rio, Costa dell'Ambra, Granelli, Concerie, viale Lido, Morghella e Cavettone dove i venti e le mareggiate hanno messo a dura prova il precario stato della viabilità comunale tale da renderla disastrosa con grave pregiudizio per la sicurezza di chi la percorreva.

Secondo l'amministrazione dunque, ci sono tutti i requisiti necessari legati ai danni infrastrutturali, per chiedere lo stato di calamità naturale.

In quei giorni fatidici infatti si verificarono gravi danneggiamenti anche alle opere idrauliche lungo i corsi d'acqua oltre a danni agli edifici pubblici e privati con allagamenti di bassi e scantinati, parti di acquedotto divelte, reti fognarie in tilt.

Numerosissimi anche gli interventi delle squadre di protezione civile e dei vigili del fuoco costrette a chiudere al traffico diverse strade come via Mascagni e via dello Stadio a seguito di alberi caduti e dello sgretolamento di muri a secco.

Tali eventi calamitosi, nella loro complessità, hanno avuto gravi conseguenze e ripercussioni sull'economia del comune di Pachino, con aziende agricole e zootecniche in ginocchio e conseguenze nei comparti produttivi, commerciali, artigianali ed industriali. I danni sono legati alla viabilità interna ed esterna, ai danneggiamenti degli edifici comunali, ai numerosi interventi resisi necessari negli edifici scolastici ed alla necessità di fare ricorso a ditte di fiducia per intervenire laddove si rendeva necessaria ed urgente un'azione con mezzi meccanici.

Salvatore Marziano

27/04/2012

Senza salari da un mese: interviene il prefetto

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Il caso della «Leenker srl». Uno spiraglio per l'impresa edile che vanta 1,3 mln dallo Stato e che ha inviato i certificati elettorali a Napolitano

Senza salari da un mese: interviene il prefetto

Venerdì 27 Aprile 2012 Prima Enna, e-mail print

Incontro ieri mattina, della delegazione della Leenker Srl, con il prefetto Clara Minerva. Da oltre un mese operai, tecnici e amministrativi della grossa impresa che opera nel settore edile e delle opere pubbliche, protestano per il mancato pagamento di spettanze per un milione e 300 mila euro da parte della Protezione civile, e quindi del ministero delle Finanze, per lavori di messa in sicurezza di un torrente ad Avola, che sono stati completati ad agosto 2011 ma non ancora saldati.

Il giorno di Venerdì Santo i dipendenti e gli amministratori della Leenker avevano messo in atto un significativo gesto per gridare forte la disperazione di una impresa che pur vantando un credito così ingente dallo Stato non riesce a pagare gli stipendi ai dipendenti e le spettanze ai fornitori, rischiando il fallimento. Hanno raccolto i certificati elettorali in una scatola e li hanno inviati al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con una accorata e dura lettera di accompagnamento. "Siamo convinti che non si debba e non si possa morire per colpa dello Stato! Ci autosospendiamo dall'esercizio dei diritti di cittadini", avevano scritto nella lettera che ha accompagnato una cinquantina di certificati elettorali.

Ieri all'incontro con il prefetto Minerva e con il capo di Gabinetto Sinacori, erano presenti l'amministratore Maurizio Rampello, alcuni operai ed il legale dell'impresa, avvocato Filippo Giangrasso, che lo scorso febbraio aveva inviato una diffida a pagare al Dipartimento di protezione civile ed un appello al presidente del Consiglio Monti ed al presidente della Repubblica Napolitano ad intervenire. La decisione di consegnare i certificati elettorali era stata presa perché ad oltre un mese da quella lettera non c'era stato alcun riscontro. Ieri il prefetto Minerva ha sollecitato i presenti all'incontro a ritirare presso i rispettivi uffici comunali i certificati elettorali, quindi si è impegnata a sollecitare gli organi competenti affinché la società abbia le somme dovute.

"Abbiamo avuto grande disponibilità dal prefetto - spiega l'avvocato Giangrasso - che si è già messa in contatto con i dipartimenti interessati e con la protezione civile regionale. Adesso sarà convocata una assemblea con tutti i dipendenti, i tecnici ed i quadri amministrativi per illustrare i contenuti dell'incontro in Prefettura. Faremo presente a tutti l'invito a ritirare i certificati elettorali, ma ritengo che fino a quando non ci saranno riscontri concreti verrà mantenuta questa auto sospensione dal diritto di voto. Ovviamente a decidere saranno gli interessati".

La Leenker attende ormai dallo scorso agosto il saldo di un milione e 300 mila euro, per lavori finanziati dalla protezione civile, ora assorbita dal ministero del Tesoro che hanno messo in sicurezza l'ospedale ed una zona abitata del grosso centro siracusano dove anni fa un'alluvione provocò anche un morto.

La Leenker s.r.l. Costruzioni Generali ha eseguito lavori pubblici per conto dello Stato, "anticipando risorse umane e finanziarie - dice Rampello - e lo Stato stesso deve proteggerlo e tutelarlo, provvedendo, in primo luogo, al pagamento di quanto spettante per il lavoro eseguito e fatturato, oramai, circa un anno fa. Oggi dinnanzi lo Stato contesta la sopravvivenza della nostra azienda". La Leenker è sempre stata una impresa solida, ma in questo momento non è in grado di anticipare più nulla, né di far fronte alle scadenze fiscali ed agli impegni con le banche. Inoltre ci sono una ventina di piccole imprese fornitrici che attendono il saldo per le prestazioni effettuate e che a loro volta rischiano di chiudere i battenti e quindi di licenziare i propri dipendenti. "Ringraziamo il prefetto per l'attenzione alla difficile situazione della Leenker - conclude l'avvocato Giangrasso - e adesso i miei clienti attendono i fatti concreti".

Giulia Martorana

Senza salari da un mese: interviene il prefetto

27/04/2012

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Calabria -

Gazzetta del Sud*"Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie"*Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (28/04/2012)

Torna Indietro

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

Romana Monteverde

catanzaro

Sono scesi in piazza e hanno gridato le loro ragioni alla cittadinanza e alle istituzioni. I lavoratori forestali di tutta la regione hanno scelto ieri di comunicare così il loro malessere e i dubbi sull'avvenire loro e del settore. Quattromila le persone in corteo secondo la Questura, settemila secondo le organizzazioni sindacali che hanno organizzato la protesta. La manifestazione partita alle 10 dalla zona nord di Catanzaro si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio con un partecipato comizio in piazza Prefettura. Le ragioni dello sciopero stanno tutte nella discrasia registrata tra il contenuto del piano regionale per la forestazione e la sua mancata realizzazione. Un piano quello definito da Regione, Arssa ed Afor, che secondo i dimostranti mai ha avuto reale avvio, in nessuno dei punti programmati. Ciò che ora i lavoratori chiedono è chiaro e inequivocabile: mettere in sicurezza il territorio, avviare progetti di forestazione biogenetici, coinvolgere i forestali calabresi nel sistema di protezione civile, valorizzare le zone interne e montane con particolare riferimento al dissesto idrogeologico. Problemi che da diverso tempo vivono in Calabria «nell'indifferenza della politica e della categoria stessa, fino a qualche tempo fa "adagiata" sugli allori delle vecchie classi dirigenti». Diversi gli interventi che si sono susseguiti per tutta la mattinata: Battista Platì per la Flai-Cgil, Bruno Lafortuna per la Fai-Cisl e Pasquale Barbalaco per la Uila-Uil. Tanti i temi trattati: dagli sprechi denunciati anche dai tanti dipendenti, ai fondi regionali destinati alla forestazione e mai totalmente utilizzati. Adesso ciò che più urge, però, secondo Barbalaco, «sono risposte concrete da parte delle autorità competenti, che devono far luce su tutto ciò che di oscuro fa ancora parte della forestazione calabrese». Tutto questo anche alla luce della richiesta del segretario nazionale della Fai-Cisl, Augusto Cianfoni, che invoca dal governo «un tavolo permanente per discutere della situazione generale del settore, e dalle Regioni investimenti e interventi seri e concreti. Non è più accettabile – sostiene – continuare a ignorare la cura del territorio e poi spendere soldi per i danni provocati dalle alluvioni o dai disastri naturali».

Il segretario generale Cisl Calabria Paolo Tramonti in una nota ha definito la manifestazione «un punto di svolta per la definizione di un nuovo corso sulla forestazione in Calabria», sollecitando un tavolo di concertazione con il Governo regionale.

Niente incidenti o scontri: il tono della manifestazione è stato tranquillo e pacato. Per l'occasione è stato anche sospeso il Consiglio provinciale, in corso durante la protesta, per solidarietà nei confronti dei forestali. Diversi, invece, i disagi per la circolazione stradale nel centro cittadino e nella zona nord. Oltre settanta, infatti, gli autobus che hanno invaso diverse arterie del capoluogo, senza creare comunque situazioni gravi.

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale"*

Data: 28/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/04/2012)

Torna Indietro

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale Si partirà da piazza Pozzo, poi la demolizione di 25 case e le indennità

La conferenza dei servizi è stata fissata per giovedì 10 maggio alle ore 10, nella sede di Messina – l'ex Provveditorato agli Studi – della Protezione civile regionale: tutti convocati per dare il via libera alla più grande opera idraulica tra quelle indispensabili alla rinascita di Giampileri, certo la più attesa: la messa in sicurezza e ricostruzione del rione Puntale, luogo simbolo della tragedia. Sarà approvato il progetto esecutivo del Genio Civile, condizione indispensabile per fare entrare nel vivo i grandi lavori aggiudicati in somma urgenza a fine 2010 sulla base della progettazione definitiva. Si tratta della costruzione del mega Canale fagatore, largo 10 metri, che convoglierà tutte le acque provenienti dalle vette sopra Giampileri e che, scendendo da Puntale, passando al di sotto di piazza Pozzo, li farà defluire nel torrente a valle dell'abitato. Insomma vedrà la luce la resurrezione, dell'antico rione in cui quasi tutte le 18 vittime dell'1 ottobre 2009, anziani e bimbi che nessuno dimentica, hanno perso la vita in una valanga di fango.

A dispetto del momento difficile per le opere ancora da finanziare nelle aree alluvionate (Messina, Scaletta, i Nebrodi), si è così sbloccata la situazione paludosa – e rischiosa, visto che sono in corso i mesi migliori per lavorare in altura – in cui "l'appalto di Puntale", già assegnato, era finito.

Non c'erano solo problemi di liquidità, visto che senza progetto esecutivo e contratto, l'impresa avrebbe dovuto anticipare di tasca propria somme consistenti e, comunque, potuto lavorare in aree limitate. Pendevano anche dubbi da sciogliere, equivoci da chiarire, in merito agli altri due progetti previsti per la stessa zona di Puntale dalla Struttura commissariale regionale: innanzitutto quello curato dal consulente del governatore Lombardo, il prof. Marco Navarra, per un'ambiziosa rigenerazione urbanistica e sociale dell'antico rione, e poi anche il secondo progetto del Genio Civile, preziosissimo sotto il profilo della prevenzione, della messa in sicurezza della vetta di Puntale.

Si diceva, in breve, che era giusto approvare in un colpo solo tutti e tre i progetti riguardanti Puntale, in modo da condurre un'azione organica, quasi ideale, di messa in sicurezza, ricostruzione, ripopolamento del cuore storico del villaggio. Ma alla fine è prevalsa a Palermo una riflessione pratica: quando si è a corto di finanziamenti (quei famosi 160 milioni garantiti dallo Stato, 70 per Giampileri e 90 per i Nebrodi, sono ancora virtuali) le frontiere ideali somigliano a nubi che trasvolano e svaporano in fretta, meglio mettere sul tavolo e giocarsi subito, le carte disponibili. Disponibili, oggi, sono "solo" i 4 milioni e mezzo dell'appalto già aggiudicato all'impresa Codra che però, dopo la conferenza del 10 maggio, potrà firmare il contratto con il Genio Civile e lavorare a gran ritmo. Ma nell'operazione Puntale ci sarà di più, molto di più.

Dopo la prima fase, che sarà contrassegnata dalle opere di palificazione in piazza Pozzo, seguiranno le demolizioni delle 25 abitazioni gravemente danneggiate ma rimaste in piedi in tutta l'area che dalla collina discende alla piazza, con il

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

pagamento delle indennità ai rispettivi proprietari. Ma non mancheranno ulteriori indennità, che sono state ricomprese all'interno di questo budget, e che toccheranno ad alcune persone che la casa, e con essa, soprattutto, i loro affetti più cari, li hanno persi in pochi attimi, quel pomeriggio terribile, sotto il diluvio di fango.(a.t.)

Salice, il borgo senza vie di fuga <Possibili alcuni miglioramenti>

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina - Salice, il borgo senza vie di fuga «Possibili alcuni miglioramenti»

Gazzetta del Sud*"Salice, il borgo senza vie di fuga "*Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/04/2012)

Torna Indietro

Salice, il borgo senza vie di fuga «Possibili alcuni miglioramenti»

Il borgo collinare di Salice, mille abitanti che d'estate diventano duemila, soffre di un problema che i più, particolarmente in tempi di bilanci magri, considerano irrisolvibile. Ma che non induce alla rassegnazione chi ama questo straordinario villaggio immerso nel verde, anche perché soluzioni, sia pure parziali, sono certo possibili. Parliamo della viabilità principale ridotta a una sola strada.

«Com'è noto – ha scritto al sindaco Buzzanca il consigliere del 6. Quartiere, Nunzio Cardullo – la "Principe Umberto" è la sola via che percorre il paese in tutta la sua estensione e che rimane, in assenza di percorsi alternativi, l'unica strada d'accesso e d'uscita. Tra l'altro quest'arteria consente di raggiungere il quadrivio di Portella Castanea e si estende fino alla statale 113, in corrispondenza del ponte di Marmora». Ma sono anche le sue caratteristiche a preoccupare: «In alcuni tratti, anche per 300 metri, la carreggiata misura non più di 2,50 metri di larghezza e dov'è più larga – ricorda – la disponibilità in più di spazio viene sfruttata dai residenti per posteggiare le loro auto, non essendovi appositi parcheggi. È intuibile quanto ciò causi continui problemi di viabilità. Specie nelle domeniche e nei festivi, e soprattutto d'estate, quando il numero dei residenti raddoppia e in tanti usano l'arteria per riversarsi sulle spiagge della riviera tirrenica. Nei punti più critici bastano due auto a bloccare il passaggio: anche quello a piedi, visto che non esistono i marciapiedi». Il problema si pone in termini di protezione civile: «Se malauguratamente – osserva Cardullo – dovesse verificarsi un evento sismico o un'alluvione, o un semplice intervento di vigili del fuoco ed ambulanze, si ripresenterebbe in tutta la sua gravità il problema della mancanza di vie di fuga».

Ecco, dunque, l'appello lanciato all'amministrazione Buzzanca, e per conoscenza alla Prefettura e alla Protezione civile:

«La realizzazione di una strada alternativa è diventata una necessità che non può essere ulteriormente rinviata. Ma visto che un progetto di circonvallazione viaria richiederebbe tempi biblici e la questione va affrontata in tempi rapidi – afferma Cardullo – vorrei suggerire due possibili soluzioni da adottare per rendere l'attuale viabilità molto più scorrevole: 1) Allargare la carreggiata, sfruttando i tratti di pertinenza comunale, dove con procedure di facile attuazione si può allargare la strada; laddove invece insistono terreni privati, abbandonati e inadatti a qualsiasi destinazione d'uso, si potrebbe provvedere ad un semplice esproprio per pubblica utilità di piccoli tratti attigui all'arteria; 2) Istituire, dove possibile, alcune aree di sosta a margine del percorso stradale».

Insomma proposte di buona volontà per migliorare un borgo che, in linea generale, offre una vera qualità della vita.(a.t.)

Si è costruito anche dove non era possibile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Si è costruito anche dove non era possibile"*Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (28/04/2012)

Torna Indietro

Si è costruito anche dove non era possibile Per la vicenda sono state rinviate a giudizio undici persone. Dal Municipio nessun aiuto agli sfollati

Elvira Madrigrano

Mendicino

«Alcuni fabbricati sono stati costruiti in zone assolutamente inedificabili, altri prestano difformità rispetto ai permessi a costruire» parole pesanti come macigni quelle pronunciate dai Ctu (consulente tecnico d'ufficio) nominati dal pm Antonio Tridico durante l'ultima udienza del processo inerente la frana di Cozzo Pirillo a Mendicino.

Era la mattina dell'8 febbraio 2009 quando una parte di costone si staccò all'improvviso e scivolò verso valle portandosi dietro il cortile e una porzione della cancellata d'un complesso di villette appena realizzate, e altre ancora da completare. La frana ingoiò anche il muro di contenimento costruito proprio per bloccare eventuali smottamenti. Da allora tre famiglie sono rimaste senza casa.

Il pm Antonio Tridico, in seguito, chiese il rinvio a giudizio per undici persone, tra loro tecnici comunali, progettisti collaudatori e costruttori.

Gli indagati: Gennaro Bisogno, Raffaele Muoio, Virgilio Viscido, Angelo Falbo, Eugenio Caira, Lucia Trombino, Sergio Mirabelli, Giancarlo Lombardo, Iolanda Braccioforte, Michele Toteda, Giuseppe Dodaro.

I reati contestati a vario titolo agli imputati, i quali si professano innocenti, sono violazione della normativa edilizia, abuso d'ufficio e falso.

Secondo quanto riferito dai consulenti nominati dal Tribunale, alcune villette edificate non rispettano le prescrizioni dettate dalla normativa regionale che prevede il divieto di costruire in prossimità di pendenze o dislivelli superiori al 35%.

Inoltre, dagli atti in mano alla procura, sembrerebbe che il muro di contenimento, ceduto sotto la pioggia, non era stato inserito negli elaborati progettuali depositati.

Dunque, incongruenze, inosservanza delle disposizioni contenute nel piano di lottizzazione e smottamenti del terreno, percepiti nei mesi precedenti alla frana dai residenti, fanno pensare ad una tragedia annunciata.

Infatti, stando a quanto dichiarato da Salvatore Belcastro, proprietario di una delle villette evacuate, l'area era già in movimento prima di quel fatidico giorno in cui tutto è crollato e il Comune era stato avvisato dallo stesso cittadino.

A nulla valsero le sollecitazioni di Belcastro e a tragedia avvenuta, quando i cittadini rimasti senza casa si rivolsero al Comune per un aiuto, si sentirono rispondere che l'Ente non poteva intercedere in favore di privati cittadini.

Peccato però, che il Comune di Mendicino fece richiesta per essere inserito nella lista dei comuni colpiti da dissesto idrogeologico, per ottenere i fondi messi a disposizione da Bertolaso, allora capo della Protezione Civile, per la ricostruzione dei danni creati dal maltempo.

Si è costruito anche dove non era possibile

Intanto Giancarlo Tenuta, legale della famiglia Tedeschi-Aroni, fa sapere che da uno scrupoloso studio degli atti acquisiti finora potrebbero emergere nuovi reati, ai quali seguiranno ulteriori denunce.

Le parti impegnate nel processo si ritroveranno in aula il prossimo 8 maggio alle 9.

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud

"La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere"

Data: 28/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (28/04/2012)

Torna Indietro

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere Nonostante un iniziale interessamento due anni fa la protezione civile non ha investito risorse in città

Rimuovere la frana, ripristinare la circolazione sulla strada comunale e mettere in sicurezza una grande zona in cui il territorio è a dir poco instabile. Questi gli obiettivi dell'iniziativa comunale nelle frazioni collinari di Cantarelle, Serra Castagna e Telara colpite particolarmente dal maltempo delle scorse settimane e da giorni praticamente isolate.

L'amministrazione comunica di aver dato il via a lavori di somma urgenza, a cominciare dalla rimozione dei massi che si sono riversati sulla strada di collegamento tra il quartiere Sambiasi e Cantarelle che sta provocando forti disagi ai residenti in collina.

«Dagli approfondimenti effettuati dai tecnici del Comune», si legge in una nota di Palazzo Maddamme, «è emerso che la situazione venutasi a creare nei giorni successivi alla frana era da ritenersi tutt'altro che stabilizzata in quanto permaneva una cospicua porzione di terreno e di roccia in procinto di distaccarsi dal costone della montagna e quindi cadere rovinosamente sulla sede stradale, con tutto ciò che ne consegue in termini di pericolosità e di conseguente rischio per l'incolumità dei cittadini. Proprio per questo motivo», aggiungono al Comune, « pur rimanendo in attesa delle determinazioni di tutti gli altri enti interessati, si è deciso d'intervenire senza indugio con dei lavori di somma urgenza con l'obiettivo di mappare le aree instabili mediante l'utilizzo di rocciatori, scaricare le stesse dalla condizione di equilibrio precario con sistema a mano, e successivamente apporre un sistema di ritenuta rimuovendo il materiale franoso e liberando quindi la strada».

Rosario Piccioni, assessore comunale ai Lavori pubblici, ha dichiarato: «Abbiamo mantenuto fede all'impegno preso nei giorni scorsi con i cittadini intervenendo prontamente con l'obiettivo prioritario di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei tanti che ogni giorno attraversano quella strada».

«Certamente», ha proseguito l'esponente della giunta, «siamo coscienti che ciò non è sufficiente a risolvere definitivamente il problema della frana presente in quell'area e più volte da noi segnalata a tutte le autorità competenti. Per questo rimaniamo sempre in attesa di una pronta risposta e di segnali concreti da tutte le altre istituzioni da noi investite nei giorni scorsi. Nei prossimi giorni, con il procedere dei lavori, insieme al sindaco, ci recheremo nella zona per verificare lo stato della situazione e l'avanzamento dell'intervento di messa in sicurezza».

In sostanza il Comune può intervenire soltanto per risolvere l'emergenza che s'è creata dopo le abbondanti piogge degli ultimi mesi, ma non ha sicuramente i fondi per poter mettere in sicurezza l'intera area su cui un paio d'anni fa c'era stata l'attenzione della protezione civile nazionale con la promessa d'interventi attraverso risorse governative che non sono mai arrivate. Quei sopralluoghi avvennero quando il capo del dipartimento di protezione civile era Guido Bertolaso, nel febbraio 2010. Da allora al dipartimento sono cambiate tante cose, ma sulle colline cittadine è rimasto tutto nella precarietà.

Maria Elena Grasso Montaguto. La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il ri...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

27/04/2012

Chiudi

Maria Elena Grasso Montaguto. «La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il rischio frana è sotto controllo, va realizzato soltanto il campo pozzi per intercettare le acque a monte. La spesa prevista è di circa due milioni, ma l'opera si può realizzare senza provvedimenti di urgenza. L'importante, piuttosto, è l'individuazione di un ente (Alto Calore o Comunità montana) che possa occuparsi della gestione». L'ingegnere Angelo Pepe, soggetto attuatore delle ultime opere progettate in seguito alla frana di Montaguto (da aprile 2010, pur se il movimento franoso si era già verificato in passato), interviene a distanza di pochi giorni dalla fine della gestione degli interventi nella Valle del Cervaro affidati alla Protezione civile. Inascoltato l'appello del sindaco di Montaguto, rivolto al presidente del consiglio Mario Monti, affinché lo stato di emergenza venisse prorogato fino a fine anno. Dal primo maggio non ci sarà più la «supervisione» della Protezione civile. «Si torna alla gestione ordinaria - spiega l'ingegnere Pepe - La Regione è competente in materia e il passaggio delle competenze è già stato avviato». Pepe è soddisfatto del lavoro svolto: «Da parte nostra abbiamo raggiunto, tra l'altro, un altro importante risultato: con il ribasso d'asta per i lavori, abbiamo garantito importi sufficienti per la manutenzione delle opere per altri cinque anni. Sarà la stessa impresa appaltatrice a rimanere in zona. Insomma, è stato sicuramente fatto un buon lavoro». Adesso tocca all'Anas e alle Ferrovie manifestare le proprie intenzioni. L'Anas, proprietaria e gestore del tratto della Statale 90 delle Puglie, deve individuare una soluzione definitiva, non può bastare la «bretella» realizzata per consentire il transito delle auto. Un'ipotesi è la previsione di un tunnel, ma il costo stimato sfiora i 30 milioni di euro. Una cifra notevole. Di qui la necessità di pensare anche a soluzioni alternative. Chiamate a intervenire anche le Ferrovie, alla luce dell'imminente decisione in relazione al progetto dell'Alta Capacità. La domanda ancora senza risposta: i binari vanno spostati dall'area franata oppure no, nonostante i continui interventi di manutenzione, e in attesa del raddoppio della linea Benevento-Foggia? «Anche per queste ragioni - sostiene il sindaco Giuseppe Andreano - avevamo sollecitato il Governo a non abbandonare il territorio e a programmare tutte le opere necessarie per una corretta gestione della fase post frana. Preoccupazioni dettate dal fatto che con il passaggio delle carte da un ente e un altro ente si perderà tempo prezioso. Con la Protezione civile il rapporto è stato produttivo e costante: non ci siamo mai sentiti abbandonati». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Si terrà a Bisceglie (BT) il VI Congresso del CIVES

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Si terrà a Bisceglie (BT) il VI Congresso del CIVES"

Data: **27/04/2012**

Indietro

Si terrà a Bisceglie (BT) il VI Congresso del CIVES

Il Cives, l'Associazione nazionale degli infermieri volontari che operano in ambito di protezione civile ed emergenza sanitaria di massa, terrà il suo VI Congresso il 25 e 26 maggio pv, a Bisceglie (BT)

Venerdì 27 Aprile 2012 - Attualità -

Si terrà a Bisceglie (BT) il 25 e 26 maggio 2012 il 6° Congresso nazionale del CIVES, Coordinamento Infermieri Volontari Emergenza Sanitaria.

Costituito nel 1998, il CIVES è un'associazione di volontariato nazionale articolata su base provinciale formata esclusivamente da infermieri regolarmente iscritti ai Collegi provinciali IPASVI. Il progetto CIVES che si sviluppa nell'ambito delle attività di protezione civile ed emergenza sanitaria di massa in Italia e all'Estero, è quello di offrire uno strumento organizzativo per ottimizzare la disponibilità dei professionisti infermieri.

L'idea che nasce con CIVES è quella di organizzare lo spirito di solidarietà dei professionisti costruendo un sistema di intervento volontario che sappia esaltare la competenza e le specializzazioni che gli infermieri sono in grado di esprimere. Nell'ottica di valorizzazione di tutte le professionalità infermieristiche, si può parlare di un intervento a tutto campo di professionisti volontari che possono garantire una presenza qualificata in tutti i settori della sanità.

Il VI Congresso CIVES, che avrà inizio alle ore 8.00 del 25 maggio, si focalizzerà su diversi temi, quali la sicurezza dei volontari, l'etica, la deontologia professionale e la responsabilità della gestione dei soccorsi sanitari, e sarà quindi un'occasione di discussione e confronto, oltre a rappresentare un'ulteriore occasione di conoscenza delle realtà provinciali CIVES. Il Congresso si pone l'obiettivo di giungere alla condivisione di percorsi e procedure unitarie, valorizzando i percorsi assistenziali dell'Infermieristica di Protezione Civile e non solo.

Il Congresso ospiterà fra gli altri, in qualità di relatori, oltre al Presidente e ai Dirigenti e Responsabili del Cives e Ipasvi, il Capo Dipartimento protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Consulta nazionale del Volontariato di Protezione civile Simone Andreotti, Fabiano Amati, Assessore alla protezione civile della regione Puglia, Roberto Giarola Dirigente servizio Volontariato del Dipartimento Protezione civile. E' prevista anche la partecipazione del Ministro della salute, Renato Balduzzi.

red/pc

fonte: CIVES

Si terrà a Bisceglie (BT) il VI Congresso del CIVES

ì,À

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale"*

Data: 28/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/04/2012)

Torna Indietro

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale Si partirà da piazza Pozzo, poi la demolizione di 25 case e le indennità

La conferenza dei servizi è stata fissata per giovedì 10 maggio alle ore 10, nella sede di Messina – l'ex Provveditorato agli Studi – della Protezione civile regionale: tutti convocati per dare il via libera alla più grande opera idraulica tra quelle indispensabili alla rinascita di Giampileri, certo la più attesa: la messa in sicurezza e ricostruzione del rione Puntale, luogo simbolo della tragedia. Sarà approvato il progetto esecutivo del Genio Civile, condizione indispensabile per fare entrare nel vivo i grandi lavori aggiudicati in somma urgenza a fine 2010 sulla base della progettazione definitiva. Si tratta della costruzione del mega Canale fagatore, largo 10 metri, che convoglierà tutte le acque provenienti dalle vette sopra Giampileri e che, scendendo da Puntale, passando al di sotto di piazza Pozzo, li farà defluire nel torrente a valle dell'abitato. Insomma vedrà la luce la resurrezione, dell'antico rione in cui quasi tutte le 18 vittime dell'1 ottobre 2009, anziani e bimbi che nessuno dimentica, hanno perso la vita in una valanga di fango.

A dispetto del momento difficile per le opere ancora da finanziare nelle aree alluvionate (Messina, Scaletta, i Nebrodi), si è così sbloccata la situazione paludosa – e rischiosa, visto che sono in corso i mesi migliori per lavorare in altura – in cui "l'appalto di Puntale", già assegnato, era finito.

Non c'erano solo problemi di liquidità, visto che senza progetto esecutivo e contratto, l'impresa avrebbe dovuto anticipare di tasca propria somme consistenti e, comunque, potuto lavorare in aree limitate. Pendevano anche dubbi da sciogliere, equivoci da chiarire, in merito agli altri due progetti previsti per la stessa zona di Puntale dalla Struttura commissariale regionale: innanzitutto quello curato dal consulente del governatore Lombardo, il prof. Marco Navarra, per un'ambiziosa rigenerazione urbanistica e sociale dell'antico rione, e poi anche il secondo progetto del Genio Civile, preziosissimo sotto il profilo della prevenzione, della messa in sicurezza della vetta di Puntale.

Si diceva, in breve, che era giusto approvare in un colpo solo tutti e tre i progetti riguardanti Puntale, in modo da condurre un'azione organica, quasi ideale, di messa in sicurezza, ricostruzione, ripopolamento del cuore storico del villaggio. Ma alla fine è prevalsa a Palermo una riflessione pratica: quando si è a corto di finanziamenti (quei famosi 160 milioni garantiti dallo Stato, 70 per Giampileri e 90 per i Nebrodi, sono ancora virtuali) le frontiere ideali somigliano a nubi che trasvolano e svaporano in fretta, meglio mettere sul tavolo e giocare subito, le carte disponibili. Disponibili, oggi, sono "solo" i 4 milioni e mezzo dell'appalto già aggiudicato all'impresa Codra che però, dopo la conferenza del 10 maggio, potrà firmare il contratto con il Genio Civile e lavorare a gran ritmo. Ma nell'operazione Puntale ci sarà di più, molto di più.

Dopo la prima fase, che sarà contrassegnata dalle opere di palificazione in piazza Pozzo, seguiranno le demolizioni delle 25 abitazioni gravemente danneggiate ma rimaste in piedi in tutta l'area che dalla collina discende alla piazza, con il

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

pagamento delle indennità ai rispettivi proprietari. Ma non mancheranno ulteriori indennità, che sono state ricomprese all'interno di questo budget, e che toccheranno ad alcune persone che la casa, e con essa, soprattutto, i loro affetti più cari, li hanno persi in pochi attimi, quel pomeriggio terribile, sotto il diluvio di fango.(a.t.)

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Calabria -

Gazzetta del Sud*"Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie"*Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (28/04/2012)

Torna Indietro

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

Romana Monteverde

catanzaro

Sono scesi in piazza e hanno gridato le loro ragioni alla cittadinanza e alle istituzioni. I lavoratori forestali di tutta la regione hanno scelto ieri di comunicare così il loro malessere e i dubbi sull'avvenire loro e del settore. Quattromila le persone in corteo secondo la Questura, settemila secondo le organizzazioni sindacali che hanno organizzato la protesta. La manifestazione partita alle 10 dalla zona nord di Catanzaro si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio con un partecipato comizio in piazza Prefettura. Le ragioni dello sciopero stanno tutte nella discrasia registrata tra il contenuto del piano regionale per la forestazione e la sua mancata realizzazione. Un piano quello definito da Regione, Arssa ed Afor, che secondo i dimostranti mai ha avuto reale avvio, in nessuno dei punti programmati. Ciò che ora i lavoratori chiedono è chiaro e inequivocabile: mettere in sicurezza il territorio, avviare progetti di forestazione biogenetici, coinvolgere i forestali calabresi nel sistema di protezione civile, valorizzare le zone interne e montane con particolare riferimento al dissesto idrogeologico. Problemi che da diverso tempo vivono in Calabria «nell'indifferenza della politica e della categoria stessa, fino a qualche tempo fa "adagiata" sugli allori delle vecchie classi dirigenti». Diversi gli interventi che si sono susseguiti per tutta la mattinata: Battista Platì per la Flai-Cgil, Bruno Lafortuna per la Fai-Cisl e Pasquale Barbalaco per la Uila-Uil. Tanti i temi trattati: dagli sprechi denunciati anche dai tanti dipendenti, ai fondi regionali destinati alla forestazione e mai totalmente utilizzati. Adesso ciò che più urge, però, secondo Barbalaco, «sono risposte concrete da parte delle autorità competenti, che devono far luce su tutto ciò che di oscuro fa ancora parte della forestazione calabrese». Tutto questo anche alla luce della richiesta del segretario nazionale della Fai-Cisl, Augusto Cianfoni, che invoca dal governo «un tavolo permanente per discutere della situazione generale del settore, e dalle Regioni investimenti e interventi seri e concreti. Non è più accettabile – sostiene – continuare a ignorare la cura del territorio e poi spendere soldi per i danni provocati dalle alluvioni o dai disastri naturali».

Il segretario generale Cisl Calabria Paolo Tramonti in una nota ha definito la manifestazione «un punto di svolta per la definizione di un nuovo corso sulla forestazione in Calabria», sollecitando un tavolo di concertazione con il Governo regionale.

Niente incidenti o scontri: il tono della manifestazione è stato tranquillo e pacato. Per l'occasione è stato anche sospeso il Consiglio provinciale, in corso durante la protesta, per solidarietà nei confronti dei forestali. Diversi, invece, i disagi per la circolazione stradale nel centro cittadino e nella zona nord. Oltre settanta, infatti, gli autobus che hanno invaso diverse arterie del capoluogo, senza creare comunque situazioni gravi.

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud

"La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere"

Data: 28/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (28/04/2012)

Torna Indietro

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere Nonostante un iniziale interessamento due anni fa la protezione civile non ha investito risorse in città

Rimuovere la frana, ripristinare la circolazione sulla strada comunale e mettere in sicurezza una grande zona in cui il territorio è a dir poco instabile. Questi gli obiettivi dell'iniziativa comunale nelle frazioni collinari di Cantarelle, Serra Castagna e Telara colpite particolarmente dal maltempo delle scorse settimane e da giorni praticamente isolate.

L'amministrazione comunica di aver dato il via a lavori di somma urgenza, a cominciare dalla rimozione dei massi che si sono riversati sulla strada di collegamento tra il quartiere Sambiasi e Cantarelle che sta provocando forti disagi ai residenti in collina.

«Dagli approfondimenti effettuati dai tecnici del Comune», si legge in una nota di Palazzo Maddamme, «è emerso che la situazione venutasi a creare nei giorni successivi alla frana era da ritenersi tutt'altro che stabilizzata in quanto permaneva una cospicua porzione di terreno e di roccia in procinto di distaccarsi dal costone della montagna e quindi cadere rovinosamente sulla sede stradale, con tutto ciò che ne consegue in termini di pericolosità e di conseguente rischio per l'incolumità dei cittadini. Proprio per questo motivo», aggiungono al Comune, «pur rimanendo in attesa delle determinazioni di tutti gli altri enti interessati, si è deciso d'intervenire senza indugio con dei lavori di somma urgenza con l'obiettivo di mappare le aree instabili mediante l'utilizzo di rocciatori, scaricare le stesse dalla condizione di equilibrio precario con sistema a mano, e successivamente apporre un sistema di ritenuta rimuovendo il materiale franoso e liberando quindi la strada».

Rosario Piccioni, assessore comunale ai Lavori pubblici, ha dichiarato: «Abbiamo mantenuto fede all'impegno preso nei giorni scorsi con i cittadini intervenendo prontamente con l'obiettivo prioritario di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei tanti che ogni giorno attraversano quella strada».

«Certamente», ha proseguito l'esponente della giunta, «siamo coscienti che ciò non è sufficiente a risolvere definitivamente il problema della frana presente in quell'area e più volte da noi segnalata a tutte le autorità competenti. Per questo rimaniamo sempre in attesa di una pronta risposta e di segnali concreti da tutte le altre istituzioni da noi investite nei giorni scorsi. Nei prossimi giorni, con il procedere dei lavori, insieme al sindaco, ci recheremo nella zona per verificare lo stato della situazione e l'avanzamento dell'intervento di messa in sicurezza».

In sostanza il Comune può intervenire soltanto per risolvere l'emergenza che s'è creata dopo le abbondanti piogge degli ultimi mesi, ma non ha sicuramente i fondi per poter mettere in sicurezza l'intera area su cui un paio d'anni fa c'era stata l'attenzione della protezione civile nazionale con la promessa d'interventi attraverso risorse governative che non sono mai arrivate. Quei sopralluoghi avvennero quando il capo del dipartimento di protezione civile era Guido Bertolaso, nel febbraio 2010. Da allora al dipartimento sono cambiate tante cose, ma sulle colline cittadine è rimasto tutto nella precarietà. ì,À

Maria Elena Grasso Montaguto. La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il ri...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

27/04/2012

Chiudi

Maria Elena Grasso Montaguto. «La Protezione civile ha concluso il suo lavoro: adesso il rischio frana è sotto controllo, va realizzato soltanto il campo pozzi per intercettare le acque a monte. La spesa prevista è di circa due milioni, ma l'opera si può realizzare senza provvedimenti di urgenza. L'importante, piuttosto, è l'individuazione di un ente (Alto Calore o Comunità montana) che possa occuparsi della gestione». L'ingegnere Angelo Pepe, soggetto attuatore delle ultime opere progettate in seguito alla frana di Montaguto (da aprile 2010, pur se il movimento franoso si era già verificato in passato), interviene a distanza di pochi giorni dalla fine della gestione degli interventi nella Valle del Cervaro affidati alla Protezione civile. Inascoltato l'appello del sindaco di Montaguto, rivolto al presidente del consiglio Mario Monti, affinché lo stato di emergenza venisse prorogato fino a fine anno. Dal primo maggio non ci sarà più la «supervisione» della Protezione civile. «Si torna alla gestione ordinaria - spiega l'ingegnere Pepe - La Regione è competente in materia e il passaggio delle competenze è già stato avviato». Pepe è soddisfatto del lavoro svolto: «Da parte nostra abbiamo raggiunto, tra l'altro, un altro importante risultato: con il ribasso d'asta per i lavori, abbiamo garantito importi sufficienti per la manutenzione delle opere per altri cinque anni. Sarà la stessa impresa appaltatrice a rimanere in zona. Insomma, è stato sicuramente fatto un buon lavoro». Adesso tocca all'Anas e alle Ferrovie manifestare le proprie intenzioni. L'Anas, proprietaria e gestore del tratto della Statale 90 delle Puglie, deve individuare una soluzione definitiva, non può bastare la «bretella» realizzata per consentire il transito delle auto. Un'ipotesi è la previsione di un tunnel, ma il costo stimato sfiora i 30 milioni di euro. Una cifra notevole. Di qui la necessità di pensare anche a soluzioni alternative. Chiamate a intervenire anche le Ferrovie, alla luce dell'imminente decisione in relazione al progetto dell'Alta Capacità. La domanda ancora senza risposta: i binari vanno spostati dall'area franata oppure no, nonostante i continui interventi di manutenzione, e in attesa del raddoppio della linea Benevento-Foggia? «Anche per queste ragioni - sostiene il sindaco Giuseppe Andreano - avevamo sollecitato il Governo a non abbandonare il territorio e a programmare tutte le opere necessarie per una corretta gestione della fase post frana. Preoccupazioni dettate dal fatto che con il passaggio delle carte da un ente e un altro ente si perderà tempo prezioso. Con la Protezione civile il rapporto è stato produttivo e costante: non ci siamo mai sentiti abbandonati». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale"*

Data: 28/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (28/04/2012)

Torna Indietro

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale Si partirà da piazza Pozzo, poi la demolizione di 25 case e le indennità

La conferenza dei servizi è stata fissata per giovedì 10 maggio alle ore 10, nella sede di Messina – l'ex Provveditorato agli Studi – della Protezione civile regionale: tutti convocati per dare il via libera alla più grande opera idraulica tra quelle indispensabili alla rinascita di Giampileri, certo la più attesa: la messa in sicurezza e ricostruzione del rione Puntale, luogo simbolo della tragedia. Sarà approvato il progetto esecutivo del Genio Civile, condizione indispensabile per fare entrare nel vivo i grandi lavori aggiudicati in somma urgenza a fine 2010 sulla base della progettazione definitiva. Si tratta della costruzione del mega Canale fagatore, largo 10 metri, che convoglierà tutte le acque provenienti dalle vette sopra Giampileri e che, scendendo da Puntale, passando al di sotto di piazza Pozzo, li farà defluire nel torrente a valle dell'abitato. Insomma vedrà la luce la resurrezione, dell'antico rione in cui quasi tutte le 18 vittime dell'1 ottobre 2009, anziani e bimbi che nessuno dimentica, hanno perso la vita in una valanga di fango.

A dispetto del momento difficile per le opere ancora da finanziare nelle aree alluvionate (Messina, Scaletta, i Nebrodi), si è così sbloccata la situazione paludosa – e rischiosa, visto che sono in corso i mesi migliori per lavorare in altura – in cui "l'appalto di Puntale", già assegnato, era finito.

Non c'erano solo problemi di liquidità, visto che senza progetto esecutivo e contratto, l'impresa avrebbe dovuto anticipare di tasca propria somme consistenti e, comunque, potuto lavorare in aree limitate. Pendevano anche dubbi da sciogliere, equivoci da chiarire, in merito agli altri due progetti previsti per la stessa zona di Puntale dalla Struttura commissariale regionale: innanzitutto quello curato dal consulente del governatore Lombardo, il prof. Marco Navarra, per un'ambiziosa rigenerazione urbanistica e sociale dell'antico rione, e poi anche il secondo progetto del Genio Civile, preziosissimo sotto il profilo della prevenzione, della messa in sicurezza della vetta di Puntale.

Si diceva, in breve, che era giusto approvare in un colpo solo tutti e tre i progetti riguardanti Puntale, in modo da condurre un'azione organica, quasi ideale, di messa in sicurezza, ricostruzione, ripopolamento del cuore storico del villaggio. Ma alla fine è prevalsa a Palermo una riflessione pratica: quando si è a corto di finanziamenti (quei famosi 160 milioni garantiti dallo Stato, 70 per Giampileri e 90 per i Nebrodi, sono ancora virtuali) le frontiere ideali somigliano a nubi che trasvolano e svaporano in fretta, meglio mettere sul tavolo e giocare subito, le carte disponibili. Disponibili, oggi, sono "solo" i 4 milioni e mezzo dell'appalto già aggiudicato all'impresa Codra che però, dopo la conferenza del 10 maggio, potrà firmare il contratto con il Genio Civile e lavorare a gran ritmo. Ma nell'operazione Puntale ci sarà di più, molto di più.

Dopo la prima fase, che sarà contrassegnata dalle opere di palificazione in piazza Pozzo, seguiranno le demolizioni delle 25 abitazioni gravemente danneggiate ma rimaste in piedi in tutta l'area che dalla collina discende alla piazza, con il

Giampileri, conferenza il 10 per la ricostruzione di Puntale

pagamento delle indennità ai rispettivi proprietari. Ma non mancheranno ulteriori indennità, che sono state ricomprese all'interno di questo budget, e che toccheranno ad alcune persone che la casa, e con essa, soprattutto, i loro affetti più cari, li hanno persi in pochi attimi, quel pomeriggio terribile, sotto il diluvio di fango.(a.t.)

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Calabria -

Gazzetta del Sud*"Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie"*Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (28/04/2012)

Torna Indietro

Forestali, in migliaia chiedono interventi concreti e garanzie

Romana Monteverde

catanzaro

Sono scesi in piazza e hanno gridato le loro ragioni alla cittadinanza e alle istituzioni. I lavoratori forestali di tutta la regione hanno scelto ieri di comunicare così il loro malessere e i dubbi sull'avvenire loro e del settore. Quattromila le persone in corteo secondo la Questura, settemila secondo le organizzazioni sindacali che hanno organizzato la protesta. La manifestazione partita alle 10 dalla zona nord di Catanzaro si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio con un partecipato comizio in piazza Prefettura. Le ragioni dello sciopero stanno tutte nella discrasia registrata tra il contenuto del piano regionale per la forestazione e la sua mancata realizzazione. Un piano quello definito da Regione, Arssa ed Afor, che secondo i dimostranti mai ha avuto reale avvio, in nessuno dei punti programmati. Ciò che ora i lavoratori chiedono è chiaro e inequivocabile: mettere in sicurezza il territorio, avviare progetti di forestazione biogenetici, coinvolgere i forestali calabresi nel sistema di protezione civile, valorizzare le zone interne e montane con particolare riferimento al dissesto idrogeologico. Problemi che da diverso tempo vivono in Calabria «nell'indifferenza della politica e della categoria stessa, fino a qualche tempo fa "adagiata" sugli allori delle vecchie classi dirigenti». Diversi gli interventi che si sono susseguiti per tutta la mattinata: Battista Platì per la Flai-Cgil, Bruno Lafortuna per la Fai-Cisl e Pasquale Barbalaco per la Uila-Uil. Tanti i temi trattati: dagli sprechi denunciati anche dai tanti dipendenti, ai fondi regionali destinati alla forestazione e mai totalmente utilizzati. Adesso ciò che più urge, però, secondo Barbalaco, «sono risposte concrete da parte delle autorità competenti, che devono far luce su tutto ciò che di oscuro fa ancora parte della forestazione calabrese». Tutto questo anche alla luce della richiesta del segretario nazionale della Fai-Cisl, Augusto Cianfoni, che invoca dal governo «un tavolo permanente per discutere della situazione generale del settore, e dalle Regioni investimenti e interventi seri e concreti. Non è più accettabile – sostiene – continuare a ignorare la cura del territorio e poi spendere soldi per i danni provocati dalle alluvioni o dai disastri naturali».

Il segretario generale Cisl Calabria Paolo Tramonti in una nota ha definito la manifestazione «un punto di svolta per la definizione di un nuovo corso sulla forestazione in Calabria», sollecitando un tavolo di concertazione con il Governo regionale.

Niente incidenti o scontri: il tono della manifestazione è stato tranquillo e pacato. Per l'occasione è stato anche sospeso il Consiglio provinciale, in corso durante la protesta, per solidarietà nei confronti dei forestali. Diversi, invece, i disagi per la circolazione stradale nel centro cittadino e nella zona nord. Oltre settanta, infatti, gli autobus che hanno invaso diverse arterie del capoluogo, senza creare comunque situazioni gravi.

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud

"La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere"

Data: **28/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (28/04/2012)

Torna Indietro

La frana sarà rimossa con lavori urgenti ma i problemi veri restano da risolvere Nonostante un iniziale interessamento due anni fa la protezione civile non ha investito risorse in città

Rimuovere la frana, ripristinare la circolazione sulla strada comunale e mettere in sicurezza una grande zona in cui il territorio è a dir poco instabile. Questi gli obiettivi dell'iniziativa comunale nelle frazioni collinari di Cantarelle, Serra Castagna e Telara colpite particolarmente dal maltempo delle scorse settimane e da giorni praticamente isolate.

L'amministrazione comunica di aver dato il via a lavori di somma urgenza, a cominciare dalla rimozione dei massi che si sono riversati sulla strada di collegamento tra il quartiere Sambiasi e Cantarelle che sta provocando forti disagi ai residenti in collina.

«Dagli approfondimenti effettuati dai tecnici del Comune», si legge in una nota di Palazzo Maddamme, «è emerso che la situazione venutasi a creare nei giorni successivi alla frana era da ritenersi tutt'altro che stabilizzata in quanto permaneva una cospicua porzione di terreno e di roccia in procinto di distaccarsi dal costone della montagna e quindi cadere rovinosamente sulla sede stradale, con tutto ciò che ne consegue in termini di pericolosità e di conseguente rischio per l'incolumità dei cittadini. Proprio per questo motivo», aggiungono al Comune, « pur rimanendo in attesa delle determinazioni di tutti gli altri enti interessati, si è deciso d'intervenire senza indugio con dei lavori di somma urgenza con l'obiettivo di mappare le aree instabili mediante l'utilizzo di rocciatori, scaricare le stesse dalla condizione di equilibrio precario con sistema a mano, e successivamente apporre un sistema di ritenuta rimuovendo il materiale franoso e liberando quindi la strada».

Rosario Piccioni, assessore comunale ai Lavori pubblici, ha dichiarato: «Abbiamo mantenuto fede all'impegno preso nei giorni scorsi con i cittadini intervenendo prontamente con l'obiettivo prioritario di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei tanti che ogni giorno attraversano quella strada».

«Certamente», ha proseguito l'esponente della giunta, «siamo coscienti che ciò non è sufficiente a risolvere definitivamente il problema della frana presente in quell'area e più volte da noi segnalata a tutte le autorità competenti. Per questo rimaniamo sempre in attesa di una pronta risposta e di segnali concreti da tutte le altre istituzioni da noi investite nei giorni scorsi. Nei prossimi giorni, con il procedere dei lavori, insieme al sindaco, ci recheremo nella zona per verificare lo stato della situazione e l'avanzamento dell'intervento di messa in sicurezza».

In sostanza il Comune può intervenire soltanto per risolvere l'emergenza che s'è creata dopo le abbondanti piogge degli ultimi mesi, ma non ha sicuramente i fondi per poter mettere in sicurezza l'intera area su cui un paio d'anni fa c'era stata l'attenzione della protezione civile nazionale con la promessa d'interventi attraverso risorse governative che non sono mai arrivate. Quei sopralluoghi avvennero quando il capo del dipartimento di protezione civile era Guido Bertolaso, nel febbraio 2010. Da allora al dipartimento sono cambiate tante cose, ma sulle colline cittadine è rimasto tutto nella precarietà. ì,À

Chiesto il processo per Began e Tarantini**Tempo, Il**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Chiesto il processo per Began e Tarantini

27-04-2012

Bari Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con Silvio Berlusconi. Ieri, sette mesi dopo la conclusione delle indagini, la procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini, per Sabina Began, ribattezzata "l'ape regina", per l'avvocato Salvatore (Totò) Castellaneta, le escort Francesca Lana e Letizia Filippi, per Massimiliano Verdoscia e per Pierluigi Faraone. Secondo l'accusa le donne erano il modo con cui Gianpi Tarantini cercava di stabilire con l'allora premier un "rapporto cameratesco" per fare affari. In particolare con Finmeccanica e con la Protezione civile. Su 14 appalti per 103 milioni di euro gestiti dalla società Sel Proc (collegata a Finmeccanica) in favore della Protezione civile continua ad indagare la procura di Bari. Una mano al gruppo criminale l'avrebbero data gli altri quattro indagati, accusati a vario titolo di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse escort Lana, Began e Filippi si sarebbero trasformate col tempo - è la tesi accusatoria - in reclutatrici delle ragazze.

i,À

Mancini ripensa la ricostruzione senza commissari

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"Mancini ripensa la ricostruzione senza commissari"

Data: 28/04/2012

Indietro

28/04/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Verso il voto: l'Idv

Mancini ripensa la ricostruzione senza commissari

Per cinque anni l'Idv è stata al fianco dell'amministrazione uscente e l'assessore Pierluigi Pezzopane è stato l'unico a non essere mai sfiorato nelle operazioni di rimpasto di Giunta, a cui ha preso parte fino alle dimissioni di qualche settimana fa.

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Aldo Ciaramella](#)

Le poche attenzioni e quindi l'assenza di azioni e misure necessari per ammortizzare e alleggerire il peso di una gestione più amministrativa, sul piano prettamente organizzativo, che finanziaria per il post sisma e la sanità con i Un nuovo sindacato, autonomo e senza fini commerciali, comincia a farsi largo in Molise: è l'Unsic, l'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori. Lavoratori senza stipendio La Provincia scrive al ministero

Il ministro dell'Ambiente Clini ha scelto, anche se la decisione definitiva verrà presa formalmente dal prefetto Pecoraro, commissario per l'emergenza ambientale e la chiusura di Malagrotta. Affidata la consulenza al commissario Cana pensa all'assenza di Klose «Poca qualità negli ultimi metri»

Ma i rapporti, specie nel post terremoto, non sono mai stati idilliaci con la maggioranza guidata da Cialente e alle elezioni del 6 e 7 maggio i dipietristi hanno lanciato per la corsa a sindaco Angelo Mancini, capogruppo in Comune, bypassando le primarie di coalizione. «Cinque anni fa ci candidammo in appoggio a Cialente e rimaniamo in questa coalizione fino alla fine del mandato perché rispettiamo i patti con gli elettori ma i contrasti, specie sulla parte amministrativa e su temi come urbanistica e ambiente ci hanno portato a prendere un percorso diverso. Così non si riesce a governare la città» spiega Mancini, preside del «Cotugno». Se le tensioni erano iniziate prima del sisma nei mesi successivi al 6 aprile i rapporti hanno continuato a deteriorarsi «a partire dalla scelta del progetto Case, su cui non eravamo d'accordo, per proseguire su iniziative per la gestione del territorio, varianti urbanistiche». Rimozione della struttura commissariale e della cosiddetta filiera sono imprescindibili, per Mancini, per far ripartire la ricostruzione «Il Comune dovrà organizzarsi con una propria filiera, tecnici locali, e un sistema di controllo importante. Questo per il centro storico e le frazioni» aggiunge Mancini che sarà appoggiato da Idv e dalla civica «L'Aquila oggi», e non è un mistero il sostegno di «Sinistra per L'Aquila» che in Consiglio è stata rappresentata dal consigliere Giuseppe Bernardi. «Una lista che dà molto spazio al mondo della scuola, giovani, studenti, docenti. Il progetto non è stato condiviso da altre formazioni che hanno scelto di scendere in campo con l'Amministrazione uscente». Giorgio Alessandri

Consiglio diviso sull'agenzia del post sisma

Il Tempo - Molise -

Tempo Online, Il

"Consiglio diviso sull'agenzia del post sisma"

Data: 28/04/2012

Indietro

28/04/2012, 05:30

Notizie - Molise

Regione Pronta la controproposta del centrosinistra. Frattura: «Serve una struttura flessibile»

Consiglio diviso sull'agenzia del post sisma

Aldo Ciaramella

Diverse e articolate le posizioni sulla legge post sisma, quella che dovrà legittimare l'Agenzia di protezione civile e dare continuità alla ricostruzione e quindi al passaggio dalla criticità all'ordinarietà.

Home Molise succ

Contenuti correlati Manca il numero legale È scontro totale in Consiglio Giornata decisiva per l'agenzia post-sisma

Aldo Ciaramella

Le poche attenzioni e quindi l'assenza di azioni e misure necessari per ammortizzare e alleggerire il peso di una gestione più amministrativa, sul piano prettamente organizzativo, che finanziaria per il post sisma e la sanità con i In Consiglio l'assemblea dei lavoratori della Ritel Stop della metro B nel week-end per preparare l'avvio della metro B1, bus al posto dei tram tra sabato e lunedì per lavori sui binari in via Prenestina e, da domenica, a Ostia «Mare in vista» con chiusura del lungomare, la «Beatificazione di Giuseppe Toni Poste, una storia lunga 150 anni

Divergenze e interpretazioni le più disparate anche all'interno del centrosinistra che ieri dopo la controproposta bocciata a maggioranza nella Prima Commissione ha presentato un maximendamento firmato soltanto da Frattura Di Pietro Tedeschi Parpiglia e Leva. Gli altri consiglieri dell'opposizione senza fughe in avanti troppe esposte ma chiaramente manifeste per un clima che non è dei migliori su temi di grande rilevanza, si sono allineati su un dissenso silente sotto traccia ma nervosamente evidenziabile. Romano di «Costruire democrazia» ha proposto alcune questioni pregiudiziali in merito alla legittimità istitutiva dell'Agenzia rispetto alle vigenti disposizioni dello Stato, alla legittimità contabile di trasferimento dei fondi attualmente depositati presso la contabilità del Commissario, alla possibilità di utilizzare i fondi al di fuori del Patto di stabilità, alla procedura di assunzione/contrattualizzazione del personale, alla possibilità di utilizzo dei fondi della Delibera Cipe al di fuori degli interventi prioritari della ricostruzione. « Riportare al centro dell'attenzione chi ha subito il terremoto e ancora oggi, a distanza di dieci anni dal sisma, non può far rientro nella propria abitazione attraverso una proposta di legge che affronti con rigore e certezze il tema prioritario della ricostruzione, argomento dimenticato dalla normativa predisposta dalla Giunta regionale e in discussione oggi in Consiglio». Questo ha spiegato Frattura e sull'Agenzia o una struttura post sisma senza passare per la protezione civile ha aggiunto «occorre una struttura flessibile e finalizzata esclusivamente alla ricostruzione con copertura finanziaria definita, tempi standard per l'appalto dei lavori, procedure trasparenti e ad evidenza pubblica per la definizione dei rapporti contrattuali attraverso la stipula di protocolli d'intesa definiti dalle Organizzazioni sindacali, dalla Regione e dai Comuni». L'Agenzia di protezione civile secondo parte dell'opposizione dovrebbe avere durata transitoria, il 96% dei fondi, secondo Frattura Di Pietro Tedeschi Parpiglia e Leva dovrebbe essere destinato solo alla ricostruzione il 4% degli stessi alla copertura delle spese correnti e per il personale.

«Subito coinvolti Ingv e Grandi rischi»

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"«Subito coinvolti Ingv e Grandi rischi»"

Data: **28/04/2012**

Indietro

28/04/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

TerremotoLa Regione respinge le critiche sul mancato allarme pre sisma durante lo sciame

«Subito coinvolti Ingv e Grandi rischi»

Per il governatore Chiodi si tratta di una montatura da campagna elettorale

«Si è voluta artatamente diffondere una suggestione nella comunità aquilana ma, per fare chiarezza - ha affermato il presidente della Regione e Commissario per la ricostruzione - sarebbe stato sufficiente interpellarci, sentire direttamente il Presidente o l'assessore alla Protezione civile.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Anche la sede regionale dell'Arpa a rischio Disabile in carrozzella tenta rapina. Subito libero Festival di Roma a rischio, tutto fermo con Müller Ora è guerra tra grandi e piccoli Il Grande Cocomero rischia lo sfratto Rischio democrazia se il problema resta solo lo spread

Ma si sarebbe potuta anche contattare la Protezione civile nazionale. Così ci saremmo stati i chiarimenti richiesti senza alimentare il fuoco di squallide polemiche elettorali». Gianni Chiodi torna sulla questione legata alla commissione Grandi rischi, al terremoto, alle accuse lanciate contro la Regione sottolineando che c'è chi vuole fare campagna elettorale su notizie per lui infondate o non veritiere. «Una cosa è certa - ha rimarcato il Governatore - appare alquanto singolare che dopo tre anni di indagini, udienze preliminari, dibattimenti e audizioni di tecnici, si scopre, alla vigilia di un appuntamento elettorale che riguarda proprio la città colpita dal tragico terremoto del 2009, che le responsabilità sarebbero della Regione. Contrariamente a quanto è emerso in tutte queste fasi. Il punto è che la Regione, e nello specifico la Protezione civile regionale, ha fatto quanto era nelle proprie competenze e nelle sue possibilità ma è andata anche oltre. Infatti, proprio alle luce dello sciame sismico che per mesi ha interessato L'Aquila ed il suo comprensorio, abbiamo convocato nel capoluogo di Regione sia l'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia, che la Commissione Grandi Rischi tenendoci, al tempo stesso, in stretto contatto con la Protezione Civile nazionale. In virtù di tutto ciò, - non appare possibile addossare tutte le responsabilità sulle spalle della Regione e della Protezione civile per scopi strumentalmente collegati alla campagna elettorale in corso a L'Aquila». Anche l'assessore regionale alla protezione civile, Gianfranco Giuliani ha ribadito che «sulla vicenda si è fatta parecchia confusione. L'errore fondamentale è stato quello di non comprendere o di aver fatto finta di non comprendere che l'allerta o l'allarme che la Protezione civile ha il compito di lanciare in casi del genere deve essere riconnesso ad una catena di comando che comprende Prefetture e Sindaci e non riguarda affatto la gestione delle conoscenze della popolazione». Un susseguirsi di posizioni sul passato, di critiche e accuse anziché guardare al futuro.

Ecco il nuovo Dipartimento di emergenza Sette piani costati 42 milioni di euro**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"Ecco il nuovo Dipartimento di emergenza Sette piani costati 42 milioni di euro"

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

RAVENNA CRONACA pag. 9

Ecco il nuovo Dipartimento di emergenza Sette piani costati 42 milioni di euro Dal 9 maggio verrà attivato il Pronto Soccorso. Ieri taglio del nastro con Errani

CIAK Sotto la dottoressa Pazzaglia, a destra Vasco Errani inaugura simbolicamente la struttura (Foto Zani) di ROBERTO ROMIN IL PRONTO SOCCORSO cambia sede. E con esso dal prossimo 9 maggio, giorno dell'attivazione operativa cambieranno anche le abitudini dei ravennati. Non è un cambiamento epocale, anche perché l'ubicazione della nuova struttura è distante poche decine di metri, e anche perché l'ingresso è sempre su viale Randi. Il cambiamento è tuttavia sostanziale, dal momento che il servizio reso alla collettività diventa obiettivamente a quattro stelle, più snello e razionale. IL SANTA MARIA delle Croci si è dunque dotato di una struttura nuova di zecca, funzionale e in grado di gestire gli oltre 92mila accessi (dati del 2011) che si prevedono. In realtà, il pronto soccorso è solo una parte del nuovo dipartimento di emergenza e accettazione che, in una palazzina di sette piani per complessivi 22mila metri quadrati di superficie, comprende il blocco operatorio multidisciplinare, la medicina d'urgenza, la rianimazione, la terapia intensiva, la cardiologia, l'ortopedia, nonché gli studi medici e una sala conferenze. Costi? Quarantadue milioni di euro, di cui 31,8 a carico dello Stato, 3,1 a carico della regione e 7 a carico dell'Ausl di Ravenna. L'intero intervento, avviato a gennaio 2007 verrà ultimato con la realizzazione delle aree interne ad alta tecnologia entro la fine del 2013. LA NUOVA filosofia, oltre a determinare un potenziamento del personale (tre figure in più al pronto soccorso e una in più in ortopedia), ha portato ad una differenziazione fra pronto soccorso generale e pronto soccorso ortopedico. Il generale' dispone di spazi doppi rispetto al precedente (da 1.122 metri quadrati a quasi duemila) ed è organizzato secondo i bisogni assistenziali dei pazienti, con separazione delle aree di trattamento e dei percorsi interni (area emergenze, area ambulatoriale, area osservazione breve). La novità forse più rilevante è tuttavia il pronto soccorso ortopedico, dotato di due ambulatori, una sala gessi ed una sala d'attesa quattro volte più grande di quella attuale. In questa struttura ecco il nocciolo operano direttamente gli ortopedici senza passaggi intermedi e senza rimandi alle sale operatorie di ortopedia. Un aiuto determinante sarà dato dalla sala radiologica d'urgenza, attiva 24 ore su 24. Il tutto sarà corredato da un parcheggio da 114 posti auto che farà il paio con quello riservato ai dipendenti accesso da via Missiroli da 224 posti. IL TAGLIO del nastro è avvenuto ieri mattina alla presenza, fra gli altri, del governatore Vasco Errani, dell'assessore regionale Carlo Lusenti, del presidente della provincia Vasco Errani e del sindaco Fabrizio Matteucci. A corredo dell'evento di ieri è stata inaugurata anche una mostra fotografica 'Il soccorso si racconta', curata da Andrea Samaritani. Errani ha definito il nuovo pronto soccorso «Un fiore all'occhiello», poi ha attaccato i campanilismi e le chiusure del mondo sanitario locale in Emilia Romagna, colpevoli di rallentare innovazioni e migliorie: «Se per fare una centrale operativa unica di 118 per l'area vasta ci vogliono degli anni, questo è un problema. Non ce lo possiamo permettere più, di sprecare tutto questo tempo».

PALAGANO È STATA finalmente trovata una soluzione alla scuo...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"PALAGANO È STATA finalmente trovata una soluzione alla scuo..."

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

APPENNINO pag. 24

PALAGANO È STATA finalmente trovata una soluzione alla scuo... PALAGANO È STATA finalmente trovata una soluzione alla scuola di Monchio, che ora potrà essere recuperata. L'edificio che da anni ospitava le scuole materne ed elementari era stato seriamente danneggiato dalle scosse sismiche del gennaio scorso. Un terremoto violento, che aveva fatto registrare nella struttura i danni maggiori di tutta la zona, tanto da rendere inagibili le aule, obbligandone l'evacuazione. Da allora, l'edificio è stato monitorato con sopralluoghi continui da parte dei tecnici. Dall'incontro che si è svolto nei giorni scorsi tra Comune, Provincia e Protezione Civile, infatti, è stato appurato che la struttura può considerarsi stabile da un tempo sufficiente a consentire l'avvio della ristrutturazione. L'edificio, infatti, era da tempo segnato anche dal dissesto idrogeologico che provocava continui cedimenti. Dall'incontro con la Protezione Civile è stato deciso di «inserire nelle fondamenta dell'edificio micropali di ferro per mettere in sicurezza la struttura ha spiegato il sindaco di Palagano, Fabio Braglia (nella foto) e si procederà al rifacimento delle pareti interne portanti della scuola». L'intervento costerà circa 80mila euro. «Ringrazio la Protezione civile e la dottoressa Rita Nicolini per il continuo interessamento ha voluto ribadire Braglia e rimaniamo in attesa di un contributo da parte della Regione per poter procedere con i lavori». Gli alunni delle materne ed elementari, intanto, continuano a rimanere nelle aule provvisorie ricavate in parte nell'ala nuova dell'edificio danneggiato, in parte in un ex asilo di proprietà della Parrocchia di Monchio, dove rimarranno almeno fino al termine dell'anno scolastico in corso. Milena Vanoni Image: 20120428/foto/1330.jpg

A Ragioneria defibrillatore e primo soccorso insegnato agli allievi**Resto del Carlino, Il (Cesena)**

"A Ragioneria defibrillatore e primo soccorso insegnato agli allievi"

Data: **28/04/2012**

Indietro

CESENA PRIMO PIANO pag. 5

A Ragioneria defibrillatore e primo soccorso insegnato agli allievi SICUREZZA IL DISPOSITIVO È STATO ACQUISTATO GRAZIE A UN AUTOFINANZIAMENTO DEGLI STUDENTI

L'ISTITUTO tecnico commerciale «Renato Serra» è tra i pochi istituti scolastici del territorio ad avere in dotazione un defibrillatore, il dispositivo in grado di effettuare la defibrillazione delle pareti muscolari del cuore in maniera sicura, dotato di sensori per riconoscere l'arresto cardiaco. A informare è Marilena Borsari, portavoce dei docenti di Educazione Fisica, che con i colleghi della sua disciplina inserisce per gli studenti di quinta un apposito modulo di programmazione didattica che riguarda le tecniche di primo soccorso. «Fu acquistato nel 2009 grazie ad una autofinanziamento degli studenti dice , ma per fortuna non abbiamo mai avuto l'occasione di utilizzarlo. Abbiamo inoltre in dotazione un manichino (nella foto) utilizzato per le prove pratiche di primo soccorso, effettuato su allievi che hanno avuto attacchi di epilessia e di panico». Image: 20120428/foto/2775.jpg

Mega esercitazione con protezione civile e forze dell'ordine**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Mega esercitazione con protezione civile e forze dell'ordine"

Data: **28/04/2012**

Indietro

JESI pag. 15

Mega esercitazione con protezione civile e forze dell'ordine CASTELPLANIO LE SCUOLE DELLA VALLESINA A LEZIONE DI EMERGENZE

CASTELPLANIO MEGA esercitazione per le scuole della Vallesina: oggi (dalle 9) a Macine di Castelplanio (via dello Sport, vicino alle scuole) ci sarà un dispiegamento di mezzi, volontari di protezione civile di 7 Comuni, reparti speciali, forze dell'ordine e cani per il soccorso. Una giornata dedicata alla prevenzione e alla sicurezza dell'Istituto comprensivo Urbani con dimostrazioni pratiche in caso di calamità. Al fianco delle autorità ci saranno gli alunni delle scuole primaria e secondaria di primo grado di Castelplanio e Poggio San Marcello. Verrà anche inaugurato il container che funge da Centro logistico della protezione civile e il pick-up che sarà in uso dal gruppo di Castelplanio, donato e restaurato da aziende e artigiani locali. Memore dell'apporto della protezione civile durante i giorni difficili della nevicata la giunta ha inoltre deliberato di consegnare ai volontari un attestato di benemerenzza.

Iorio: la burocrazia danneggia il Molise, ho chiesto un incontro con Monti

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Iorio: la burocrazia danneggia il Molise, ho chiesto un incontro con Monti"

Data: **28/04/2012**

Indietro

>26-04-2012, 13:27 • Campobasso • Politica

Iorio: la burocrazia danneggia il Molise, ho chiesto un incontro con Monti

Michele Iorio ha chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, per definire due questioni che meritano una rapida intesa con il Governo: la sanità e la gestione della ricostruzione post terremoto. Ne dà notizia l'ufficio stampa del presidente della Regione. "Sia per la sanità che per la ricostruzione post-sisma - ha detto Iorio - la burocrazia sta danneggiando in maniera ingiustificata il Molise. E' incomprensibile come a distanza di oltre quattro anni il Tavolo tecnico interministeriale per la sanità non abbia dato le necessarie risposte agli innumerevoli documenti di programmazione più volte presentati, anche dalla struttura commissariale.

Finora abbiamo avuto solo rilievi del tutto secondari che molte volte vanno oltre la stessa competenza del Tavolo e riguardanti minuscoli aspetti procedurali. Nessuna considerazione invece ci è giunta sul vero risultato raggiunto dal Molise: la riduzione netta di oltre il 50% del disavanzo strutturale del costo della sanità nella nostra regione. Sul terremoto, poi si verifica una stridente ed incomprensibile volontà di rifiutare una proroga dello "stato di criticità", anche breve. Ciò in netto contrasto con la decisione politica, recentemente assunta in sede di Conferenza Stato-Regioni, dove il Governo ha recepito il parere delle Regioni sulla riforma della Protezione Civile. In particolare è stata recepita la nostra proposta, che poi è divenuta parte Disegno di Legge, circa la necessaria "intesa" tra Governo e Regione per il rientro all'ordinarietà dalla fase emergenziale.

L'incomprensibile fretta di fissare per il 30 aprile la data ultima di chiusura della fase di criticità, impedisce di fatto al Molise di poter utilizzare lo strumento dell'Intesa con il Governo per la definizione di questa delicata questione. Domani mattina rappresenterò tali istanze a Palazzo Chigi avendo richiesto, proprio per queste problematiche, un incontro urgente con il Presidente Monti"

Monaco: «Il primo soccorso rischia di essere ridimensionato»**Nazione, La (Viareggio)**

"Monaco: «Il primo soccorso rischia di essere ridimensionato»"

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

VERSILIA pag. 17

Monaco: «Il primo soccorso rischia di essere ridimensionato» SERAVEZZA L'ESPONENTE DELL'OPPOSIZIONE:
«DOPO LA PERDITA DEL DEU SAREBBE UN NUOVO DURO COLPO»

ALLARME del capogruppo della Lista Monaco Davide Monaco sulla chiusura del primo soccorso a Seravezza. «Si parla dell'interruzione del servizio a settembre scrive Monaco nella sua interrogazione e viene paventata l'idea di un primo soccorso solo infermieristico addirittura con quattro infermieri Asl. La teoria secondo la quale tutti i primi soccorsi diventerebbero primi soccorsi infermieristici, come dichiarato in consiglio comunale dal sindaco, sembra cozzare con voci non ufficiali di un alto dirigente della società della salute che parla invece di un vero e proprio primo soccorso con diversi medici a rotazione che partirà presto al nuovo stabilimento della Croce Bianca di Querceta. Quello che mi preoccupa è il continuo smantellamento dei servizi nel capoluogo e nella montagna seravezzina. Dopo aver perso il deu notturno a Seravezza e Stazzema, perdere anche il primo soccorso sembra veramente uno schiaffo morale. Provo una sensazione di disagio e insicurezza, ma la cosa più grave è che mi rendo conto che è una sensazione più diffusa di quello che credevo». Monaco lancia l'sos anche per quanto riguarda la possibile chiusura delle scuole elementari di Seravezza. «Dopo la chiusura, per volontà politica, della scuola di Querceta e la chiusura obbligata della scuola di Azzano comincia sembra che si possa concretizzare la possibilità della chiusura del plesso scolastico della scuola primaria di Seravezza. Se si dovesse concretizzare questa ipotesi, sarebbe veramente la mazzata finale per il nostro capoluogo, e il fallimento totale dell'amministrazione Neri». Image: 20120428/foto/141.jpg

Discarica abusiva: terreno sequestrato a San Marco**Nazione, La (Umbria)**

"Discarica abusiva: terreno sequestrato a San Marco"

Data: **28/04/2012**

Indietro

CRONACHE pag. 18

Discarica abusiva: terreno sequestrato a San Marco CORPO FORESTALE CIRCA TRECENTO METRI QUADRATI TRASFORMATI IN PATTUMIERA. UNA DENUNCIA

PERUGIA «L'ARTEFICE della sicurezza nei luoghi di lavoro è innanzitutto il datore di lavoro». Parola di Gioacchino Giomi (nel tondo), direttore regionale dell'Umbria dei vigili del fuoco. Perché la cattiva conservazione degli idranti, la scarsa manutenzione degli impianti, l'assenza di estintori o le porte d'emergenza bloccate possono rivelarsi fatali in situazioni a rischio. I pompieri, dopo che i titolari di attività artigianali, industriali o commerciali hanno depositato al comando la documentazione richiesta, svolgono periodici accertamenti. Intervengono a campione per controllare il rispetto delle norme di prevenzione degli incendi. E i provvedimenti, nel caso in cui le situazioni non siano regolari, vanno dalla diffida alla sospensione dell'attività, dalle sanzioni amministrative alle denunce penali. Sin dai prossimi giorni rispettando quanto richiesto dal Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile del Ministero dell'Interno sarà avviata anche in Umbria, tramite i comandi provinciali di Perugia e Terni, una specifica azione di controllo ai fini della prevenzione incendi nei luoghi di lavoro e in quelli a più elevato rischio di roghi. La campagna di controlli è stato spiegato avverrà a campione sulle attività già conosciute e su quelle di tipo abusivo. I vigili del fuoco sono infatti preposti anche all'attività di vigilanza sul rispetto delle norme e procedure di sicurezza. E così, se durante le azioni di verifica venissero riscontrate inosservanze alle norme e misure di prevenzione degli incendi, si dovrà procedere con l'attivazione dei provvedimenti a carico dei titolari delle attività. Sanzioni che si possono concretizzare con salate ammende e, nei casi più gravi, perfino con l'arresto. «In Umbria ha spiegato Giomi, ex comandante dei vigili del fuoco di Roma ed esperto nella prevenzione incendi in linea di massima gli imprenditori sono responsabili». E ancora: «Sì, i vigili del fuoco svolgono azioni di soccorso ma hanno anche massima attenzione per quello che riguarda la prevenzione degli incendi nelle industrie e in altri luoghi di lavoro». Enzo Beretta Image: 20120428/foto/11125.jpg

Un filmato sulle procedure da attuare nelle scuole in caso di calamità naturali, realizzato a C...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Venerdì 27 Aprile 2012

Chiudi

Un filmato sulle procedure da attuare nelle scuole in caso di calamità naturali, realizzato a Ciampino dalla Protezione civile comunale assieme all'istituto comprensivo Leonardo Da Vinci e alla scuola media Umberto Nobile, sarà proiettato oggi alle 10 nell'auditorium del liceo scientifico «Vito Volterra», in via dell'Acqua Acetosa. L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla Protezione civile del Comune, nell'ambito del progetto «Scuola Sicura», prevede anche un dibattito, assieme agli studenti dell'istituto superiore, sia sul filmato che sul rapporto dei cittadini con il volontariato e con le istituzioni.

All'incontro oltre al sindaco Simone Lupi e agli amministratori locali saranno presenti il direttore generale del dipartimento di Protezione civile nazionale Elvezio Galanti e l'assessore provinciale alle Politiche della sicurezza Ezio Paluzzi.

D. Fo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti a lezione di legalità, rispetto della natura e codice della strada**Nazione, La (Prato)**

"Tutti a lezione di legalità, rispetto della natura e codice della strada"

Data: **28/04/2012**

Indietro

MONTEMURLO pag. 13

Tutti a lezione di legalità, rispetto della natura e codice della strada SCUOLA NEI VARI ISTITUTI INCONTRI FRA RAGAZZI E POLIZIA MUNICIPALE, VIGILI DEL FUOCO E CARABINIERI

ALUNNI a scuola di sicurezza. In campo sono scesi tutti per il progetto "Sicuri insieme" promosso dal Comune e dalla direzione didattica di Montemurlo con il corpo di polizia municipale, i carabinieri, i vigili del fuoco, gli operatori della protezione civile, la Vab di Montemurlo e la Misericordia di Oste, che insieme promuoveranno nella scuola primaria varie giornate dedicate al tema della sicurezza. «Vogliamo realizzare un percorso formativo che sviluppi nei giovani positive cornici di riferimento, comportamentali e valoriali spiega l'assessore alla polizia municipale, Rossella De Masi. Insieme alla scuola ci proponiamo di far capire l'importanza del rispetto della vita degli altri, delle regole della convivenza civile e della collaborazione con le forze dell'ordine per promuovere una città più sicura». Il primo appuntamento si svolgerà mercoledì dalle 9 alle 12 alla scuola "Anna Frank" di Oste, dove sarà presente la stazione mobile dei carabinieri, lo stand della "Strada giusta" della polizia municipale con un campo scuola sulla sicurezza stradale e il veicolo attrezzato dei vigili del fuoco. Lunedì dalle 9 alle 15 alla scuola primaria di Bagnolo sarà presente un veicolo attrezzato per gli interventi d'antincendio boschivo della Vab di Montemurlo. Giovedì 17 maggio dalle 9 alle 16 alla scuola primaria di Morecci i bambini incontreranno i volontari della Misericordia di Oste presenti con l'ambulanza, la protezione civile con il fuoristrada e l'unità cinofila dei carabinieri.

sisma, l'autodifesa di chiodi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

Sisma, l'autodifesa di Chiodi

«Non spettava alla Regione dare l'allerta»

PESCARA. «La Regione e, nello specifico la Protezione civile regionale, ha fatto quanto era nelle proprie competenze e nelle sue possibilità ma è andata anche oltre». Così, ieri, il governatore Gianni Chiodi e l'assessore Gianfranco Giuliante hanno difeso l'azione della Regione in merito al protocollo di intesa del 2004 fra Regione Abruzzo e Protezione civile.

(A pagina 8)

ì,À

alessandroni: la procura indagher sul protocollo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 28/04/2012

Indietro

- Regione

Alessandroni: la procura indagher sul protocollo

Il legale: quell'intesa del 2004 entri nel processo Grandi rischi

Indagini su chi doveva attuare l'accordo per chiarire eventuali responsabilità

L'AQUILA. Il mancato allarme sisma e le presunte omissioni sugli scenari di rischio da parte della Regione, saranno oggetto delle valutazioni della magistratura del capoluogo di regione.

Infatti uno degli avvocati di parte civile nel processo ai sette componenti della commissione Grandi Rischi, l'aquilano **Fabio Alessandroni** ha depositato ieri mattina alla Procura della Repubblica una istanza di acquisizione degli atti.

Nella sua richiesta il legale chiede con urgenza al pubblico ministero di acquisire il protocollo in questione «e chiede di svolgere indagini di merito ai soggetti preposti alla attuazione dello stesso, evidenziando gli eventuali profili di responsabilità in correlazione con lo sciame sismico che colpì L'Aquila e il territorio limitrofo nel corso del 2008 e che culminò con la scossa devastante del 6 aprile 2009.

La documentazione, in premessa, si fanno alcune valutazioni poste all'attenzione del pm. Si afferma, infatti, che il 25 aprile scorso è stato pubblicato un nostro articolo nel quale «si fa riferimento a un presunto protocollo di intesa siglato il 14 marzo 2004 tra la Regione, nelle persone dell'allora presidente **Giovanni Pace** e dell'allora assessore alla Protezione civile **Giorgio De Matteis** e il dipartimento della Protezione civile in persona dell'allora capo **Guido Bertolaso**».

Nella istanza, inoltre, si precisa che «nella intesa di quell'atto, composto di dieci pagine e otto articoli si prevedeva non solo la realizzazione di un centro operativo integrato regionale per le finalità di protezione civile, ma soprattutto il protocollo per la gestione delle procedure di allertamento stabilendo con l'articolo 4 che «La Regione al determinarsi di condizioni che possano determinare effetti tali da rendere necessaria l'attivazione delle procedure di allertamento, provvederà, tramite Centro operativo integrato regionale, ad attivare e a gestire il sistema di allertamento sul territorio di competenza».

Gli atti sono ora in mano agli agenti di polizia giudiziaria della Questura presso la procura che nei prossimi giorni provvederà alla acquisizione della documentazione inerente il caso.

Nessuno vieta al pm di acquisire quelle carte anche in funzione del processo alla commissione Grandi Rischi che è comunque non lontano dalla definizione. L'esposto, comunque, potrà avere vita autonoma come procedimento penale come pure essere in qualche modo accorpato a una analoga denuncia fatta mesi fa dallo stesso Alessandroni, per conto di alcuni familiari delle vittime del terremoto, che chiamava in causa i politici aquilani e abruzzesi su analoghe responsabilità soprattutto sotto il profilo omissivo.

Nel mirino, anche lì, politici locali e regionali. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile il gruppo di alanno

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

L'iniziativa: pulite tre strade

Protezione civile il gruppo di Alanno

I trenta iscritti guidati da Toppi raccolgono i rifiuti

ALANNO. Nasce il gruppo alannese di Protezione civile, che conta già una trentina di iscritti e dà subito prova delle sue capacità operative. Con alla guida **Alceste Toppi**, i volontari, equipaggiati di pale, picconi e bidoni si sono messi all'opera per ripulire tre strade del territorio comunale: via Pescara, via Santa Maria del Carmine e via dei Gelsi. Oltre otto ore di lavoro per raccogliere vari quintali di materiali tra cui oggetti ingombranti come mobili ed elettrodomestici disseminati sulle scarpate e tra la vegetazione. Dal cumulo di materiali, è stata eseguita una cernita per trasportare in discarica quanto assimilabile ai rifiuti solidi urbani, mentre i rifiuti appartenenti ad altre tipologie saranno affidati a ditte specializzate per un corretto smaltimento. All'operazione hanno collaborato l'amministrazione con mezzi e uomini e la società Ecologica Sangro, affidataria dell'appalto della raccolta dei rifiuti in paese. La presenza della polizia municipale e dei carabinieri del locale comando stazione, ha consentito anche di individuare alcuni responsabili dello smaltimento abusivo di parte di quei rifiuti e dei conseguenti danni provocati all'ambiente. La nuova associazione dei volontari sta già programmando altre iniziative mirate alla valorizzazione del verde pubblico e alla conservazione degli ambienti naturali, come la tutela del territorio con un servizio di prevenzione incendi. Intanto, ad Alanno, entro maggio entrerà in vigore la raccolta differenziata porta a porta. (w.te.)

ì,À

chiodi: l'allerta non spettava a noi - giuliano di tanna

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 28/04/2012

Indietro

- Regione

Chiodi: l'allerta non spettava a noi

«Sisma, il centro regionale della Protezione civile avvertì prefettura e sindaco»

Giuliante: l'allarme che la Protezione civile ha il compito di lanciare non riguarda la popolazione

GIULIANO DI TANNA

PESCARA. «Sulla vicenda relativa a presunte responsabilità della Regione in merito all'evento, non previsto né prevedibile, del sisma che ha colpito la città dell'Aquila, si è fatta parecchia confusione. L'errore fondamentale è stato quello di non comprendere o di aver fatto finta di non comprendere che l'allerta o l'allarme che la Protezione civile ha il compito di lanciare in casi del genere deve essere riconnesso ad una catena di comando che comprende prefetture e sindaci e non riguarda affatto la gestione delle conoscenze della popolazione». Lo ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliante**, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa in un albergo di Sambuceto, con il presidente della Regione, **Gianni Chiodi**. La vicenda è quella della notizia resa nota dal Centro, nei giorni scorsi, della esistenza di un protocollo di intesa fra Regione Abruzzo (giunta di centrodestra a guida **Giovanni Pace** fra il 2000 e il 2005) e dipartimento di protezione civile (al cui vertice c'era **Guido Bertolaso**), che risale al 2004 e che è rimasto sulla carta.

«I protocolli a cui si fa riferimento», ha detto Giuliante, «sono protocolli multirischio. Quindi si riferiscono a problematiche che affrontano il rischio idrogeologico, il rischio idraulico, quello derivante da eventi di natura meteorologica oltre al rischio sismico. E' evidente, però, che c'è una differenza sostanziale tra il rischio previsto e prevedibile come ad esempio quello determinato dal maltempo verificatosi nei mesi scorsi - circostanza per la quale il Centro funzionale ha allertato tutta una serie di soggetti operativi che fanno parte del sistema della Protezione civile al fine di garantire una risposta organizzativa adeguata - e il rischio non previsto né prevedibile generato da un sisma laddove, non appena viene a conoscenza di dati significativi, la Protezione civile è tenuta ad attivare le prefetture per le competenze comunali ed i sindaci per quelle comunali».

«Tuttavia», ha aggiunto l'assessore alla Protezione civile, «da nessuna parte, né dalle leggi citate, né dai protocolli, emerge un nesso di relazione tra la gestione dell'allarme e la comunicazione alla popolazione». Giuliante ha sostenuto, inoltre, che «quando si fa riferimento al sistema di comunicazione della Protezione civile, ci si riferisce solo a meccanismi endogeni, cioè alla gestione delle frequenze, alla possibilità di collegarsi alle strutture ubicate sul territorio ma mai si fa riferimento ad un obbligo di comunicazione verso l'esterno». L'assessore ha, poi stigmatizzato «l'utilizzo strumentale di una ricostruzione falsata dei fatti al fine di incidere sulle dinamiche della campagna elettorale in corso all'Aquila». Chiodi, da parte sua, ha aggiunto alcune considerazioni di natura politica sulla vicenda. «Si è voluta artatamente diffondere una suggestione nella comunità aquilana ma, per fare chiarezza, come ci chiede il direttore di una importante testata giornalistica regionale», ha affermato il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione, «sarebbe stato sufficiente interpellarci, sentire direttamente il presidente o l'assessore alla Protezione civile. Ma si sarebbe potuta anche contattare la Protezione civile nazionale. Così ci sarebbero stati i chiarimenti richiesti senza alimentare il fuoco di squallide polemiche elettorali».

«Il punto è», ha aggiunto, «che la Regione e, nello specifico la Protezione civile regionale, ha fatto quanto era nelle proprie competenze e nelle sue possibilità ma è andata anche oltre. Infatti, proprio alle luce dello sciame sismico che per mesi ha interessato L'Aquila e il suo comprensorio, abbiamo convocato nel capoluogo di Regione sia l'Igv, l'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia, che la Commissione grandi rischi tenendoci, al tempo stesso, in stretto contatto con la Protezione civile nazionale».

«In virtù di tutto ciò», ha concluso il presidente della Regione, «non appare possibile addossare tutte le responsabilità

chiodi: l'allerta non spettava a noi - giuliano di tanna

sulle spalle della Regione e della Protezione civile per scopi strumentalmente collegati alla campagna elettorale in corso all'Aquila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ì,À

Frana a Serravalle, riaperta la statale

Frana a Serravalle riaperta la statale - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

""

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

Frana a Serravalle, riaperta la statale

Conclusi i lavori di disaggancio con la posa di nuove barriere di protezione. Resta chiusa al transito una strada comunale

frane sicurezza strade

TRENTO. È stata riaperta la statale 12, rimasta interrotta da mercoledì sera fra Ala e Rovereto a seguito della caduta di un masso dalla parete di roccia sovrastante l'abitato di Serravalle. Lo rende noto la Provincia. Dopo i lavori di disaggancio e la posa di alcune barriere a protezione della strada e della ferrovia, è stata anche riaperta la ciclabile che era rimasta danneggiata dal masso. Rimane invece ancora chiusa al transito una strada comunale.

A seguito di una riunione che si è svolta nel pomeriggio, coordinata dalla Protezione civile, la Provincia di Trento ha concordato con le Ferrovie dello Stato un intervento da attuarsi a breve che preveda la messa in opera di protezioni e barriere in modo da poter garantire ulteriormente, per il futuro, la sicurezza di strada e ferrovia.

27 aprile 2012

il convegno sulla medicina di montagna

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

- *Cultura-Spettacoli*

Il convegno sulla medicina di montagna

TRENTO «La sicurezza in montagna - Quando viene a mancare... » è il titolo di un convegno di medicina di montagna che si terrà stamane nella sala della Fbk di via Santa Croce 77. Moderatori della prima sessione: Andrea Ponchia, Carlo Pedrolli. Ecco la scansione: 9.00-9.20, Ghiacciai, montagne e uomo che cambiano, con Cristian Casarotto - Museo Scienze di Trento; 9.30-9.50, L'evoluzione della sicurezza nei materiali, nelle manovre, nei comportamenti e nelle tecniche, con Giuliano Bressan - Commissione materiali Cai; 10.00-10.20 Come allertare i soccorsi, con Alberto Zini - Trentino Emergenza 118; 10.30-10.50 La sicurezza e il soccorso sulle piste da sci, con Graziano Bortolotti, Ivo Ganz, Cinzia Cristofolini, Polizia di Stato - Moena. Nella seconda sessione i moderatori saranno Guido Giardini e Adriano Rinaldi. I momenti: 11.10-11.30, Principi di gestione dell'ipotermico in ambiente montano, con Herman Brugger - Istituto Eurac di Medicina d'emergenza in montagna; 11.40-12.00, Sindrome da Sospensione inerte in imbrago (progetto di ricerca Sospesi) con Giuseppe Miserocchi e Francesca Lanfranconi - Università Milano Bicocca; 12.10-12.30 Incidente da fulmine, con Adriano Rinaldi - Commissione Centrale Medica Cai. Dopo il pranzo terza sessione con i moderatori Oriana Pecchio e Sandro Carpineta. Alle 14.30 tavola rotonda su Psicologia ed etica del rischio in montagna con Giacomo Stefani, Cai, Giuseppe Saglio, psichiatra, Hervè Bermasse, alpinista e guida alpina, Mario Milani, Commissione medica Soccorso alpino e Marco Cavana, medico rianimatore.

ì,À

evacuati 200 bambini per le prove di catastrofe

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

Evacuati 200 bambini per le prove di catastrofe

I vigili del fuoco volontari hanno simulato un incendio e un terremoto Interessate la materna Don Angeli di Ischia e la scuola elementare di Canale

di Roberto Gerola wPERGINE Duecento ragazzini coinvolti ieri mattina tra Ischia e Canale in due distinte evacuazioni per calamità. A Ischia è sto simulato un incendio causato da un corto circuito nella scuola per l'infanzia Don Angeli con una settantina di bimbi interessati. Poco dopo, nella scuola elementare Luigi Senesi di Canale oltre 120 alunni sono stati vittima di un terremoto. In entrambi i casi, una squadra di vigili del fuoco volontari di Pergine con il comandante Guido Lunelli è intervenuta per testare attrezzatura e luogo dell'evento. Con loro anche alcuni volontari osservatori per verificare tempi di evacuazione e rispetto delle norme, più che l'intervento dei pompieri. «Infatti - spiegavano ieri - è importante che il personale insegnante e non attui nel più breve tempo possibile e soprattutto nel rispetto delle norme che regolano la metodologia, l'evacuazione dei bambini». A Ischia, l'allarme è stato dato per un corto circuito verificatosi nei locali delle cucine con conseguente uscita di fumo che hanno bloccato alcuni bimbi al secondo piano con alcune insegnanti. Gli altri, in fila, per mano e con il personale che vigilava e aiutava, sono usciti dalle porte al piano terra fino nel giardino per mettersi in salvo. I vigili del fuoco sono poi sopraggiunti con autoscala, autobotte e altri mezzi. Con l'autoscala hanno raggiunto le finestre del secondo piano, sono entrati, riuscendo così a salvare bambini e insegnanti bloccati causa il fumo. Nei giorni scorsi, con lezioni e filmati i vigili avevano illustrato ai bimbi le operazioni di soccorso, preparandoli al tragico evento ma senza dire quando sarebbe avvenuto. Qualche giorno fa, i bimbi hanno provveduto a realizzare un grande disegno colorato sul tema dei pompieri e ieri, dopo il salvataggio l'hanno consegnato alla squadra che lo esporrà in caserma. A Canale è stato invece simulato un terremoto. Si è provveduto a lanciare l'allarme con gli scolari a rifugiarsi sotto i banchi. Cessato l'allarme, tutti sono stati fatti uscire in fila per mano accompagnati dagli insegnanti. Punto di raccolta, dentro la vicina chiesa, dato che il cortile è occupato dai lavori di realizzazione della nuova palazzina per palestra e sedi di associazioni. Anche a Canale, alcune classi sono rimaste bloccate al primo piano con le porte sbarrate da calcinacci. L'intervento dei pompieri è servito a liberare ragazzini e insegnanti in modo che potessero raggiungere il punto di raccolta. Anche qui alcuni osservatori e tra questi il dirigente scolastico Gianfranco Pedrinolli. Non pochi i genitori che allarmati sono accorsi. Il terremoto era, infatti, a sorpresa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurato il centro di Protezione civile::Con l'assessore reg...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **27/04/2012**

Indietro

OMEGNA. OPERA DA 500 MILA EURO

Inaugurato il centro di Protezione civile [V. A.]

Volontari e amministratori con l'assessore regionale Ravello all'inaugurazione della sede Coi-Com

Con l'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello è stata inaugurata ieri mattina a Omegna la nuova sede del Coi-Com, il Centro intercomunale di Protezione civile.

Presenti alla cerimonia insieme al sindaco di Omegna Antonio Quaretta anche il presidente del Consiglio provinciale Rino Porini, della Comunità montana dei Due Laghi Cusio Mottarone e Valle Strona Paolo Marchesa Grandi e del sindaco di Valstrona Giorgio Gaudina. Al centro fanno infatti riferimento oltre al Comune di Omegna anche i quattro Comuni della Valle Strona: Germagno, Valstrona, Loreglia e Massiola. In tutto un bacino di utenza che sfiora i 20 mila abitanti.

«Il primo obiettivo di questa struttura e dei volontari che insieme agli uffici comunali saranno chiamati a gestirlo, è la prevenzione - ha esordito il sindaco Quaretta - Speriamo di usarlo poco per casi di emergenza e di calamità naturale, ma il centro è pronto a intervenire». Nominato responsabile il comandante della polizia municipale omegnese Remo Piumarta. Quello realizzato ad Omegna è l'87ÈS in Piemonte e il quinto Coi del Verbano Cusio Ossola e la sua realizzazione è stata resa possibile da un finanziamento di 500 mila euro metà messi a disposizione dalla Regione e l'altra metà dalla Fondazione Cariplo. Altri 15 mila euro sono arrivati dalla Fondazione Cr Torino per gli arredi e i computer. Al nuovo centro di Protezione civile fanno riferimento oltre cento volontari.

Si sente male a Omegna aspetta il 118 di Gravellona::Un malore a Omegna, m...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE. UN'ANZIANA DURANTE LA CERIMONIA

Si sente male a Omegna aspetta il 118 di Gravellona

Impedito l'intervento ai volontari che erano a pochi metri VINCENZO AMATO

OMEGNA

La nuova centrale del 118 in funzione a Novara: si occupa anche di Vco, Vercelli e Biella

Un malore a Omegna, ma a intervenire non sono i volontari del soccorso cusiani, la cui sede è a pochi metri: arriva l'ambulanza da Gravellona. Era già successo un paio di mesi fa e l'episodio si è ripetuto ancora. E' accaduto mercoledì mattina durante la cerimonia del 25 aprile.

«Stavolta la vicenda ha il sapore della beffa perché la persona colta da malore era vicina alla sede dei volontari del soccorso che non sono potuti intervenire. Il 118 ha infatti chiamato un mezzo di soccorso proveniente da Gravellona Toce - afferma Nadia Gallarotti, ex presidente del Ciss, che ha assistito alla vicenda -. L'anziana che si è sentita male è stata aiutata da un medico presente alla manifestazione e poi è stata trasportata all'ospedale di Omegna. Non discuto che tutto sia stato fatto secondo i regolamenti, ma mi chiedo se ha senso, per costi e tempi di intervento, far venire un mezzo da lontano quando a trecento metri ce ne sono altri. Quando c'è un'emergenza la gente chiede celerità».

Quello degli interventi in situazioni a rischio è nel Cusio, come nel resto del Vco, un nervo scoperto. Non c'è solo la polemica sul 118, ma anche sull'eliambulanza. Il pericolo è che Novara perda la base dell'elisoccorso e anche nel Cusio, come già in Ossola, è partita la raccolta di firme con cui chiedere alla Regione di recedere da questa scelta. «Ciò che si chiede è di mantenere la base di Novara non concentrando tutto su Borgosesia per motivi pratici - prosegue Gallarotti -. Nel 2011 Novara ha fatto 493 interventi e Borgosesia 521. Se domani ci fosse questo accorpamento Borgosesia dovrebbe fare più di mille interventi l'anno contro Torino, ad esempio, che ne fa 940. Si avrebbe un sovraccarico di lavoro che rischia di mandare in tilt il sistema». Non è solo sui numeri che i firmatari della petizione basano la loro protesta, ma anche sulla tipologia degli elicotteri che verranno impiegati. «Il mezzo che verrà acquistato, abilitato anche al volo notturno, per un territorio come il Vco è funzionale solo sulla carta - aggiunge Gallarotti -: trattandosi di un velivolo ingombrante, non è adatto alle aree di montagna dove invece ce ne vuole uno più agile come quelli usati ora. Poi non ci sono nemmeno le piazzole per l'atterraggio; il timore è che il servizio, per le difficoltà di utilizzo, venga ridotto quando invece andrebbe potenziato».

Continua la raccolta firme per salvare l'elisoccorso della base di Novara

i,À

La Protezione civile ha bisogno d'aiuto

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (Rho)

""

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

ASSOCIAZIONE PER LE EMERGENZE SENZA FURGONE**LA PROTEZIONE CIVILE HA BISOGNO D'AIUTO**

Pero - Aiutateci a prenderci cura di Pero e dei suoi cittadini. Il gruppo dei volontari della Protezione civile di Pero lancia il nuovo, ennesimo appello a tutta la cittadinanza, imprenditori e aziende in primis, affinché contribuiscano ad acquistare un nuovo furgone da utilizzare per gli interventi di emergenza che l'associazione svolge. Come ad esempio domenica 8 aprile, giorno di Pasqua, quando, come spiegano in una lettera i volontari «mentre tutti erano in casa a festeggiare gli operatori del gruppo volontari Protezione civile Pero causa forte vento sono stati chiamati dal proprio responsabile per effettuare dei controlli sul territorio. Abbiamo iniziato alle 15.30 fino alle 24, controllando il territorio e facendo interventi come recupero rami, sistemazione di transenne di cantieri buttate giù dal vento, segnalazione all'ufficio tecnico di alberi pericolosi presso la cava, recupero ombrelloni dei bar volati via. Purtroppo i nostri interventi sono stati limitati perchè senza un furgone non possiamo trasportare la scala e le attrezzature per potere tagliare eventuali rami pericolosi o striscioni volanti». Per questo motivo la Protezione civile rinnova la richiesta di aiuti per acquistare un furgone così da potere intervenire in eventuali situazioni di emergenza in cui il loro aiuto si dimostra spesso fondamentale..

Articolo pubblicato il 27/04/12

Inaugurazione davvero in grande stile per la nuova sede della Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (Bollate)

""

Data: **27/04/2012**

Indietro

VIA RESISTENZA

INAUGURAZIONE DAVVERO IN GRANDE STILE PER LA NUOVA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

richiedi la foto

Novate Milanese - Inaugurata la nuova sede della Protezione Civile di via Resistenza, ex comando della Polizia locale. Per l'evento presenti oltre alle autorità novatesi, l'assessore Provinciale alla Sicurezza e Protezione Civile **Stefano Bolognini**, la consigliera comunale, **Angela De Rosa** e il Cavalier **Fasani** della Regione Lombardia, massimo esperto e autorità in materia di protezione civile. Un momento storico per la Protezione Civile che fino ad ora aveva sede nella scuola secondaria di primo grado Orio Vergani in un ambiente molto piccolo. Ora, trasferitasi la Polizia locale in via Repubblica, anche la Protezione Civile può usufruire di una sede con uffici e magazzini. Il momento è stato seguito anche dal Parroco don **Maurizio Grassi** della vicina Parrocchia Sacra Famiglia che ha provveduto ad impartire la benedizione ai volontari, ai mezzi ed alla nuova sede. Il corpo Musicale Santa Cecilia ha accompagnato i momenti della cerimonia e ha concluso l'esibizione suonando l'inno di Mameli.

Articolo pubblicato il 27/04/12

*Una casa ai volontari Il taglio del nastro***Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Una casa ai volontari Il taglio del nastro"

Data: **28/04/2012**

Indietro

BADIA E LENDINARA pag. 18

Una casa ai volontari Il taglio del nastro OGGI, ALLE 18, l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival inaugura a Badia, in via Don Minzoni, la sede del Nucleo di volontariato e protezione civile Anc Polesine'. Sarà presente il commissario straordinario Anna Antonella Pitrelli. Il nucleo è presieduto da Remo Cestaro. ì,À

Precipitano massi Allarme a Samolaco

- Cronaca - La Provincia di Sondrio - Notizie di Sondrio e provincia

Provincia di Sondrio online, La

"*Precipitano massi Allarme a Samolaco*"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

[Precipitano massi](#)

[Allarme a Samolaco](#)

[Tweet](#)

27 aprile 2012 Cronaca [Commenta](#)

Frana a Vigazzolo in una foto d'archivio del '99

SAMOLACO - Allarme a Samolaco per la caduta di materiale posto sul versante destro del fondovalle sulla sottostante strada comunale di Vigazzolo. Le piogge intense degli ultimi giorni non sono passate senza lasciare tracce nel territorio valchiavennasco. Sul tratto di strada comunale tra il ponte sul torrente Casenda posto a monte dell'invaso e la località di Vigazzolo, infatti, si è verificata una caduta massi che ha interessato la sede stradale.

Pericoli per la circolazione dei mezzi, quindi, lungo la via che collega le due frazioni. L'amministrazione comunale ha immediatamente provveduto, con un'ordinanza urgente inviata per conoscenza anche in Prefettura, a vietare il transito sul tratto di strada tramite uno sbarramento e la posa di segnaletica. Fortunatamente al momento della caduta nessuno stava transitando lungo la strada.

La quantità di materiale sceso verso valle non è ingente e non sembrano esserci attualmente pericoli per i nuclei abitati. Lontana anche la viabilità maggiore, visto che la provinciale Trivulzia passa a parecchie centinaia di metri di distanza. La strada sarà riaperta non appena le condizioni di sicurezza saranno ripristinate. Ci vorranno sicuramente alcuni giorni.

La sponda non è certo nuova a fenomeni di natura idrogeologica in situazioni di forte pioggia. Il caso più clamoroso tra quelli recenti, ovviamente, durante l'alluvione del 1997, quando Era e la stessa Vigazzolo furono sgomberate per la presenza di un grosso dissesto e l'esondazione del torrente Casenda. L'antico nucleo centrale di Samolaco, dove ora c'è la frazione di Casenda, fu abbandonato all'inizio del 1400 proprio per il pericolo determinato dal continuo succedersi di episodi franosi. Un versante storicamente considerato molto instabile, dunque. Proprio le palizzate di contenimento realizzate nella zona dopo la calamità del 1997, e per la verità da tempo non più in buone condizioni di manutenzione, hanno ceduto al peso del materiale e lasciato strada libera alla caduta dei massi verso valle.

Da verificare la presenza di ulteriore materiale pericolante. Un lavoro di verifica che necessariamente richiederà del tempo e che obbliga l'amministrazione a tenere chiusa la carrozzabile in via precauzionale per evitare ulteriori pericoli e consentire operazioni più celeri.

© riproduzione riservata

ì,À

un'esercitazione contro le calamità

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

Un'esercitazione contro le calamità

pavia di udine

Due giorni di esercitazioni e di collaborazione tra volontari della Protezione civile della provincia friulana e pordenonese e quelli della Federazione vigilanza antincendi boschivi di Ravenna. Con il coordinamento del comune di Cividale, affiancato da quello di Pavia di Udine che gestisce lo sviluppo logistico, da oggi si svolgeranno in due giornate altrettante esercitazioni che avranno come base logistica la sede della Protezione civile di Pavia di Udine. «Oggi a Montereale Valcellina - spiegano l'assessore alla Protezione civile, Michele Del Gobbo e il coordinatore Paolo Band - si terrà un'esercitazione per far fronte a un incendio boschivo. Domani, invece, a Pavia ci sarà la simulazione di una calamità atmosferica. Alle due giornate parteciperanno anche l'Ana di Udine, il Corpo forestale e la Croce rossa di Udine. (g.bel.)

protezione civile, trovata nel giardino una pistola beretta

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

FIUMICELLO

Protezione civile, trovata nel giardino una pistola Beretta

FIUMICELLO Ritrovamento insolito, ieri, attorno alle 10.30, nel giardino della Protezione civile. Mentre alcuni volontari stavano eseguendo lavori di manutenzione all'interno del cortile è stata ritrovata una pistola Beretta semiautomatica modello 34 risalente alla 2ª Guerra mondiale. L'arma di ordinanza era nascosta, avvolta in uno straccio, sotto un cespuglio. A trovarla è stato Vladimiro Ullian, pensionato e volontario Auser. Sono intervenuti i carabinieri di Aquileia che hanno distrutto l'arma. (e.m.)

protezione civile, la sede sarà pronta a giugno

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Protezione civile, la sede sarà pronta a giugno

Gradisca: l'assessore Giuliani risponde alle sollecitazioni della minoranza «Il finanziamento regionale non è a rischio, impotenti contro il maltempo»

GRADISCA Non è a rischio il finanziamento regionale per la nuova sede della Protezione civile, nonostante i ritardi nella consegna dell'opera. Lo ha annunciato l'assessore ai lavori pubblici, Enea Giuliani, durante la seduta consiliare di ieri in risposta all'interrogazione presentata dai membri dell'opposizione Claudio Verdimonti e Ezio Gallas, lista Cittadini per Gradisca. Sebbene il termine contrattuale per il completamento della nuova struttura in via dell'Industria sia scaduto il 16 aprile scorso, l'amministrazione dorme sonni tranquilli, dato che, come ha spiegato Giuliani, «le norme di legge prevedono un anno di tempo per la predisposizione e l'inizio dei lavori e tre per la loro esecuzione, quindi siamo nei tempi». Per quanto riguarda i motivi delle lungaggini, l'assessore ha specificato: «Dopo la consegna dei lavori, l'impresa (la Temi srl di Pasi di Prato, ndr) ha richiesto la rivisitazione della relazione geologica e geotecnica sulle fondazioni del terreno, essendo un suo diritto abbiamo dovuto concederle. C'è stata inoltre una sospensione invernale dell'opera, anche in questo caso abbiamo dato l'assenso e contro il maltempo possiamo fare ben poco». Tutto da stabilire, invece, il modus operandi circa un eventuale messa in mora della ditta esecutrice dei lavori, con richiesta di pagamento della penale di 200 euro per ogni giorno di ritardo nella consegna dell'opera: «I prefabbricati saranno pronti a fine maggio ha aggiunto Giuliani quindi ritengo che a metà giugno, con due mesi di ritardo, l'intervento sarà concluso. Attendiamo le relazioni finali, poi valuteremo eventuali responsabilità». Respinte al mittente, invece, le accuse di disinteresse da parte dell'amministrazione verso i volontari di Protezione civile mosse da Verdimonti e Gallas. «Censura inaccettabile, la ricerca dell'area giusta per la sede è stata minuziosa, se è stato perso del tempo non è certo per disinteresse», ha tuonato Giuliani. A ruota il primo cittadino: «È una situazione frustrante anche per noi, abbiamo sottolineato la situazione all'impresa, ma sia chiaro che gli operatori della Protezione civile sono prontamente informati della situazione». Risposte che non hanno convinto il consigliere Verdimonti: «La nostra critica non è gratuita, di questa sede si parla già dal precedente mandato. Vedere il risultato che slitta nel tempo, costringendoci a fare due interrogazioni in consiglio, non fa che aumentare il disappunto. L'unico augurio è che eventuali errori vengano riconosciuti, anche economicamente».

Giuseppe Pisano

Armati di guanti e caschi i ragazzi imparano a domare l'imprevisto**Giorno, Il (Sud Milano)**

"Armati di guanti e caschi i ragazzi imparano a domare l'imprevisto"

Data: **28/04/2012**

Indietro

PAULLO pag. 9

Armati di guanti e caschi i ragazzi imparano a domare l'imprevisto Protezione Civile e Croce Bianca in cattedra di VALERIA GIACOMELLO PAULLO SI È SVOLTA ieri, al parco Muzza, la «Giornata della Sicurezza», organizzata dal gruppo intercomunale dei volontari della Protezione Civile di Paullo e Tribiano in collaborazione con la sezione locale della Croce Bianca. All'iniziativa hanno partecipato oltre cento ragazzi delle terze medie dell'Istituto Comprensivo «E. Curiel» di Paullo, affiancati dai loro insegnanti e dall'assessore alle Politiche Giovanili Marta Battioni. «Questa iniziativa è l'apice di un percorso svolto durante tutto l'arco dell'anno in cui i volontari hanno illustrato i concetti di sicurezza e i corretti comportamenti da tenere in caso di calamità naturali ed emergenze», ha dichiarato l'assessore Alberto Pacchioni, orgoglioso del lavoro svolto dai suoi ragazzi, volontari e studenti. Un percorso frutto di molti anni di impegno nella Protezione Civile che gli hanno fatto meritare la nomina di Cavaliere al Merito. I ragazzi sono stati divisi in cinque gruppi che, turnando, hanno affrontato altrettanti scenari dove i 22 volontari coinvolti hanno mostrato le principali modalità d'intervento in sicurezza e le tecniche di utilizzo delle attrezzature presenti presso la sede della Protezione Civile. «ABBIAMO previsto una serie di attività che potessero rendere consapevoli i nostri giovani allievi dell'importanza della solidarietà e di come comportarsi in caso di calamità naturale», ha spiegato il responsabile operativo della Protezione Civile Giancarlo Stillo, volontario dal 1996, uno dei fondatori del gruppo. «Stiamo soprattutto spiegando loro come agire nella massima sicurezza ha aggiunto perché la prima regola è proteggere noi stessi per essere in grado di soccorrere efficacemente gli altri». Ecco quindi il parco brulicare di gruppi di ragazzi armati di appositi guanti e caschi che hanno non solo ascoltato i volontari, ma soprattutto partecipato attivamente allo svolgimento di alcune importanti esercitazioni pratiche. Particolarmente coinvolgente il modulo antincendio con intervento sul fuoco: uno a uno, affiancati dai volontari, gli emozionati studenti si sono esercitati a spegnere un incendio, creato in una vasca riempita da gas Gpl. «RINGRAZIO tutti i volontari della Protezione Civile che svolgono un importante lavoro quotidiano», ha dichiarato il sindaco Claudio Mazzola. Una merenda preparata dai volontari Nino ed Eolo ha accolto gli entusiasti apprendisti, che si sono alla fine cimentati in un liberatorio «tiro alla fune», dimostrazione finale di quanto l'unione faccia la forza. Image:

20120428/foto/5828.jpg

Intrappolate nella neve Sono salvate dopo tre ore

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

SOCCORSO. A Foza

Intrappolate

nella neve

Sono salvate

dopo tre ore

e-mail print

sabato 28 aprile 2012 **CRONACA**,

Gerardo Rigoni

FOZA

Approfittando della bella giornata di sole e caldo due escursioniste, la 48enne G.P. di Bologna e l'amica milanese A.T. di 42 anni, sono partite appena dopo pranzo da Foza per fare un'escursione verso Monte Fior. Risalendo il sentiero Cai 860 che parte dalla contrada Cruni di Foza le due donne hanno raggiunto il Monte Spil che domina l'abitato altopiano. Lì nonostante la coltre nevosa iniziasse a farsi più profonda, di circa 20 se non 25 centimetri, le donne hanno proseguito lungo il sentiero fino alle pendici del Monte Fior a quota 1750 metri, dove però le cose iniziavano a farsi più ardue perché la neve alta 40 centimetri era resa cedevole dalle alte temperature.

Le due, habitué dell'Altopiano tanto da conoscere bene la zona dove si trovavano, hanno cercato di ridiscendere verso Foza seguendo sempre il percorso del sentiero Cai. Ma giunte ai 1650 metri di Malga Lora, alle 17 dopo oltre 3 ore a lottare contro la neve le donne erano stremate e hanno preferito chiedere aiuto.

Il soccorso alpino dell'Altopiano si è avvicinato in jeep fino al Pian della Futa da dove poi ha proseguito con la motoslitte fin a raggiungere le due che sono state riaccompagnate a valle dove avevano lasciato l'auto.

Rogo disastroso, ditta distrutta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

CASTELGOMBERTO. Ieri all'alba in un capannone di via Sanzio. Intervenuta anche l'Arpav per verificare che non vi fossero pericoli ambientali

Rogo disastroso, ditta distrutta

Aristide Cariolato

Un cortocircuito alla "Nathan" ha devastato uffici, macchinari e magazzino di materie plastiche Danni per mezzo milione di euro

e-mail print

sabato 28 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Devastazione di macchinari e materiale provocata dal rogo alla "Nathan". FOTOSERVIZIO ... Un devastante incendio ieri, all'alba, ha praticamente distrutto la "Nathan" con sede in via Raffaello Sanzio 8, a Castelgomberto. È in una zona periferica, poco lontana dal centro storico, ma si trova vicina ad alcune abitazioni. Il titolare dell'azienda è Pietro Porra, 62 anni, residente a Brogliano. Ed è stato lui, subito accorso in ditta, dopo essere stato avvisato di quanto stava accadendo, a confermare che «da una prima stima, i danni potrebbero ammontare a mezzo milione di euro, se non di più». Il rogo ha bruciato la zona uffici e tutto il capannone, adibito alla produzione di stampati di materie plastiche, utilizzati nel settore degli impianti elettrici.

Le fiamme hanno ridotto in cenere macchinari, mobili, presse e anche il materiale che era pronto per la consegna.

L'allarme al 115 è arrivato attorno alle 5, da alcuni residenti che hanno visto le fiamme uscire dalle finestre dell'edificio e un denso fumo nero alzarsi verso il cielo diffondendo nell'aria un persistente odore di plastica bruciata. Da Vicenza e da Arzignano sono giunte sul posto, in pochi minuti, 5 squadre di vigili del fuoco che, muniti di autorespiratori, hanno iniziato a domare le fiamme circoscrivendole così da non farle arrivare alla villetta adiacente, da dove nel frattempo si erano allontanati la madre e un nipote del titolare che abitano proprio a pochi metri di distanza dal capannone.

Ci sono volute un paio d'ore per domare il rogo, mentre il lavoro per smassare il materiale andato in cenere, evitando ritorni di fiamma e mettendo in sicurezza lo stabile, si è protratto fino alle 11.

In mattinata sono arrivati i tecnici dell'Arpav di Vicenza e di Verona, che hanno prelevato alcuni campioni d'aria e del terreno da sottoporre ad analisi per verificare se l'incendio abbia provocato eventuali contaminazioni. I primi accertamenti, comunque, sembrano escluderlo.

Per precauzione e per evitare che l'acqua usata dai pompieri fosse assorbita dal terreno, lungo i lati del capannone è stata gettata una consistente quantità di sabbia assorbente.

Stando agli accertamenti, pare che l'attività della "Nathan" fosse «da qualche tempo bloccata in attesa dell'ultimazione di alcuni interventi di messa in sicurezza degli impianti nel laboratorio da parte del titolare», come ha riferito l'assessore all'ambiente Danilo Zupa. Verifiche sono in corso, in tal senso.

Intanto, lo stesso amministratore comunale si è subito attivato affinché fosse ripristinata l'energia elettrica nel quartiere dopo il temporaneo black-out, causato dall'incendio.

Poco dopo le 8 sono arrivati sul posto i tecnici dell'Enel, che hanno riattivato la linea. Anche se l'ipotesi più probabile sembra quella di un cortocircuito, sono in corso verifiche dei carabinieri di Trissino, guidati dal luogotenente Natale Ruggiero, e dei vigili del fuoco per stabilire le cause esatte del rogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile accoglie i "rossi" angeli del soccorso

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

LONIGO. Sì all'iscrizione nell'elenco nazionale

La Protezione Civile

accoglie i "rossi"

angeli del soccorso

[e-mail print](#)

sabato 28 aprile 2012 **PROVINCIA**,

Lonigo Soccorso ora fa parte della Protezione Civile nazionale. L.Z. Il gruppo di pubblica assistenza "Lonigo Soccorso" ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco nazionale del dipartimento di Protezione civile.

Nell'annunciare la bella notizia, una lettera inviata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri precisa che il riconoscimento è stato assegnato "a seguito dell'espletamento delle procedure previste e del parere tecnico-operativo espresso dalla Regione Veneto".

Assieme alla comunicazione è stato consegnato lo stemma di appartenenza al dipartimento che le tute rosse leonicene potranno ora esibire sulle loro divise.

«Per la nostra associazione - commenta il presidente di Lonigo Soccorso, Giampietro Rondinella - si tratta del riconoscimento all'impegno, alla professionalità e allo spirito di volontariato che ci ha distinto nell'impegno quotidiano e nelle varie missioni che siamo stati chiamati a compiere».

Il gruppo leoniceno è intervenuto dopo il terremoto in Abruzzo, l'alluvione di Vicenza, il dissesto geologico delle Cinque Terre. «Ovunque abbiamo portato soccorso e assistenza sanitaria, nel nome della città che rappresentiamo in emblema».L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre le macerie I clown a Onna donano il sorriso

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

SOLIDARIETÀ. I pagliacci vicentini tornano sul luogo del terremoto

Oltre le macerie

I clown a Onna

donano il sorriso

Marta Benedetti

Una delegazione è andata in missione a L'Aquila «Qui c'è molta tristezza. Sono rimasti in ottanta»

e-mail print

sabato 28 aprile 2012 **CRONACA**,

Sono passati tre anni dal terremoto ma restano ancora i segni| Spettacoli e acrobazie: così i ... A Onna regna ancora la disperazione. I segni del terremoto che il 6 aprile del 2009 distrusse L'Aquila e devastò la frazione di Onna sono ancora molto evidenti. Soprattutto nei cuori degli abitanti che sono sopravvissuti alla tragedia, ma persero amici, parenti, familiari e con essi anche i sogni e le speranze. Ad Onna la vita non può più essere la stessa, ma con l'aiuto degli altri si può quanto meno vivere un presente migliore.

Una trentina di clown del Veneto, di questi numerosi erano vicentini, sono tornati aa Onna, il primo giorno di aprile nella domenica delle Palme, per abbracciare la gente e provare a strappare un sorriso soprattutto ai bambini, piccoli eroi che vivono ancora in mezzo alle macerie. Evaristo Arnaldi, in arte "Baristo", ha 46 anni ed è il coordinatore nazionale di Dottor Clown, l'associazione che con i propri volontari porta allegria tra le corsie e le stanze degli ospedali. Quando si verificò il terremoto del 2009, che a Onna spezzò la vita di 40 persone, una massiccia delegazione (settanta in tutto) di clown veneti partì alla volta delle zone terremotate, e per sei mesi, ogni fine settimana, fece visita agli abitanti, ai quali non era rimasto nulla se non la possibilità di scambiare qualche parola, e qualche lacrima, con i clown.

Com'è stato ritornare ad Onna a tre anni dal disastro?

C'è molta tristezza; gli abitanti hanno ancora il trauma addosso. Sono rimasti un'ottantina e si vive tra le macerie. La Germania ha reso possibile la costruzione di Casa Onna, che è la nuova sede municipale ed è un punto di riferimento importante per le persone. Ma Onna è ancora un cumulo di macerie dopo il sisma.

Voi clown siete riusciti a portare un sorriso?

Abbiamo intrattenuto una trentina di bambini, assieme ai loro genitori, si è pranzato insieme sotto ad un tendone. Parlare con la gente è la cosa migliore che si possa fare, anche nei mesi successivi al terremoto la nostra missione era assistere le persone, giocare con i bambini. Abbiamo creato uno spettacolo con i pagliacci. la giornata è trascorsa nel segno della condivisione.

Cosa avete fatto ancora nella prima domenica di aprile?

Abbiamo girato per il paese, assieme al parroco. Partecipato alla messa e la cosa che più mi ha impressionato è stato l'atteggiamento del parroco, che ha pronunciato una sola volta nel corso della messa delle Palme la parola "terremoto". Il medico ci ha ringraziati, ci siamo abbracciati. E tutti abbiamo pianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i,À

Investe una ciclista e la lascia ferita in strada: preso pirata

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 27/04/2012

Indietro

IN MOTO SENZA PATENTE E CLANDESTINO FUGGE DOPO DUE INCIDENTI**INVESTE UNA CICLISTA E LA LASCIA FERITA IN STRADA: PRESO PIRATA**

Treviglio - Prima ha investito una ragazza in bicicletta poi ha tamponato un'auto e anziché fermarsi a prestare soccorso è fuggito a gambe levate con il casco ancora in testa.

È accaduto venerdì pomeriggio in zona Nord. Il pirata della strada in questione è un giovane motociclista marocchino clandestino e senza patente, assicurato alla Giustizia dalla Polizia locale che, per sua sfortuna al momento del secondo incidente si trovava a poche centinaia di metri, impegnata in un posto di controllo. Erano circa le 14.15 quando gli agenti che si trovavano in viale Ortigara hanno sentito un fragoroso botto provenire da largo Vittorio Emanuele. Giunti sulla rotonda si sono trovati davanti una scena assai curiosa: un giovane malconcio con il casco in testa si allontanava di corsa dopo aver lasciato la sua moto, una «Hamaha Sj 500», a terra accanto all'auto appena tamponata. Gli agenti si sono subito lanciati all'inseguimento a piedi riuscendo a fermare il fuggitivo poco lontano: in via Bignamini. Proprio mentre stavano riaccompagnando il motociclista pirata sul luogo dell'incidente dal comando è arrivata la segnalazione di un altro incidente, avvenuto pochi minuti prima a qualche centinaio di metri di distanza, all'incrocio fra via Pontirolo e via Vasco de Gama. Una moto aveva investito una giovane in bici ed era fuggita. Immediato il collegamento e pronta la resa del motociclista. Al comando il giovane ha finalmente vuotato il sacco raccontando di essere ospite dallo zio di Canonica e di aver preso in prestito la sua moto, benché non avesse la patente ed, evidentemente, non sapesse guidarla. Oltre al sequestro del mezzo nei suoi confronti è stata spiccata una denuncia per immigrazione clandestina, guida senza patente, omissione di soccorso e fuga dal luogo dell'incidente. Zio e nipote, rispettivamente A. F., 49 anni, e A. R., 18 anni, dovranno inoltre pagare 400 euro di multa. La giovane ciclista, C. M., 20 anni di Treviglio, intanto era stata accompagnata al Pronto soccorso dove le sono state riscontrate contusioni al polso e ginocchio giudicate guaribili in 25 giorni.

Articolo pubblicato il 27/04/12

Protezione civile, tre gruppi lungo l'Oglio

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

Edizione: 28/04/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

SUL FIUME

Protezione civile, tre gruppi lungo l'Oglio

nEsercitazione intercomunale per i gruppi municipali di Protezione civile di Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio ed Urago. A partire da questa mattina e fino a domani si terranno alcune simulazioni di pericolo lungo la sponda sinistra del fiume Oglio, nell'ambito dell'iniziativa chiamata «Oglio e dintorni 2012». Oltre ai volontari della Protezione civile, parteciperanno all'esercitazione anche alcune unità cinofile, i Vigili del fuoco e la Croce rossa di Palazzolo. Un nutrito gruppo di forze - saranno circa 100 le persone impegnate - alle prese con interventi di ricerca persone e con attività di prevenzione legate ai rischi idrogeologici.

La due giorni terminerà nella tarda mattinata di domani, intorno alle 12, al Centro polifunzionale per l'emergenza (Cpe) in via Golgi, a Palazzolo.

i,Å

Rubati 70 quintali di legna raccolta dai volontari ProCiv

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Rubati 70 quintali di legna raccolta dai volontari ProCiv"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Rubati 70 quintali di legna raccolta dai volontari ProCiv

Nell'ambito dell'operazione 'Fiumi Puliti' i volontari della Protezione Civile hanno raccolto 70-80 quintali di legna, che sarebbero stati dati alla popolazione in cambio di un'eventuale offerta per l'associazione. Ma la legna è stata rubata

Venerdì 27 Aprile 2012 - Dal territorio -

A Sarezzo, nel bresciano, è avvenuto un episodio che ha dispiaciuto particolarmente i volontari di Protezione Civile impegnati nella pulizia degli argini del fiume Mella.

Durante la prima giornata della campagna 'Fiumi Puliti', volta a liberare i corsi d'acqua da tutti quei rami, tronchi, cespugli, alberi che ostruiscono alcuni punti dei fiumi, aumentando dunque il rischio di esondazione in caso di forti piogge, i volontari hanno raccolto, tagliato e accatastato legna per circa 70-80 quintali.

L'episodio spiacevole è stato il constatare la mattina successiva che l'intero "bottino" di legna era stato rubato. Questa la brutta sorpresa per i volontari che hanno lavorato per la tutela dell'ambiente di tutti.

Gli stessi volontari riferiscono: "siamo rimasti molto delusi, anche perché non abbiamo mai detto di no a nessuno, anzi dicevamo: venite qua, prendete quello che vi serve, quello che ritenete opportuno, poi ci fate un'offerta".

Offerta che sarebbe valsa sia come un simbolico 'grazie' nei confronti dei volontari che si sono impegnati nella pulizia, sia come contributo per il finanziamento dell'associazione di Protezione Civile.

Redazione/sm

Veneto: salgono a 18.000 i volontari di protezione civile

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Veneto: salgono a 18.000 i volontari di protezione civile"

Data: **27/04/2012**

Indietro

Veneto: salgono a 18.000 i volontari di protezione civile

E' stato presentato oggi dall'Assessore regionale alla protezione civile del Veneto Daniele Stival, il manuale sugli aspetti tecnici della sicurezza dei volontari, curato dal Centro regionale prociv di Longarone. L'Assessore ha fatto il punto delle conclusioni emerse dagli stati generali del Volontariato

Articoli correlati

Domenica 15 Aprile 2012

Conclusi questa mattina

gli Stati Generali del Volontariato

Lunedì 16 Aprile 2012

Stati generali volontariato:

intervista a Daniele Stival

tutti gli articoli »

Gli album

»

media gallery » *Venerdì 27 Aprile 2012 - Dal territorio -*

Hanno superato le 18 mila unità i volontari di Protezione Civile del Veneto: 2 mila in più di quanti non ne avesse contati il censimento del 2009.

"E' un sistema capillare e organizzato, che esprime la tradizionale cultura della solidarietà della nostra Regione in forma moderna ed efficiente e che vogliamo sempre più efficace e professionale" ha dichiarato stamani l'assessore regionale alla protezione civile del Veneto, Daniele Stival, incontrando le Province e rappresentanti del volontariato per illustrare gli esiti degli "Stati Generali del volontariato di Protezione Civile" svoltisi a Roma a metà aprile. "I risultati dell'assise - ha sottolineato - sono in linea con l'evoluzione del sistema Veneto, compreso il nuovo disegno di legge di settore in fase di definizione".

"Nell'occasione - si legge in una nota della regione Veneto - è stato presentato anche il Manuale sugli aspetti tecnici della sicurezza dei volontari, curato dal Centro regionale di protezione civile di Longarone, i cui contenuti sono stati messi a punto dallo staff del Prof. Giovanni Finotto dell'Università di Ca' Foscari, che per l'occasione ha lavorato anch'esso volontariamente, ovvero a titolo gratuito. Si tratta di uno strumento che verrà messo a disposizione del sistema e che fornisce un primo panorama sugli aspetti tecnici riguardanti la sicurezza e la salute dei volontari che operano in maniera organizzata nelle situazioni di emergenza. E' un manuale "in progress", dunque non ancora definitivo in ogni sua parte, il primo in Italia su questa materia. Esso risponde anche all'esigenza anche legislativa di fornire agli operatori le conoscenze anzitutto per la propria sicurezza, elemento che garantisce e migliora quella altrui. Nella stessa direzione va anche il videocorso sulla sicurezza in Protezione Civile, cui si può accedere dal sito <http://www.protezionecivileveneto.it/>".

"Dagli Stati generali del volontariato - ha fatto presente l'assessore - sono emerse proposte in totale sintonia con l'azione della Regione, in particolare per quanto riguarda le identità regionali nelle divise, l'autonomia di proposte del volontariato, la gratuità degli interventi dei volontari, la promozione a livello scolastico (la prossima settimana andrà in giunta un protocollo in materia con l'Ufficio Scolastico regionale), la valorizzazione dei volontari e il coinvolgimento del volontariato, la condivisione di regolamenti, procedure e controlli, la valorizzazione delle specializzazioni e delle specificità, la formazione e l'addestramento, l'inserimento della Protezione civile nell'ambito degli uffici della presidenza

Veneto: salgono a 18.000 i volontari di protezione civile

regionale (già anticipata dal Veneto che ha posto la struttura alle dipendenze del Capo di Gabinetto), l'impiego del volontariato non solo per le emergenze ma anche per la prevenzione e la previsione".

red/pc

fonte: uff. stampa regione Veneto

ì,À

Sisma, battaglia sulla legge

Il Giornale del Molise

Giornale del Molise.it, Il

""

Data: **27/04/2012**

Indietro

politica

Diversi gli interessi in campo sul dopo terremoto. L'obiettivo è continuare la ricostruzione

Sisma, battaglia sulla legge

La partita per la gestione del dopo terremoto in Molise si gioca su più livelli e su terreni diversi. In campo ci sono i sindaci della provincia di Campobasso, i professionisti che da 10 anni aiutano i Comuni per appalti e cantieri e i rappresentanti del mondo politico. L'obiettivo comune resta quello di continuare la ricostruzione, ma con la proroga dello stato di criticità che scade il 30 di aprile, l'ultima possibilità è affidare l'intero settore a un'agenzia regionale. Questa, almeno, è la posizione della Regione Molise, ma restano divergenze su alcuni punti della nuova bozza di legge.

Il documento è stato analizzato oggi in prima commissione consiliare, presieduta da Vincenzo Niro. Ma il leader dell'opposizione, Paolo Di Laura Frattura, ha criticato la scelta di puntare sull'agenzia regionale, definendola un "contenitore" senza contenuti. Intanto, i tecnici che operano con i Comuni hanno reclamato un ruolo fondamentale nella gestione della ricostruzione e hanno presentato un emendamento per evitare che qualche professionista restasse fuori dalla nuova agenzia.

red [24/04/2012]

Un corso a L'Aquila per imparare ad affrontare anche le emergenze**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **27/04/2012**

Indietro

GEOMETRI

Un corso a L'Aquila per imparare
ad affrontare anche le emergenze

Venerdì 27 Aprile 2012,

I geometri rodigini a lezione a L'Aquila. "La gestione tecnica dell'emergenza sismica. Rilievo del danno e valutazione dell'agibilità", è il titolo del corso di voluto dal comitato regionale dei collegi dei geometri del Veneto ospitato nella sede della Fondazione geometri del Gattamelata di Padova, che prevedeva anche una due giorni nelle zone più colpite dal sisma. Marco Chierigatti, Paolo Guidetti, Enrico e Marco Pilotto, Stefano Zerbinati, Francesca Mirsi e Pietro Tracco hanno partecipato all'iniziativa. «Il collegio dei geometri polesano - evidenzia Tracco - sta partecipando a questo corso con sette iscritti. Il trait-d'union, superato il quale si andrà a far parte dell'associazione nazionale geometri per la protezione civile, è stato Marco Pilotto. La Protezione Civile assieme ad Agicat e il collegio dei geometri di Rovigo, sta organizzando un convegno sulla "Sicurezza idraulica e la Protezione civile".

© riproduzione riservata

i,À

*Una tenda alla Protezione civile***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

PORTO TOLLE

Una tenda alla Protezione civile

Venerdì 27 Aprile 2012,

(l.i.) Domani alle 11 in piazza Ciceruacchio cerimonia per la consegna di una tenda pneumatica donata da Adriatic Lng al Gruppo di Protezione civile. Saranno presenti le autorità locali, i volontari con il coordinatore Mario Robbi, i funzionari dell'azienda, la Polizia locale. Si tratta di un modello a montaggio rapido, completa di accessori, come il kit per il gonfiaggio, i sistemi di riscaldamento, condizionamento e l'illuminazione. Uno strumento indispensabile per le attività di primo soccorso, di cui la Protezione civile di Porto Tolle necessitava da tempo per svolgere appieno la sua missione. «Siamo orgogliosi di sostenere in modo concreto chi svolge un ruolo così importante per la sicurezza del territorio, come i volontari della Protezione Civile», dice Adriano Gambetta, responsabile della base di terra di Adriatic Lng.

*Emanuele Minca***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Emanuele Minca

Venerdì 27 Aprile 2012,

L'episodio che mercoledì ha coinvolto un gruppo di appassionati di fuoristrada, salvati dalle acque del fiume Tagliamento grazie a un ingente dispiegamento di mezzi di soccorso, riaccende il dibattito sui costi causati dall'imperizia, dall'incapacità di valutare il pericolo o dal non volerlo vedere. E infatti una volta che si è sparsa la notizia in molti si sono chiesti (numerose anche i commenti sul sito internet de Il Gazzettino) a chi è stato presentato il conto della missione di soccorso: allo Stato o ai diretti interessati? La risposta non piacerà a molti: all'intera comunità. E infatti il gruppo di padovani messi in salvo dai vigili del fuoco se ne è potuto andare via indisturbato: per loro nè sanzioni né costi per l'operazione di recupero. Questo ha fatto arricciare il naso a più di qualcuno visto che il gruppo ha deciso deliberatamente, conoscendone i rischi, di guardare il fiume nonostante la portata d'acqua del Tagliamento.

Sul tema dei soccorsi, il comandante dei Vigili del fuoco di Pordenone, Paolo Qualizza, è molto chiaro: «Il nostro compito è quello di effettuare operazioni di soccorso ed è quello che è stato fatto a San Vito. Ribadisco, quando il cittadino chiama e in pericolo c'è una vita umana, siamo chiamati a intervenire. Poi se ci sono altre questioni da risolvere, questo non è di nostra competenza».

E ieri mattina, in municipio, il sindaco Antonio Di Bisceglie e l'assessore Andrea Bruscia hanno voluto fare il punto: l'episodio dell'altro giorno non è l'unico e la normativa regionale in materia è lacunosa visto che stabilisce solo che in caso di manifestazioni e gare, anche a livello amatoriale, le singole associazioni organizzative necessitano di autorizzazioni. E negli altri casi? C'è un vuoto normativo. Al termine della riunione, Bruscia ha dichiarato che «l'imperizia di alcuni si è trasformata in pericolo per le persone coinvolte, che per fortuna non si sono fatte niente. Quello però che è grave, è che a dover pagare il grande dispiegamento di mezzi e uomini (una ventina in tutto) necessari per rimediare ad un "gioco pericoloso" è stata la collettività: non è infatti previsto il pagamento della spesa o di una sanzione». Bruscia rimarca poi che ad oggi non esiste una legge che proibisca l'attraversamento sul greto del fiume e infine annuncia: «Come Comune stiamo studiando come procedere affinché ci siano dei vincoli a questa pratica così pericolosa».

© riproduzione riservata

Frana sulla Desedan-Caiada**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

LONGARONE

Frana sulla Desedan-Caiada

Venerdì 27 Aprile 2012,

Una piccola frana si è staccata dalla parete montuosa che sovrasta la strada di montagna Desedan-Cajada, ostruendo l'accesso. Sul posto è intervenuta subito la squadra comunale di Protezione civile, che ha provveduto a transennare la via, scongiurando così qualsiasi pericolo per l'incolumità pubblica.

Ma la zona necessita di ulteriori verifiche per capire il grado di stabilità di tutta la scarpata situata sopra la strada: il movimento franoso infatti, non va sottovalutato. In ogni caso, la Polizia locale ha subito vietato il transito pedonale e veicolare del tratto compreso tra la struttura delle vasche dell'acquedotto, in località Pian de Sedego, e Pian de Cajada.

Prima di dare nuovamente il permesso per transitare dovranno partire i lavori di messa in sicurezza della strada. (M.D.I.)

esercitazione di soccorso sugli impianti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

LIVINALLONGO

Esercitazione di soccorso sugli impianti

LIVINALLONGO Un'ottantina di soccorritori delle province di Belluno, Trento e Bolzano hanno preso parte a un importante addestramento di evacuazione degli impianti a fune ad Arabba. L'esercitazione ha infatti riguardato la cabinovia di Porta Vescovo, della società Sofma, unico impianto di questo tipo esistente in Italia assieme a quello di La Thuile, ad Aosta. Coordinati dalla stazione di Livinallongo, competente per territorio, i soccorritori hanno dapprima seguito una lezione teorica, per apprendere il funzionamento e le dinamiche in emergenza dell'impianto che, a pieno carico, trasporta 400 persone. In previsione della necessità di coinvolgere un numero elevato di tecnici in caso di sgombero, oltre a tutte le stazioni del Soccorso alpino di Agordino, Valle di Zoldo e Cortina, erano presenti anche quelle di Alta Badia, Val Gardena, Val di Fiemme e Siusi, chiamate spesso a cooperare in interventi di confine. La parte pratica si è svolta durante una bufera di neve. I soccorritori hanno simulato un blocco delle cabine e sgomberato l'impianto lungo le diverse altezze, dai 20 ai 40 metri, calando a terra gli occupanti. Il maltempo non ha permesso l'intervento dei due elicotteri del Suem e dell'Aiut Alpin Dolomites, che avrebbero dovuto prendere parte all'addestramento. Come previsto dal piano di evacuazione per la parte a terra, erano sul posto anche i vigili del fuoco volontari di Arabba. Presenti, inoltre il presidente e il direttore tecnico dell'Aiut Alpin e il vicedelegato del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi.

Gli studenti si esercitano per diventare "volontari"

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 28/04/2012

Indietro

Gli studenti si esercitano per diventare volontari

Paullo Centocinquanta ragazzi per un giorno volontari di protezione civile. Gli studenti delle terze della scuola media di Paullo si sono cimentati alle trasmissioni radio, ma anche nelle operazioni di spegnimento degli incendi e di sollevamento, scoprendo perfino come si usa un defibrillatore con la collaborazione della Croce bianca di Paullo. Otto insegnanti con loro, insieme ai responsabili della sicurezza delle scuole, Anna Quagliotti e Paolo Sbordoni, che hanno passato l'intera mattinata di ieri, dalle 8.30 alle 13 al parco Muzza con le scolaresche a studiare da volontario. Sono intervenuti a portare il saluto dell'amministrazione comunale il sindaco Claudio Mazzola, l'assessore con delega alla protezione civile Alberto Pacchioni e l'assessore con delega alla protezione civile Marta Battioni. «Si teneva la prima giornata della sicurezza - precisa il coordinatore della protezione civile Fulvio Novia -, che è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei comuni di Paullo e Tribiano, naturalmente alle scuole a coronamento di un percorso che con loro abbiamo intrapreso». Proprio nell'ambito di questa collaborazione è stato proposto di coinvolgere le classi di terza, che invece non sono mai state sollecitate su questi aspetti. E così è nata questa esercitazione sul campo, presso la sede della protezione civile, dove sono stati preparati cinque scenari presentati dal volontario di protezione civile Sergio Fatai agli alunni. A rotazione le classi li hanno sperimentati, dedicando a ciascuno scenario una quarantina di minuti. Nel primo è stato proposto il modulo antincendio con le relative operazioni di spegnimento, l'utilizzo delle radio nel secondo e degli organi di sollevamento (come l'argano) nel terzo, mentre nel quarto gli studenti si sono ritrovati alle prese con le manichette collegate agli impianti idrici. Il quinto scenario, infine, è stato suddiviso in due con il dispiegamento dei mezzi in dotazione alla protezione civile e un'ambulanza con tutte le attrezzature portata dalla Croce Bianca di Paullo. Emiliano Cuti

La Lega e il 118: ecco perchè siamo per la riforma

Bresciaoggi.it - Home - Cronaca

Bresciaoggi.it

"*La Lega e il 118: ecco perchè siamo per la riforma*"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

venerdì **27.04.2012** ore **18.45** [Bresciaoggi Clic](#)

[Cronaca](#)

[Cerca](#)

[Home](#) [Cronaca](#) | [Provincia](#) | [Sport](#) | [Cultura & Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia & Mondo](#) [Comunità](#) [Città](#) | [Provincia da salvare](#) | [Di' la tua](#) | [Di' la tua/Manerbio](#) | [Il camper](#) | [Di' la tua/Capriolo](#) | [Di' la tua / Orzinuovi](#) [Spazio dei lettori](#)
[Sondaggi](#) | [Lettere](#) | [Commenti](#) | [FaceBook](#) | [RSS](#) | [Visite al Centro Stampa](#) [Dossier](#) [Elezioni 2012, liste e candidati - 1](#) | [Elezioni 2012, liste e candidati - 2](#) | [Carnevale 2012. Gli appuntamenti](#) | [Caccia, calendario venatorio 2011/2012](#) | [La stagione dei rifugi 2011](#) | [Elezioni comunali 2011: i risultati](#) | [Brescia e l'Unità d'Italia](#) | [Il dibattito su A2A](#) | [Carnevale 2011. Gli appuntamenti](#) | [Caccia. Calendario venatorio 2010/2011](#) | [I bresciani in guerra](#) | [La famiglia che cambia](#) | [Guida alla scelta della scuola superiore](#) | [La Strage di piazza Loggia](#) [TV & Media](#) [Brescia.TV](#) | [VideoTG](#) | [Video](#) [Servizi](#)
[Numeri Utili](#) | [Farmacie](#) | [Meteo](#) | [Cinema](#) | [Fondi](#) | [Trasporti](#) | [Terremoti](#) [Fotogallery](#) [Magazine ARCH+](#) | [Sei Magazine](#) | [Primo Piano](#) [Il quotidiano Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi ed. cartacea](#) | [In edicola con Bresciaoggi](#)

[Home](#) [Cronaca](#)

La Lega e il 118: ecco perchè siamo per la riforma [LA POLEMICA. Il Carroccio in campo per ribattere alla accuse di essere responsabile dello «scippo» della centrale operativa da Brescia](#)

Rolfi: «Il nostro obiettivo è quello di incrementare e velocizzare il servizio di primo soccorso»

27/04/2012 [e-mail](#) [print](#)

Una delle manifestazioni di protesta delle scorse settimane «Siamo stati chiamati in causa come responsabili del presunto scippo della centrale 118 al territorio bresciano: una posizione che è stata strumentalizzata, l'intenzione non è certo quella di privare i bresciani del primo soccorso, anzi, l'obiettivo è quello di incrementare e velocizzare il servizio». Così parla il vicesindaco Fabio Rolfi, nel ruolo di segretario provinciale della Lega Nord, mentre la riorganizzazione del sistema 118 continua ad essere al centro delle polemiche: dal primo maggio, salvo proroghe, partirà la nuova redistribuzione dei mezzi di soccorso sul territorio, e il 2 maggio il direttore generale di Areu (l'azienda regionale Emergenza urgenza) Alberto Zoli sarà di nuovo nel Bresciano, per la precisione al teatro Agorà di Ospitaletto, per un incontro di chiarimento con tutti i volontari. LA LEGA PRENDE posizione a favore del ridisegno del sistema del soccorso voluto dall'Areu, che prevede anche la chiusura della centrale 118 bresciana, contestata sia in Broletto che al Pirellone dall'asse Pd-Pdl bresciano. «Non ci siamo accodati alla protesta facile seguita dai nostri alleati perchè siamo a favore di questa riforma, che porterà a Brescia la nuova centrale operativa del numero unico dell'emergenza 112, che dovrà smistare tutte le chiamate in entrata rivolte a forze dell'ordine, soccorso sanitario e Vigili del fuoco, riducendo quelle improprie», dice Rolfi. QUANTO alla centrale del 118, che oggi ha sede al Civile ed entro la fine dell'anno cesserà le attività, destinate ad essere trasferite alla centrale di Bergamo, è il consigliere regionale del Carroccio Pierluigi Toscani, membro della Commissione Sanità, a spiegare che «la centrale non viene chiusa ma semplicemente spostata, il servizio ai

La Lega e il 118: ecco perchè siamo per la riforma

cittadini rimane intatto - dice -. Le polemiche sulla distanza sono fuori luogo, perché i mezzi di soccorso non vengono guidati al telefono dagli operatori del 118 ma trovano da soli la strada, anche grazie ai sistemi di georeferenziazione: non vorremmo che dietro questa difesa campanilistica della centrale ci fosse qualcuno che non vuole spostarsi». LA CONSULTA provinciale sanità della Lega bresciana si è incontrata di recente con l'assessore regionale Luciano Bresciani, che ha dato garanzie circa la riorganizzazione del sistema di 118, «pensato per portare risorse ulteriori sul territorio in termini di mezzi attrezzati, come i 10 mezzi in più che arriveranno per il soccorso con infermiere a bordo», sottolinea il senatore Francesco Tirelli della Consulta sanità. Sul piano più squisitamente politico, invece, la Lega Nord non ha affatto condiviso la mozione bipartisan votata prima di Pasqua da Pdl, Pd e partiti di minoranza in Broletto per chiedere di mantenere la centrale 118 a Brescia, «un atto demagogico che parte dal presupposto di una penalizzazione del territorio a causa di questa riforma - commenta il consigliere provinciale della Lega, Stefano Borghesi -. In realtà la riorganizzazione renderà più efficienti risorse, tempi e mezzi».LI. CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tweet

commenti

partecipa. inviaci i tuoi commenti Commento:

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

invia

fotogallery Tutte le fotogallery

Sport Show

PUBBLICITA'

più visti Tragedia a Calvisano Un 18enne travolto ... Inferno sulla Provinciale Sei feriti, uno ... Desenzano: recuperati i corpi di due ... Incidente in pista, muore 40enne di ...

Contatti Pubblicità

6

Copyright © 2012 Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati - P.IVA 03098310174

Dai fiumi agli incendi boschivi I volontari si allenano

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

sabato 28 aprile 2012 - PROVINCIA -

CORTENO GOLGI. Da solo e in compagnia il gruppo di protezione civile di casa è in prima fila

Dai fiumi agli incendi boschivi

I volontari si «alleno»

Un fine settimana di lavoro intenso tra pulizie e prove di spegnimento

Si preparano due intensi giorni di lavoro per i volontari della protezione civile di Corteno Golgi. La sveglia suonerà presto questa mattina per gli uomini guidati da Bortolo Taddei. È infatti stabilito che tutti gli appartenenti al gruppo si ritrovino alle 7 nella sede, ospitata nell'edificio della scuola media, per dare il via ufficialmente all'operazione «Fiumi puliti»: un'esercitazione programmata dal settore protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, organismo del quale il gruppo cortenese costituisce in Valcamonica una delle realtà sempre disponibili a intervenire per incendi boschivi o calamità naturali.

Una volta descritti i lavori da portare a termine, alle 7.45, i volontari partiranno per i cantieri loro assegnati e, prima di rientro attorno alle 13 alla base, dovranno ripulire da rifiuti, arbusti e alberi alcuni dei numerosi corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale.

Ma la giornata più impegnativa sarà quella di domani. A partire dalle 8, nel piazzale Baradello di San Pietro (a un tiro di schioppo dall'Aprica), in collaborazione con diversi gruppi delle province di Bergamo e di Sondrio, i volontari camuni daranno vita a una simulazione di intervento per fronteggiare un finto, devastante rogo che interesserà alcune aree boschive della zona.

Lo scenario ipotizzato per l'esercitazione antincendio prevede che una volta lanciato l'allarme uomini e mezzi si portino il più rapidamente possibile nei luoghi in cui sono divampate le fiamme. Nelle zone più impervie e difficilmente raggiungibili da terra interverrà un elicottero, che trasporterà in quota volontari, materiali e attrezzature necessarie per domare l'incendio e bonificare il perimetro percorso dal fuoco.

Ma non è tutto. La simulazione contempla infatti anche lo srotolamento di centinaia di metri di manichette per portare (con il supporto delle motopompe) l'acqua dalle fonti di approvvigionamento sul fronte delle fiamme. Infine, attorno a mezzogiorno, interverranno le unità cinofile, per cercare un volontario che tornando a valle sarà rimasto vittima di una brutta caduta. Il ritrovamento del finto infortunato metterà la parola fine all'esercitazione. L.FEBB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionista tedesco si infortuna sul Baldo

L'Arena Clic - NECROLOGI - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

INCIDENTE. L'uomo, 68 anni, si trovava con un gruppo sul sentiero 651

Escursionista tedesco

si infortuna sul Baldo

Alessandra Galetto

Soccorso dall'elicottero di Verona Emergenza e quindi trasportato all'ospedale di Borgo Trento

[e-mail print](#)

sabato 28 aprile 2012 **NECROLOGI**,

Un intervento dell'elicottero di Verona Emergenza sul Baldo| Escursionisti sul Monte Baldo È stato soccorso dall'elicottero del 118 perchè per fortuna l'incidente è avvenuto in un luogo facilmente accessibile, che non ha dunque richiesto l'intervento del Soccorso alpino, pur tempestivamente allertato. Un escursionista tedesco di 68 anni, che in gruppo stava attraversando le creste del Baldo, ieri poco prima delle 13 è scivolato probabilmente per la neve bagnata e si è distorto una caviglia: forse una frattura, poichè non riusciva più ad appoggiare il piede a terra.

L'incidente è accaduto sul sentiero 651, che parte da località Ventrar, vicino all'arrivo della funivia che sale da Malcesine: quindi sul versante lago. Non appena è scattato l'allarme, l'elicottero di Verona emergenza è decollato da Corte Molon per portarsi sul versante nord del Baldo: il personale sanitario ha raggiunto il ferito, prestandogli le prime cure, per poi trasportarlo fino all'eliambulanza, con la quale è stato portato all'ospedale di Borgo Trento.

«Siamo riusciti ad avvicinarci abbastanza perchè non fosse necessario l'appoggio a terra», spiega il tecnico del soccorso alpino che era sull'elicottero. «Siamo riusciti ad atterrare sulla cresta a nord, sopra il rifugio Capannina: il signore non riusciva ad appoggiare il piede, la caviglia era molto gonfia, per una distorsione o forse una frattura. Era comunque tranquillo: siamo arrivati agevolmente, in fretta. Dopo i primi interventi sul posto, lo abbiamo trasferito all'ospedale di Borgo Trento».

Chiesto il processo per Began e Tarantini**Tempo, Il**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Chiesto il processo per Began e Tarantini

27-04-2012

Bari Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con Silvio Berlusconi. Ieri, sette mesi dopo la conclusione delle indagini, la procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini, per Sabina Began, ribattezzata "l'ape regina", per l'avvocato Salvatore (Totò) Castellaneta, le escort Francesca Lana e Letizia Filippi, per Massimiliano Verdoscia e per Pierluigi Faraone. Secondo l'accusa le donne erano il modo con cui Gianpi Tarantini cercava di stabilire con l'allora premier un "rapporto cameratesco" per fare affari. In particolare con Finmeccanica e con la Protezione civile. Su 14 appalti per 103 milioni di euro gestiti dalla società Sel Proc (collegata a Finmeccanica) in favore della Protezione civile continua ad indagare la procura di Bari. Una mano al gruppo criminale l'avrebbero data gli altri quattro indagati, accusati a vario titolo di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse escort Lana, Began e Filippi si sarebbero trasformate col tempo - è la tesi accusatoria - in reclutatrici delle ragazze.

La procura di Bari "Tarantini offriva escort per appalti": La procura ha chiesto...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

POLITICA E AFFARI CHIESTO IL PROCESSO

La procura di Bari "Tarantini offriva escort per appalti"

I favori a Berlusconi per legarsi a Finmeccanica GUIDO RUOTOLO

INVIATO A NAPOLI

L'imprenditore Gianpaolo Tarantini**Sabina Began Considerata una delle principali reclutatrici. Era chiamata «l'ape regina»****Letizia Filippi Per l'accusa anche lei sarebbe passata da «reclutata» a reclutatrice****Francesca Lana Amica di Manuela Arcuri avrebbe avuto un ruolo nel fallito reclutamento**

La procura ha chiesto di processare Gianpi Tarantini l'Ape Regina, alias Sabina Beganovic, un altro paio di ragazze, il fratello di Gianpi, Claudio, l'amico di merendine e di cocaina Max Verdoscia per il giro di escort per Silvio Berlusconi. Non solo, ma l'«investimento» di Gianpi Tarantini, nel pagare le ragazze, era finalizzato ad ottenere «incarichi istituzionali e allacciare rapporti di tipo affaristico con i vertici della Protezione civile, di Finmeccanica, di società a quest'ultima collegate (Sel Proc; Selex Sistemi Integrati, Seicos e Seicos Spa)».

Siamo tra il settembre del 2008 e il maggio del 2009, prima che scoppiasse (giugno) il caso della escort Patrizia D'Addario. Nell'agosto del 2008 Gianpi Tarantini aveva agganciato in Costa Smeralda Silvio Berlusconi, diventandone subito amico.

La sua attività in Puglia, nel settore della sanità pubblica e privata, comincia a scricchiolare e lui, Gianpi Tarantini, inizia a progettare un futuro diverso. Ha una formidabile chiave d'accesso per gli affari, Silvio Berlusconi, al quale offre escort per i suoi festini, e si offre come procacciatore di commesse e appalti all'imprenditore Enrico Intini. Tramite l'allora presidente del Consiglio, Tarantini ottiene appuntamenti e raccomandazioni con i vertici di Finmeccanica e della Protezione Civile.

La Procura di Bari accusa l'imprenditore della sanità di associazione a delinquere finalizzata «al reclutamento di donne al fine di farle esercitare la prostituzione con Silvio Berlusconi in occasione degli incontri organizzati presso le sue residenze e, comunque, all'agevolazione, induzione, favoreggiamento e sfruttamento dell'attività di prostituzione con lo stesso». Silvio Berlusconi, in quanto l'«utilizzatore finale» dell'escort - fu questa l'infelice espressione usata dal suo legale, Niccolò Ghedini - non è penalmente perseguibile. A Bari, l'ex presidente del Consiglio è indagato insieme a Valter Lavitola per aver costretto Tarantini a rilasciare dichiarazioni «mendaci» o meglio per aver taciuto, in cambio di 20.000 euro al mese e un investimento di 500.000 euro (che Lavitola non gli ha mai girato).

Proprio oggi la Cassazione si dovrebbe pronunciare sul ricorso presentato dai legali di Valter Lavitola contro l'ordinanza di custodia cautelare di Bari (e la Procura non ha mai fatto mistero di non credere alle accuse contro Silvio Berlusconi). Nella richiesta della procura si ritiene di aver documentato diversi episodi di prostituzione in favore di Silvio Berlusconi: Terry De Nicolò è la prima ragazza che Gianpi porta a Palazzo Grazioli, il 24 settembre del 2008. Altre due ragazze, Carolina De Freitas e Daniela Lungoci, finiscono a Villa San Martino, Arcore, pochi giorni dopo l'incontro romano con Terry De Nicolò.

Nella richiesta di rinvio a giudizio, sono citati tutti gli episodi di induzione alla prostituzione. E si accenna anche al tentativo, fallito, di «indurre Manuela Arcuri a prostituirsi in favore di Silvio Berlusconi promettendole che lo stesso l'avrebbe favorita per la conduzione del Festival di Sanremo, non riuscendo a portare a termine il suo proposito a causa del rifiuto opposto dalla stessa».

Patrizia D'Addario, Grazia Capone, Barbara Guerra, Lucia Rossini, Barbara Montereale, Camille Charao Cordeiro, Sara Tommasi, Fadoua Sebbar, Chiara Guicciardi, Vanessa Di Meglio, Monia Carpentone, Roberta Nigro, Maria Josefa De Brito Ramos. Tutte escort per il Presidente. Anche Sabina Began, l'ape regina, finisce per trasformarsi in reclutatrice di escort, come Letizia Filippi. E Francesca Lana, che inizialmente viene reclutata «per favorire la prostituzione con Silvio

La procura di Bari "Tarantini offriva escort per appalti"::La procura ha chiesto...

Berlusconi», diventa complice di Tarantini tentando di convincere l'attrice Manuela Arcuri a prostituirsi in favore del Cavaliere.

Gianpi Tarantini reclutava ragazze non solo per Silvio Berlusconi. Terry De Nicolò fu «regalata» all'assessore regionale dalemiano, Sandro Frisullo, e a un dirigente di una Asl di Bari, Antonio Colella. Altre due escort finirono con Frisullo: Vanessa Di Meglio e Monia Carpentone.

OTTO RICHIESTE Nei guai anche il fratello due amici, un avvocato e tre delle ragazze

LUNGO ELENCO Ricostruiti tutti gli incontri organizzati per l'ex premier

I «REGALI» Alcune ragazze offerte anche a un assessore Pd e a un manager di Asl

TENTATIVO FALLITO L'imprenditore avrebbe cercato di convincere senza successo la Arcuri

Scontro tra Frecciarossa, caos a Termini

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Scontro tra Frecciarossa, caos a Termini"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Cronache

27/04/2012 - IL TRAFFICO RALLENTATO PER ORE. DAI PRIMI RILIEVI SEMBREREBBE DA ESCLUDERE UN ERRORE UMANO

Scontro tra Frecciarossa,
caos a Termini

[Uno dei convogli coinvolti nello scontro](#)

MULTIMEDIA**FOTOGALLERY**

[Attimi di paura,
il treno deraglia
a Roma Termini](#)

[L'urto dopo il deragliamento di un convoglio: giallo sulle cause, una decina di contusi](#)

[FLAVIA AMABILE](#)

roma

Tragedia sfiorata alla Stazione Termini di Roma ieri sera. È accaduto quando i passeggeri erano ormai in piedi, cappotti e giacconi sul braccio perché tanto fuori era caldo e si sapeva.

Erano le 19,20 circa di sera: la stazione con il marciapiede era a pochi metri, superato pure il cavalcavia di San Lorenzo. In quel punto i treni vanno ad una velocità molto ridotta, l'andatura era di circa 30 km orari. Alcuni carrelli di uno dei due treni sono usciti dai binari. Il primo treno si è affiancato e ha toccato il secondo Frecciarossa lungo la fiancata. Si è verificato «un contatto tra le fiancate di due treni che stavano entrando nella stazione», sottolinea in una nota Fs. Un Frecciarossa era in arrivo da Milano, l'altro da Napoli.

Alcuni convogli, di entrambi i treni, escono dai binari ma non si ribaltano. I treni a quel punto sono ormai fermi, e la stazione è lì, davanti a tutti. C'è chi ha paura ma i portelloni vengono aperti, scendere è facile e anche arrivare alla banchina.

Qualcuno, preso dal panico, corre. C'è qualche spintone, molto nervosismo. Dopo poco arrivano la Polfer, le ambulanze e i Vigili del Fuoco, si cerca di capire che cosa è accaduto e come. Ma si diffondono anche notizie allarmanti, si parla di un

Scontro tra Frecciarossa, caos a Termini

ferito grave. In realtà alla fine il bilancio è decisamente meno drammatico di quanto si temesse: «Non vi sono feriti gravi», assicurano le Fs. Secondo i soccorritori nell'incidente sono rimasti feriti sei dipendenti Fs. Si parla di contusioni molto lievi e il 118 arrivato con le ambulanze sulle banchine dei binari, li ha trasportati in ospedale, al Pertini, al San Giovanni e all'Umberto I. Anche due passeggeri risultano aver riportato lievi contusioni.

«In particolare il macchinista di uno dei due treni ha riportato conseguenze ad un ginocchio in seguito all'urto con un bagaglio di un passeggero, fuori dal treno».

Per quel che riguarda le carrozze, quattro rimangono accartocciate e inclinate sul fianco.

Inevitabili i ritardi nella circolazione. Per tutta la sera cinque binari sono rimasti chiusi, sono quelli dal quattro all'otto, cinque banchine vuote, sorvegliate dagli addetti Frecciarossa mentre nella stazione dagli altoparlanti venivano diffuse le notizie dei treni dirottati alla stazione Tiburtina e Casilina. I ritardi medi per il traffico spiegano le Fs - sono di 20-30 minuti. Per un po' di tempo subito dopo l'incidente invece si è temuto il peggio con il traffico paralizzato e nessuno che sapeva dove andare o che cosa stesse accadendo.

Una commissione d'inchiesta di Ferrovie dello Stato accerterà le cause dell'incidente. L'ipotesi, infatti, è di disastro colposo. Fra le cause più probabili il cedimento di un binario, i carrelli. Difficile, invece, che si tratti di errore umano a giudicare dalla prima ricostruzione. «Sono tranquillo - spiega infatti uno dei macchinisti ci sarà un'inchiesta. La velocità era quella prevista per l'ingresso in stazione».

Molta paura, quindi, ma alla fine si è trattato di un incidente per nulla paragonabile ad altri che si sono verificati in Italia. L'ultimo risale a due anni fa quando una frana ha provocato il deragliamento del treno regionale 108 della SAD che stava percorrendo la ferrovia della Val Venosta in direzione Merano. Nove persone hanno perso la vita e ventotto hanno riportato ferite. Molto probabilmente a far cadere la frana fu la rottura di un tubo per l'irrigazione dei campi a monte della massicciata sull'Adige. Il presidente del Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano Luis Durnwalder spiegarono di essere di fronte ad «una tragedia ferroviaria senza precedenti».

Al 2005 risale, invece, la tragedia di Crevalcore quando un treno interregionale 2255 proveniente da Verona per Bologna, all'altezza della stazione Bolognina si è scontrato con un treno merci. Diciassette persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Le indagini della magistratura si sono concluse due anni dopo, con la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo e disastro colposo a sette dirigenti locali di RFI. Il processo si è concluso quattro anni dopo con l'archiviazione per i vertici di RFI e sette avvisi di conclusione delle indagini. È stato riconosciuto il doppio errore umano dei ferrovieri alla guida di uno dei due treni. L'opposto di quanto è accaduto ieri.

«I 5 milioni chiesti a Berlusconi? Un debito di riconoscenza»

Politica e inchieste. L'interrogatorio di Lavitola, ex direttore dell'Avanti!

LE FESTE CON LE ESCORT La Procura di Bari chiede il giudizio per Tarantini e altri sette imputati per le serate con ragazze nelle case dell'ex premier

È una difesa a oltranza quella che Valter Lavitola affida al gip Dario Gallo nel corso dell'interrogatorio di garanzia di lunedì scorso. Ribadisce di aver chiesto 5 milioni di euro all'ex presidente del Consiglio (ma non era un ricatto, perché «se io avessi avuto la possibilità di ricattare il presidente Berlusconi () lo avrei fatto per avere un incarico politico») rivendicando, però, da lui un debito di riconoscenza dovuto alle disavventure nell'affaire Tarantini: «Allora, numero uno, fino a ieri io ho fatto sette mesi di latitanza per avere dato i soldi a Tarantini per conto suo () per una presunta falsa testimonianza resa da Tarantini». E chiarisce: «Ho dato a Tarantini un milione e passa di euro» e «siccome Berlusconi sa benissimo che se io dico prestito è prestito, me li avrebbe potuti restituire». Anzi, l'ex giornalista si «sarebbe aspettato che Berlusconi si fosse fatto vivo lui» per chiedere: «Che cavolo vuoi?». Il faccendiere erge una linea Maginot sull'intera inchiesta. «A me i 5 milioni di Berlusconi mi servivano esattamente per questo, siccome io stavo partendo dall'Argentina per venire in Italia e andare in carcere () e non so quanto tempo ci resto». E, comunque, questo «debito di riconoscenza» sarebbe stato «amplificato dal fatto che se lui dà centoventimila euro a Longhettina, come si chiama lei, e quindi gliene ha dati trenta volte tanto a Black, e ha dato un milione e dispari a Tarantini che li usa per andare al ristorante» la somma sarebbe stata la giusta ricompensa, secondo lui, «solo per fare da badante a quei due disgraziati (Tarantini e la moglie, ndr). E ieri la Procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per Gianpaolo Tarantini e suo fratello Claudio, per Sabina Began (ribattezzata "l'ape regina"), per l'avvocato Salvatore Castellaneta, le escort Francesca Lana e Letizia Filippi, per Massimiliano Verdoscia, amico e socio di Gianpi, e per Pierluigi Faraone. L'inchiesta è quella sulle escort che Gianpi ha portato in 21 occasioni, tra settembre 2008 e maggio 2009, a Palazzo Grazioli, Villa San Martino e Villa Certosa e con le quali ha allietato per nove mesi le serate dell'allora presidente del Consiglio. Le donne erano il modo con cui Gianpi Tarantini cercava di stabilire con l'allora premier un "rapporto cameratesco" per fare affari. In particolare, voleva farne con Finmeccanica e con la Protezione civile di Guido Bertolaso. L'ambizione di Lavitola era, invece, la politica. Fare il «consigliere politico (di Berlusconi, ndr) alla faccia (speriamo che questo esca sui giornali) di Letta e Ghedini» che rivendicavano l'«esclusiva del rapporto» con il Cavaliere. Dal quale Lavitola si sarebbe sentito offrire «in decine e decine di occasioni» la promessa di entrare in Parlamento o al Governo («sottosegretario, viceministro») o di «andare alla Rai» senza però mai ottenere nulla. Per questo, alla fine, per uscire dalle secche e salvare «L'Avanti!» decide di chiedergli aiuto per un contributo pubblicitario. «Era un tentativo sostanzialmente disperato, però insomma sostanzialmente neanche tanto disperato, era un tentativo possibile, oltretutto noi siamo stati con il giornale a fianco di Berlusconi dall'inizio». S. D. M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, sequestrati i bollettini meteo - giuseppe filetto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Pagina VII - Genova

Alluvione, sequestrati i bollettini meteo

La Procura acquisisce il carteggio tra l'Arpal e la Protezione Civile

GIUSEPPE FILETTO

SOTTO tiro Protezione Civile ed Arpal. In queste ultime settimane la Procura della Repubblica avrebbe concentrato la sua attenzione sulla trasmissione dei bollettini meteo nelle 24 ore precedenti i due giorni di alluvione che sconvolsero la Liguria: il 25 ottobre nello Spezzino e il 4 novembre a Genova. Agenti della polizia giudiziaria (nucleo Guardia di Finanza) si sono recati in via Bombrini, negli uffici della Fiumara, ed avrebbero acquisito tutta la documentazione in possesso del centro meteo dell'Arpal. L'intera corrispondenza tra gli uffici che stilano i bollettini e quelli che li ricevono, cioè la Protezione Civile di Regione, Provincia e Comune, che poi fanno scattare l'emergenza. Gran parte di carteggio era stato spedito dall'Agenzia per l'Ambiente nelle ore successive all'evento: già nel pomeriggio del 4 novembre scorso a Genova, che per l'esondazione del Rio Fereggiano costò la vita a sei persone, tra cui due sorelline di origine albanese (di uno e di 8 anni) e la loro mamma; oltre a provocare un disastro di notevoli proporzioni, ingenti danni a negozi ed abitazioni, squarciando ponti, strade e case. «Già allora avevamo fornito a mezzo mondo, compreso alla magistratura, tutta la documentazione - ricorda Rossella D'Acqui, direttore scientifico dell'Arpal - proprio quando il sindaco disse di non essere stata avvisata in tempo».

Il centro meteo aveva diramato lo stato di "Allerta-Due", il massimo grado di allarme, ma il sindaco, Marta Vincenzi, a caldo, in via Fereggiano aveva dichiarato che il Comune non era stato avvertito a dovere di quanto stava per abbattersi su Genova; che l'Allerta-Due non specificava un evento così disastroso al punto di chiudere tutte le scuole, di ogni ordine e grado, della città o, quantomeno, delle zone di Marassi e San Fruttuoso, di quelle più colpite dal finimondo.

"La Procura della Repubblica vuole vedere se è stato fatto tutto quello che c'era da fare", precisano a Palazzo di Giustizia. Nulla di più trapela dagli uffici del procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico e del sostituto procuratore Luca Scorza Azzarà, i due magistrati che hanno in mano l'indagine sull'alluvione, il fascicolo aperto con l'iscrizione dei reati di disastro colposo, oltre che per omicidio colposo plurimo ed omissioni d'atti d'ufficio. Il fascicolo, per ora, è a carico di ignoti. Prima di tutto si cerca di capire se l'eccezionale evento meteorologico era prevedibile o meno da parte dell'Arpal. In seconda battuta, se lo stato di "Allerta-Due" è stato comunicato correttamente alla Protezione Civile; infine, se l'emergenza è stata gestita come si doveva. L'acquisizione di documentazione, nelle sedi dell'Arpal e della Protezione Civile, ma anche in tutti gli altri enti (Regione e Provincia) che in quelle ore hanno avuto a che fare con quell'evento, fa intuire che i magistrati stiano concentrando le attenzioni proprio su questo versante. Il carteggio, "sequestrato" dalle Fiamme Gialle, è stato consegnato ai periti, incaricati dalla Procura di accertare le cause. Tanto che gli esperti, negli scorsi giorni riferendo sullo stato di avanzamento dei lavori, hanno annunciato che, probabilmente, chiederanno una proroga per poter compiere ulteriori approfondimenti. Oltre ad accertare le cause dell'esondazione dei vari rii, i periti devono ricostruire i fenomeni dei danni derivati dall'alluvione.

escort da bari per appalti a roma - giuliano foschini

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Pagina II - Bari

Lo scandalo escort

Escort da Bari per appalti a Roma

Otto imputati: così Tarantini voleva corrompere Berlusconi

GIULIANO FOSCHINI

CON undici pagine datate 20 aprile, la procura di Bari ha messo il primo punto sull'inchiesta che probabilmente più di tutte segnerà la storia giudiziaria della città: l'indagine su Gianpaolo Tarantini e le escort portate da Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli. I pm Ciro Angelillis ed Eugenia Pontassuglia hanno chiesto il processo per Gianpi, il fratello Claudio, l'avvocato barese Salvatore Castellaneta, l'amico Massimiliano Verdoscia oltre alle attrici Sabina Began, Letizia Filippi, Francesca Lana e all'imprenditore Pierluigi Faraone.

Ai tre baresi Tarantini, Castellaneta e Verdoscia viene contestata l'associazione a delinquere per aver «reclutato donne al fine di farle prostituire con Silvio Berlusconi in occasione degli incontri organizzati presso le sue residenze».

Tarantini, secondo i pm, sarebbe stato il «promotore e l'organizzatore dell'associazione per consolidare il rapporto con Silvio Berlusconi (avviato nell'estate del 2008) e ottenere, per il suo tramite, incarichi istituzionali e allacciare, avvalendosi della sua intermediazione, rapporti di tipo affaristico con i vertici della Protezione civile, di Finmeccanica e di società a quest'ultima collegate (Sel Proc, Selex e Seicos)». Secondo la Procura gli altri partecipanti dell'associazione «contribuivano consapevolmente al funzionamento del meccanismo criminoso anche nella prospettiva di ricevere vantaggi personali: Castellaneta e Verdoscia erano legati in rapporti d'affari con Tarantini», e quindi anche loro avrebbero avuto dei vantaggi dagli affari chiusi da Tarantini con le società di Stato.

Agli atti ci sono anche i nomi delle ragazze baresi che si sarebbero prostitute con Berlusconi: Patrizia D'Addario, Terry De Nicolò, Barbara Montereale e Graziana Capone, l'Angelina Jolie di Bari, che però ha sempre negato ogni tipo di contestazione specifica.

Come risulta dagli atti d'indagine quella di portare le ragazze per avere qualcosa in cambio dai politici, era un'abitudine di Tarantini. A Gianpaolo e al fratello Claudio viene contestato anche di aver favorito e sfruttato la prostituzione di «Monia Carpentone presso l'Hotel principe di Savoia di Milano e di Terry de Nicolò e Vanessa di Meglio in un appartamento di Bari in favore di Sandro Frisullo, all'epoca dei fatti vice presidente della Regione». L'obiettivo era «avere vantaggi nell'affidamento di commesse e appalti nella Asl di Lecce». Agli atti c'è poi un incontro di Barbara Montereale con «un non meglio identificato capo area dell'Istituto bancario Carige, al fine di ottenere agevolazioni nella gestione di una propria posizione bancaria presso l'istituto di credito». Sempre a Gianpaolo viene poi contestato di aver fatto prostituire altre tre ragazze «presso l'Hotel Valadier di Roma in favore di Salvatore Metrangolo, dirigente del gruppo Finmeccanica, per ottenere dallo stesso informazioni riservate all'interno del gruppo industriale e anche di entrare in contatto con i relativi vertici aziendali».

Le carte sono ora sul tavolo dell'ufficio gip che dovrà fissare la data dell'udienza preliminare per stabilire se mandare tutti gli imputati a processo o meno. Di fatto la Procura non ha cambiato le sue posizioni dopo il giro di interrogatori che è seguito alla chiusura delle indagini. Tra gli altri era stato ascoltato l'avvocato Castellaneta - difeso da Michele Laforgia - che aveva spiegato la sua estraneità alla vicenda, in particolare di essere assolutamente estraneo all'associazione a delinquere che invece gli viene contestata.

SEGUE A PAGINA III

sbloccati i dieci milioni gesip salva fino a giugno - giusi spica

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Pagina 1 - Palermo

Va in porto la missione romana del commissario Latella e del prefetto Comune

Sbloccati i dieci milioni Gesip salva fino a giugno

GIUSI SPICA

AL TERMINE di un lungo vertice al Viminale, la Protezione civile nazionale ha sbloccato i dieci milioni di euro che serviranno a tenere in vita la Gesip fino al 30 giugno. Il commissario del Comune, Luisa Latella, presente all'incontro con i rappresentanti del governo al fianco del prefetto Umberto Postiglione, ha presentato un piano di salvataggio della società: previsti, fra l'altro, corsi di formazione per riqualificare i 1.800 dipendenti.

roma sblocca i dieci milioni per la gesip - giusi spica

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Pagina VI - Palermo

Roma sblocca i dieci milioni per la Gesip

La Latella presenta un piano di salvataggio. Ossigeno fino al 30 giugno

GIUSI SPICA

VIA libera da Roma ai dieci milioni di euro che terranno in vita la Gesip ancora per due mesi. La decisione è arrivata al termine del vertice convocato al Viminale tra i rappresentanti del governo, il commissario straordinario del Comune, Luisa Latella, e il prefetto Umberto Postiglione. La Protezione civile ha prorogato l'ordinanza indispensabile per consentire al governatore Raffaele Lombardo di stanziare le somme che permetteranno di tirare avanti fino al 30 giugno. Un finanziamento bloccato una settimana fa, perché mancava un piano di rilancio della società sull'orlo del crac. Ieri, invece, sul tavolo romano il numero uno di Palazzo delle Aquile si è presentato con una bozza di piano industriale, stilato con la collaborazione della Regione. Un disegno salva-Gesip che prevede, tra i vari punti, la riqualificazione dei 1.800 dipendenti attraverso corsi di formazione e la possibilità di incrementare i servizi affidati alla società. La proposta sembra aver convinto il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che in un primo momento non aveva concesso l'ok. I dieci milioni, che basteranno a coprire gli stipendi e i servizi soltanto fino a giugno, arriveranno dal governo regionale, che utilizzerà fondi Cipe. Le somme saranno erogate in due tranches da cinque milioni ciascuna, la prima delle quali «rapidamente disponibile». Per ottenere la seconda tranche entro il 31 maggio, il Comune dovrà predisporre e presentare, entro il 26, il piano analitico per l'attuazione delle linee guida e il piano di azione per la razionalizzazione dei servizi essenziali.

Non appena sarà stata firmata la nuova convenzione, i 1.800 operai fermi dal 21 aprile torneranno al lavoro. Per dieci giorni sono stati messi in ferie forzate dal neo-liquidatore Giovanni La Bianca. E i servizi sono stati tutti sospesi: dalla cura del verde al trasporto dei bambini disabili, dalla manutenzione dei canili municipali alla pulizia in scuole e uffici. Uno stop che, in meno di una settimana, ha provocato parecchi disservizi.

Nonostante il commissario straordinario abbia imposto con un'ordinanza la collaborazione dei dipendenti comunali in sostituzione del personale Gesip, molti uffici municipali e scuole materne sono rimasti sporchi. Al canile di via Tiro a Segno e in quello dell'ex mattatoio gli oltre 400 animali sono stati curati dai volontari delle associazioni animaliste, che hanno firmato un protocollo da 24 mila euro per due mesi col Comune. Ma alcuni servizi essenziali sono stati sospesi, come quello di accalappiamento dei cani randagi o feriti. Al cimitero dei Rotoli le tumulazioni sono state garantite dagli operai comunali, ma i servizi igienici sono sporchi. A casa gli oltre duecento bambini disabili cui la Gesip assicura il trasporto a scuola, in ospedale e nei centri di riabilitazione.

Toscana, Rossi: "Sfoltire il parco-auto regionale di un quinto"**Redattore sociale***"Toscana, Rossi: "Sfoltire il parco-auto regionale di un quinto" "*Data: **27/04/2012**

Indietro

27/04/2012

15.07

ECONOMIA

Toscana, Rossi: "Sfoltire il parco-auto regionale di un quinto"

Il presidente della regione ha scritto una lettera a tutti i direttori generali per invitarli al massimo risparmio possibile in un momento di grandi difficoltà economica

FIRENZE Ridurre di un quinto il parco auto regionale, sostituzione dei veicoli più vecchi con altri meno inquinanti (metano o gpl), incentivo all'utilizzo di mezzi pubblici. Il presidente Enrico Rossi ha scritto una lettera a tutti i direttori generali della regione, delle Asl e di tutte le agenzie, enti e fondazioni controllate per invitarli a ridurre, in generale, l'utilizzo di mezzi a benzina o diesel.

In un momento in cui si chiedono sempre più sacrifici a tutti ha spiegato Rossi ritengo che da parte di chi amministra debba essere fatto ogni ulteriore sforzo per gravare ancora meno sulla collettività. Questa proposta inoltre va nella direzione di una mobilità che abbia come priorità la sostenibilità ambientale. Per questo propongo a tutti i direttori generali che se nei prossimi anni ci sono auto da sostituire si valuti se questo può avvenire attraverso l'acquisto di mezzi che utilizzano metano o gpl. Oppure, a seconda dell'uso che se ne deve fare, se si può riconvertire l'impianto di alimentazione. Infine, se ci sono mezzi da rottamare, non sostituirli ma ottimizzare quelli che ci sono a disposizione. Rossi ha indicato nella lettera le sue proposte per razionalizzare la dotazione di vetture della regione. Anzitutto invitando tutto il personale regionale che deve spostarsi per motivi di lavoro, quando ciò sia possibile, a farlo con mezzi poco inquinanti (ad esempio per gli spostamenti in città privilegiare anche la bici) o ricorrendo al trasporto pubblico. Successivamente ha chiesto un inventario aggiornato di tutti i mezzi a disposizione e di verificare la convenienza o meno a riconvertire l'impianto di alimentazione (a gpl o metano) per quelli più vecchi e inquinanti. Se un veicolo è da sostituire privilegiare mezzi bifuel. Infine, chiedendo che le automobili più vecchie, in procinto di essere rottamate, non vengano sostituite.

Attualmente la regione ha a propria disposizione 152 vetture. Si tratta in larga parte di mezzi che vengono utilizzati per servizi sul territorio (aziende sanitarie, protezione civile, genio civile, ecc.). Soltanto una trentina, tutte utilitarie, sono quelle a disposizione come mezzi di servizio per i dipendenti (da utilizzare cioè per spostamenti di lavoro). Le cosiddette auto blu (a disposizione della giunta regionale) sono invece 11. La manovra correttiva del governo del luglio scorso impone che le auto blu non possano avere una cilindrata superiore ai 1600 cc. Entro la fine dell'anno la Regione prevede la dismissione di 8 auto.

Roberto Buonavoglia Bari. Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con o Be...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

27/04/2012

Chiudi

Roberto Buonavoglia Bari. Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con o Berlusconi, tra cui la soubrette Manuela Arcuri. All'attrice fu offerta la conduzione del Festival di Sanremo se avesse trascorso una notte con il Cavaliere che se ne era invaghito. Ma la bella Manuela declinò l'invito due volte. Oggi, sette mesi dopo la conclusione delle indagini, la procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini, per Sabina Began, ribattezzata «l'ape regina», per l'avvocato Salvatore (Totò) Castellaneta, le escort Francesca Lana e Letizia Filippi, per Massimiliano Verdoscia, amico e socio di Gianpi, e per Pierluigi Faraone. Le donne, in realtà, erano il modo con cui «Gianpi» Tarantini cercava di stabilire con l'allora premier un «rapporto cameratesco» per fare affari. In particolare, voleva farne con Finmeccanica e con la Protezione civile di Guido Bertolaso. C'è questo negli atti dell'inchiesta sulle escort che Gianpi ha portato in 21 occasioni, tra settembre 2008 e maggio 2009, a Palazzo Grazioli, Villa San Martino e Villa Certosa per allietare per nove mesi le serate dell'allora premier. È Gianpi a sostenere le spese di viaggio e di soggiorno delle giovani. E se una festa organizzata a Roma veniva spostata ad Arcore per impegni del Cavaliere, la carovana delle Gianpi-girl si spostava subito in Lombardia sull'aereo presidenziale, come accadde il 26 novembre 2008. Con il passare del tempo, mano a mano che il rapporto con Silvio Berlusconi diventa cameratesco, Gianpi tenta il colpaccio. Sa che il sogno proibito del presidente è di passare la notte con Manuela Arcuri e vuole realizzarlo. Cerca di far prostituire «in coppia» Manuela Arcuri e l'amica Francesca Lana, ma il suo tentativo è destinato ad non realizzarsi. Il 28 gennaio è la stessa Manuela Arcuri a confessare a Gianpi Tarantini che - sintetizza la Guardia di finanza - «se il presidente le avesse fatto il favore richiesto (di far entrare il fratello Sergio in una fiction, ndr) sarebbe stato da lei ben ricompensato» alludendo - annotano ancora gli investigatori - «alla prestazione sessuale richiesta». Il premier e l'attrice si incontrano l'11 febbraio 2009 ma la serata non va a buon fine «perchè, quella sera, a Palazzo Grazioli, c'è Paolo Berlusconi, che conosceva il manager dell'attrice (tale Tarallo)». Ma il sogno di Gianpi Tarantini di far felice il premier Berlusconi tramonta definitivamente il 18 febbraio 2009 quando Berlusconi confida all'imprenditore barese di «essere rimasto molto indignato per la volgarità espressa dall'attrice Manuela Arcuri nel corso di un'intervista alle Iene, ritenendola non gradita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nube verde su Mosca: dilaga il panico, ma è polline

- Esteri - Esteri - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Nube verde su Mosca: dilaga il panico, ma è polline"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Nube verde su Mosca: dilaga il panico, ma è polline

Una nuvola di polvere verde ha avvolto ieri la città di Mosca in Russia. La popolazione, fomentata dai media e dai blogger, ha letteralmente vissuto attimi di panico terrorizzata dalla possibilità che si trattasse di un attacco chimico o di una nube tossica

Venerdì 27 Aprile 2012 - Esteri -

Ieri pomeriggio la popolazione di Mosca è stata presa dal panico alla vista di una nube di polvere verde che ha avvolto la capitale russa. La nuvola infatti ha invaso cielo, strade, case, piazze e parchi.

Il panico si è generato per il timore di un attacco chimico, paventato da qualche emittente televisiva, o per il terrore dell'esplosione di una fabbrica con conseguente nube tossica.

Lo spavento per il fenomeno anormale e i media hanno permesso al panico di dilagare nel vero senso della parola: tra le centinaia di telefonate ricevute dai centralini delle stazioni di polizia e protezione civile alcune persone riferivano di aver avvistato durante la notte elicotteri che lanciavano sostanze sospette sulla città, a cui si sono aggiunti i blogger che hanno caricato su internet foto della nuvola verde domandandosi se si trattasse dell'apocalisse o di attacchi appunto chimici.

Nel delirio generale è dovuto intervenire il ministro delle emergenze per sedare il panico: la nuvola verde altro non era che il polline degli alberi di betulla che si era disperso nell'aria a causa dell'improvviso aumento delle temperature che ha provocato una fioritura rapida dei suddetti alberi.

La causa naturalistica a questo insolito fenomeno è stata confermata anche da Greenpeace Russia.

Nonostante le rassicurazioni ufficiali non tutti sembrano convinti: memori della mancata comunicazione immediata e del tentativo di minimizzazione mediatica effettuata 26 anni fa per il disastro di Chernobyl, alcune persone non sembrano rassicurate dalla spiegazione naturalistica, anche se il panico generale è rientrato.

Redazione/sm

Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con Silvio Berlusconi, tra cui la sou...**Gazzettino, Il**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

Venerdì 27 Aprile 2012,

Otto imputati e una trentina di ragazze indotte a prostituirsi con Silvio Berlusconi, tra cui la soubrette Manuela Arcuri a cui fu offerta la conduzione del Festival di Sanremo in cambio di una notte col Cavaliere e che però declinò l'invito due volte. Ieri, sette mesi dopo la conclusione delle indagini, la procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini, per Sabina Began, ribattezzata "l'ape regina", per l'avvocato Salvatore (Totò) Castellaneta, le escort Francesca Lana e Letizia Filippi, per Massimiliano Verdoscia, amico e socio di Gianpi, e per Pierluigi Faraone. Le donne erano il modo con cui "Gianpi" Tarantini cercava di stabilire con l'allora premier un "rapporto cameratesco" per fare affari. In particolare, voleva farne con Finmeccanica e con la Protezione civile di Guido Bertolaso. C'è questo negli atti dell'inchiesta sulle escort che Gianpi ha portato in 21 occasioni, tra settembre 2008 e maggio 2009, a Palazzo Grazioli, Villa San Martino e Villa Certosa e con le quali ha allietato le serate di Berlusconi.

Gianpi sa che il sogno proibito del presidente è di passare la notte con Manuela Arcuri e vuole realizzarlo. Il 28 gennaio è la stessa Arcuri a confessare a Gianpi che - sintetizza la Guardia di finanza - «se il presidente le avesse fatto il favore richiesto (di far entrare il fratello Sergio in una fiction, ndr) sarebbe stato da lei ben ricompensato». Il capo del governo e l'attrice si incontrano l'11 febbraio 2009 ma la serata non va a buon fine «a causa dell'inibizione dell'Arcuri provocata dalla presenza, quella sera, a Palazzo Grazioli, di Paolo Berlusconi, che conosceva il manager dell'attrice». L'incontro non ebbe seguito dopo che Berlusconi disse di essere rimasto turbato dalla volgarità dell'attrice intervistata dalle Iene.

Carta Cantà

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 27/04/2012

Indietro

OPINIONI

CARTA CANTA

Ci vorrebbe un tecnico

per i guai dei tecnici

di Marco Travaglio **Si diceva che il governo dei professori doveva riparare i danni fatti dai politici. Ma agli errori che accumulano Monti e i suoi ministri chi porrà rimedio? Eccone un primo, sommario elenco**

Immaginiamo un governo politico, di destra o di centro o di sinistra, che l'8 gennaio promette di mettere mano alla Rai "entro poche settimane" e poi non fa nulla per tre mesi e mezzo, anche dopo che il 28 marzo è scaduto il Cda; si dice "disponibile a un decreto" per tagliare i fondi pubblici ai partiti e poi non muove un dito; annuncia che le province saranno abolite, poi si scopre che restano, ma i consiglieri non li eleggono più i cittadini, bensì li nominano i consiglieri comunali; alza l'età pensionabile a 68 anni mentre ogni anno decine di migliaia di lavoratori vengono rottamati a 50, e poi s'accorge che così centinaia di migliaia di lavoratori restano senza stipendio né pensione; annuncia che gli "esodati" sono 65 mila perché i soldi bastano solo per questi, salvo scoprire che sono 350 mila; ripristina la tassa sulla prima casa (Imu), esentando le fondazioni bancarie, ma non le case di vecchi e invalidi ricoverati in ospizio; divide l'Imu prima in due poi in tre rate e annuncia aliquote più alte ma senza fissarle, gettando i contribuenti nel caos e beccandosi l'accusa di incostituzionalità dai tecnici della Camera.

Ma non è finita: abolisce le imposte sulle borse di studio fino a 11.500 euro, ma non per i 25 mila medici specializzandi scippandogli il 20 per cento di quel poco che lo Stato concede loro per finire gli studi; abolisce dall'articolo 18 il reintegro giudiziario per i licenziati ingiustamente con la scusa dei motivi economici, poi annuncia che la riforma è immodificabile, infine fa retromarcia alla prima minaccia di sciopero; lancia il decreto liberalizzazioni e poi lo lascia svuotare in Parlamento dalle solite lobby, mentre la Ragioneria dello Stato segnala la mancanza di copertura finanziaria per alcune norme; dà parere favorevole a un emendamento Pd che cancella le commissioni bancarie, salvo poi accorgersene e cancellarlo con un altro decreto; lascia passare un altro emendamento Pd che tassa gli alcolici per assumere 10 mila precari della scuola, poi lo fa bocciare in extremis; annuncia la ritassazione dei capitali scudati, ma senza spiegare come si paga, così nessuno riesce a pagarla nemmeno se vuole; tassa le ville all'estero, ma si scorda quelle intestate a società, che sono la maggioranza, così non paga quasi nessuno; toglie ai disoccupati l'esenzione dal ticket sanitario e poi la ripristina scusandosi per il "refuso".

E ancora: vara il decreto "svuotacarceri" per sfollare le celle, col risultato che i detenuti aumentano (66.632 fine febbraio, 66.695 fine marzo); annuncia la tassa di 2 centesimi sugli sms per finanziare la Protezione civile, poi se la rimangia e aumenta le accise sulla benzina; annuncia due volte nella Delega fiscale un "fondo taglia-tasse" per abbassare le aliquote e abolire l'Irap coi proventi della lotta all'evasione, ma due volte lo cancella; depenalizza le condotte "ascrivibili all'elusione fiscale" con "abuso del diritto" che vedono imputati Dolce e Gabbana, indagati dirigenti di Unicredit e Barclays e multati dal fisco Intesa Sanpaolo per 270 milioni e Montepaschi per 260 (lodo salva-banche); inventa una tassa sulle barche di lusso, ma cambia tre volte le regole così pochi la pagano e quasi tutti portano gli yacht all'estero ("lodo Briatore"); nella riforma della Protezione civile scrive che "il soggetto incaricato dell'attività di previsione e prevenzione del rischio è responsabile solo in caso di dolo o colpa grave", rischiando di mandare in fumo il processo in corso a L'Aquila contro la Commissione grandi rischi per omicidio colposo e le indagini sulla mancata prevenzione nel sisma del 2009 (lodo salva-Bertolaso & C.); nel pacchetto anticorruzione Severino cambia il nome e riduce la pena (e la prescrizione: da 15 a

Carta Canta

10 anni) alla concussione per induzione, reato contestato a Berlusconi nel processo Ruby (Iodo salva-Silvio).

Ecco, in uno a caso di tutti questi casi, che si direbbe di questo governo politico? Che ci vogliono dei tecnici per ripararne tutti i guasti. Ma se questi guasti li fa il governo tecnico, chi li ripara?

Collisione tra Frecciarossa Choc a bordo, dieci feriti**Corriere della Sera**

""

Data: 27/04/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 27/04/2012 - pag: 13

Collisione tra Frecciarossa Choc a bordo, dieci feriti

ROMA Le ambulanze corrono sui marciapiedi della stazione Termini. Gli infermieri spingono le barelle in fondo ai binari 4 e 5, mentre attorno a loro decine di passeggeri affrettano il passo per raggiungere lo scalo. Alcuni attraversano i binari, altri trascinano i trolley tenendosi il collo. Si lamentano, imprecano, chiedono informazioni su come tornare a casa. C'è chi piange, chi si sente male e si siede sulla massicciata, chi ha lo sguardo perso nel vuoto, chi telefona a casa per avvertire che sta bene. Dietro di loro i due Frecciarossa sono immobili, divisi da un marciapiede, in mezzo al groviglio di binari e di scambi che conducono a Termini, fra tralicci e colonnine della manutenzione. Un deserto di ferro e segnali lampeggianti dove ieri sera, poco prima delle 19.30, le fiancate di coda dei due convogli sono entrate in collisione. In quel momento sui Frecciarossa, uno proveniente da Milano e l'altro da Napoli, c'erano circa 500 passeggeri. Un urto a bassa velocità, forse meno di 30 chilometri all'ora, apparentemente inspiegabile, ma molto violento che ha scatenato il panico a bordo, scaraventato sul pavimento chi si era già alzato per prendere i bagagli, fatto esplodere un paio di finestrini che si sono sbriciolati su uno scompartimento ancora affollato. Sette dipendenti delle Ferrovie che si trovavano già in piedi pronti a svolgere le procedure di arrivo in stazione sono rimasti contusi: uno ha riportato la sospetta frattura di un braccio, una sua collega invece ha risentito al collo di un forte «colpo di frusta», mentre a un altro, un macchinista, è caduto un grosso borsone su una gamba durante il fuggi fuggi generale. Niente di grave, ma un grande spavento. Le ambulanze li hanno trasportati al Policlinico Umberto I, al San Giovanni e al «Sandro Pertini». Sei «codici verdi» e uno «giallo». Più scioccati che feriti invece i viaggiatori. Solo tre (anche loro in «codice verde») si sono fatti medicare su un'ambulanza, ma non si esclude che altri decidano oggi di recarsi al pronto soccorso per dolori post traumatici. «Ero in fondo alla carrozza con un'amica racconta Anna Maria Campagna, 60 anni, stavamo per entrare in stazione quando abbiamo sentito un botto fortissimo. Ho capito subito che eravamo andati a sbattere, che ci aveva colpito qualcosa. A bordo è stato il caos: la gente urlava, gli oggetti volavano nel corridoio». La passeggera mostra una mano graffiata dai frammenti di vetro di un finestrino che l'hanno investita. «In ospedale non ci vado, ora voglio solo tornare a casa», spiega ancora. «A un certo punto abbiamo avuto la netta sensazione che il treno potesse rovesciarsi su un fianco aggiunge invece Laura Lamanna, 50 anni, che si trovava a bordo con il figlio quindicenne, la scena e il rumore erano quelli di sempre, come quando due treni camminano affiancati. Solo che improvvisamente tutti abbiamo sentito la strusciata. È stato un attimo: il treno ha barcollato un po' e poi si è rimesso dritto». A bordo di uno dei due treni c'era anche la conduttrice tv Alessia Marcuzzi, che su Twitter ha scritto: «È stato terribile. Ho pensato "eccoci, siamo morti tutti"». Sconvolta come la Marcuzzi anche una dipendente delle Ferrovie. Due colleghi la sorreggono mentre lei, in lacrime, cerca di guadagnare l'uscita della stazione. Indossa un collare protettivo che le hanno applicato gli infermieri. «È stato terribile. Mi è passata tutta la vita la vita davanti racconta. Non riesco proprio a capire cosa sia accaduto». In un attimo i primi otto binari della stazione sono stati chiusi dalle Ferrovie con risentimenti sul traffico attorno alla Capitale. Poi, pian piano, la metà è stata rimessa in funzione. I Frecciarossa in transito per Termini sono stati però fatti fermare a Tiburtina: le Fs hanno attivato un servizio di bus navetta per mettere in collegamento le due stazioni. Prolungata per lo stesso motivo fino a notte fonda l'apertura della linea B della metropolitana. «I disagi sono stati contenuti a mezz'ora assicurano dalle Fs per noi comunque non si è trattato di un deragliamento: il Frecciarossa proveniente da Milano è "scarrellato" fuori dai binari e ha toccato quello che arrivava da Napoli sul binario parallelo».

Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Le ambulanze corrono sui marciapiedi della stazione Termini. Gli infermieri spingono le barelle in fondo ai binari 4 e 5, mentre attorno a loro decine di passeggeri affrettano il passo per raggiungere lo scalo. Alcuni attraversano i binari, altri trascinano i trolley tenendosi il collo. Si lamentano, imprecano, chiedono informazioni su come tornare a casa. C'è chi piange, chi si sente male e si siede sulla massicciata, chi ha lo sguardo perso nel vuoto, chi telefona a casa per avvertire che sta bene. Dietro di loro i due Frecciarossa sono immobili, divisi da un marciapiede, in mezzo al groviglio di binari e di scambi che

Collisione tra Frecciarossa Choc a bordo, dieci feriti

conducono a Termini, fra tralicci e colonnine della manutenzione. Un deserto di ferro e segnali lampeggianti dove ieri sera, poco prima delle 19.30, le fiancate di coda dei due convogli sono entrate in collisione. In quel momento sui Frecciarossa, uno proveniente da Milano e l'altro da Napoli, c'erano circa 500 passeggeri. Un urto a bassa velocità, forse meno di 30 chilometri all'ora, apparentemente inspiegabile, ma molto violento che ha scatenato il panico a bordo, scaraventato sul pavimento chi si era già alzato per prendere i bagagli, fatto esplodere un paio di finestrini che si sono sbriciolati su uno scompartimento ancora affollato. Sette dipendenti delle Ferrovie che si trovavano già in piedi pronti a svolgere le procedure di arrivo in stazione sono rimasti contusi: uno ha riportato la sospetta frattura di un braccio, una sua collega invece ha risentito al collo di un forte «colpo di frusta», mentre a un altro, un macchinista, è caduto un grosso borsone su una gamba durante il fuggi fuggi generale. Niente di grave, ma un grande spavento. Le ambulanze li hanno trasportati al Policlinico Umberto I, al San Giovanni e al «Sandro Pertini». Sei «codici verdi» e uno «giallo». Più scioccati che feriti invece i viaggiatori. Solo tre (anche loro in «codice verde») si sono fatti medicare su un'ambulanza, ma non si esclude che altri decidano oggi di recarsi al pronto soccorso per dolori post traumatici. «Ero in fondo alla carrozza con un'amica racconta Anna Maria Campagna, 60 anni, stavamo per entrare in stazione quando abbiamo sentito un botto fortissimo. Ho capito subito che eravamo andati a sbattere, che ci aveva colpito qualcosa. A bordo è stato il caos: la gente urlava, gli oggetti volavano nel corridoio». La passeggera mostra una mano graffiata dai frammenti di vetro di un finestrino che l'hanno investita. «In ospedale non ci vado, ora voglio solo tornare a casa», spiega ancora. «A un certo punto abbiamo avuto la netta sensazione che il treno potesse rovesciarsi su un fianco aggiunge invece Laura Lamanna, 50 anni, che si trovava a bordo con il figlio quindicenne, la scena e il rumore erano quelli di sempre, come quando due treni camminano affiancati. Solo che improvvisamente tutti abbiamo sentito la strusciata. È stato un attimo: il treno ha barcollato un po' e poi si è rimesso dritto». A bordo di uno dei due treni c'era anche la conduttrice tv Alessia Marcuzzi, che su Twitter ha scritto: «È stato terribile. Ho pensato "eccoci, siamo morti tutti"». Sconvolta come la Marcuzzi anche una dipendente delle Ferrovie. Due colleghi la sorreggono mentre lei, in lacrime, cerca di guadagnare l'uscita della stazione. Indossa un collare protettivo che le hanno applicato gli infermieri. «È stato terribile. Mi è passata tutta la vita la vita davanti racconta. Non riesco proprio a capire cosa sia accaduto». In un attimo i primi otto binari della stazione sono stati chiusi dalle Ferrovie con risentimenti sul traffico attorno alla Capitale. Poi, pian piano, la metà è stata rimessa in funzione. I Frecciarossa in transito per Termini sono stati però fatti fermare a Tiburtina: le Fs hanno attivato un servizio di bus navetta per mettere in collegamento le due stazioni. Prolungata per lo stesso motivo fino a notte fonda l'apertura della linea B della metropolitana. «I disagi sono stati contenuti a mezz'ora assicurano dalle Fs per noi comunque non si è trattato di un deragliamento: il Frecciarossa proveniente da Milano è "scarrellato" fuori dai binari e ha toccato quello che arrivava da Napoli sul binario parallelo». Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

«Escort in cambio di affari Processo per Tarantini»

Corriere della Sera

""

Data: 27/04/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 27/04/2012 - pag: 17

«Escort in cambio di affari Processo per Tarantini»

La richiesta dei pm per le serate con il Cavaliere

ROMA Tutte quelle intercettazioni e quelle deposizioni sulle ragazze arruolate per andare a Roma, in Sardegna o ad Arcore dove dovevano partecipare alle serate in casa Berlusconi, con tanto di raccomandazioni a indossare un vestito nero su un filo di trucco, sono infine diventate un capo d'imputazione lungo dieci pagine. L'indagine della Procura di Bari sul favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione a carico dell'imprenditore pugliese Gianpaolo Tarantini s'è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per lui e altre sette persone, ma a carico dello stesso Tarantini e tre coimputati c'è pure l'accusa di associazione per delinquere. Secondo i pubblici ministeri, Tarantini con gli amici Massimiliano Verdoscia, Salvatore Castellaneta e a Pierluigi Faraone si erano messi d'accordo per commettere «un numero indeterminato di delitti relativo al reclutamento di donne al fine di farle esercitare la prostituzione con Silvio Berlusconi in occasione degli incontri organizzati presso le sue residenze». Tarantini, «promotore e organizzatore» del gruppo, lo faceva «al fine di consolidare il suo rapporto con Berlusconi, avviato nell'estate del 2008, e ottenere, per il suo tramite, incarichi istituzionali e allacciare, avvalendosi della sua intermediazione, rapporti di tipo affaristico con i vertici della Protezione civile di Finmeccanica spa e di società a quest'ultima collegate (Sel Proc, Selex Sistemi integrati, Seicos) di Infratel Italia e altre società». Donne per il potente in cambio di affari per sé, con istituzioni statali o a partecipazione pubblica. Tornano in scena gli appalti della Protezione civile e Finmeccanica, su cui Tarantini puntava offrendo a sua volta consulenze ad altri imprenditori. L'allora presidente del Consiglio era diventato il suo «capitale sociale», come spiegò un suo cliente che l'aveva assoldato per avere accesso al sottopotere romano. Compito di Tarantini, accusano i magistrati baresi, era di «ricercare le donne, persuadendole o rafforzando il loro iniziale proposito a prostituirsi, in occasione degli incontri che egli stesso organizzava con Berlusconi»; selezionarle «secondo specifiche caratteristiche (giovane età, corporatura esile, ecc.)»; impartire disposizioni sull'abbigliamento da indossare e sul comportamento da assumere»; sostenere le spese di viaggio e soggiorno per raggiungere le varie residenze dell'ex premier. Gli altri presunti complici «contribuivano consapevolmente al funzionamento del meccanismo criminoso». Nella richiesta di rinvio a giudizio sono elencate ventuno serate organizzate nelle case di Berlusconi, tra il 2008 e il 2009, a cui hanno partecipato le ragazze reclutate da Tarantini. O si sono rifiutate, com'è successo nel caso dell'attrice Manuela Arcuri; Tarantini ci provò in due occasioni, promettendole la conduzione del festival di Sanremo e una partecipazione del fratello a una trasmissione tv, ma senza successo. Andò tutto bene invece con altri nomi divenuti famosi, da Patrizia D'Addario a Maria Esther Garcia Polanco, detta Maryshell, una delle ragazze poi ospitate nel residence Olgettina con affitto pagato dai conti correnti dell'ex capo del governo; la stessa coinvolta nell'inchiesta milanese sul «caso Ruby», a suo tempo convivente con un uomo arrestato per un traffico di 12 chili di eroina. La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata anche per Sabina Began, che portò la prima volta Tarantini da Berlusconi, Francesca Lana e Letizia Filippi. L'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per l'imprenditore, con gli stessi obiettivi, è basata su altri episodi che riguardano l'ex vicepresidente della Regione Puglia Frisullo («nei confronti del quale si procede separatamente», avvisano i pm), un ex capo area dell'Azienda sanitaria pugliese e un dirigente della Ssi e della Seicos, società del gruppo Finmeccanica. Un capo area della Banca Carige di Bari, a cui pure Tarantini procurò una ragazza a pagamento per ottenere agevolazioni finanziarie, è rimasto sconosciuto agli inquirenti. Giovanni Bianconi RIPRODUZIONE RISERVATA

i,À

L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando"

Data: **27/04/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando

27 Aprile 2012 - 16:13

(ASCA) - L'Aquila, 27 apr - "Sulla vicenda relativa a presunte responsabilita' della Regione Abruzzo in merito all'evento, non previsto ne' prevedibile, del sisma che ha colpito la citta' dell'Aquila, si e' fatta parecchia confusione. L'errore fondamentale e' stato quello di non comprendere o di aver fatto finta di non comprendere che l'allerta o l'allarme che la Protezione civile ha il compito di lanciare in casi del genere deve essere riconnesso ad una catena di comando che comprende Prefetture e Sindaci e non riguarda affatto la gestione delle conoscenze della popolazione". Lo ha chiarito stamane, nel corso di una conferenza stampa nella quale ha affiancato il Presidente della Regione e Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, l'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani. "I protocolli a cui si fa riferimento - ha spiegato l'Assessore - sono protocolli multirischio. Quindi si riferiscono a problematiche che affrontano il rischio idrogeologico, il rischio idraulico, quello derivante da eventi di natura meteorologica, oltre al rischio sismico. E' evidente, pero', che c'e' una differenza sostanziale tra il rischio previsto e prevedibile come ad esempio quello determinato dal maltempo verificatosi nei mesi scorsi (circostanza per la quale il Centro funzionale ha allertato tutta una serie di soggetti operativi che fanno parte del sistema della Protezione civile al fine di garantire una risposta organizzativa adeguata) ed il rischio non previsto ne' prevedibile generato da un sisma laddove, non appena viene a conoscenza di dati significativi, la Protezione civile e' tenuta ad attivare le Prefetture per le competenze provinciali ed i Sindaci per quelle comunali". "Tuttavia - ha rimarcato Giuliani - da nessuna parte, ne' dalle leggi citate, ne' dai protocolli, emerge un nesso di relazione tra la gestione dell'allarme e la comunicazione alla popolazione". L'Assessore ha puntualizzato che "quando si parla del sistema di comunicazione della Protezione civile, ci si riferisce solo a meccanismi endogeni, cioe' alla gestione delle frequenze, alla possibilita' di collegarsi alle strutture ubicate sul territorio ma mai si fa riferimento ad un obbligo di comunicazione verso l'esterno".

Giuliani ha altresì stigmatizzato "l'utilizzo strumentale di una ricostruzione falsata dei fatti al fine di incidere sulle dinamiche della campagna elettorale in corso all'Aquila". "Si e' persino detto - ha fatto notare - che la citta' dell'Aquila e' stata declassata finendo in fascia 2, quando invece il capoluogo di regione non e' stato mai declassato". "In ogni caso, le classificazioni sono un atto di natura tecnica - ha concluso l'Assessore - che viene sviluppato da strutture sovraordinate alla Regione e sulla base delle quali vengono poi compiute le scelte sulla tipologia di costruzione che puo' essere autorizzata".

iso/mpd

Sicilia: Pdl nomina responsabile protezione civile rapporti forze ordine**Asca**

"*Sicilia: Pdl nomina responsabile protezione civile rapporti forze ordine*"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Sicilia: Pdl nomina responsabile protezione civile rapporti forze ordine

27 Aprile 2012 - 16:31

(ASCA) - Palermo, 27 apr - I coordinatori regionali del Pdl, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, hanno nominato, Stefano Salvato, responsabile del Dipartimento della protezione civile e dei rapporti con le Forze dell'ordine del Coordinamento regionale del Popolo della Liberta'. "Ti ringraziamo per l'impegno che metterai a disposizione del partito e ti auguriamo buon lavoro", hanno detto Castiglione e Nania. Salvato e' nato a Palermo il 10 gennaio 1950. Colonnello medico, laureato in medicina e chirurgia, dal 1977 al 1982 e' stato ufficiale medico presso la Legione Carabinieri di Palermo. Nel 1986, in occasione dei noti avvenimenti con la Libia, e' stato inviato a Lampedusa per organizzare il servizio sanitario. E ancora: 1993 missione Onu in Somalia e nel 1999 missione Nato in Albania. Nel 1994-95 vicepresidente dell'Associazione siciliana per il trapianto di fegato; nel 2004 componente del tavolo tecnico per il Bioterrorismo del ministero degli Interni; presidente del movimento culturale "L'Arca" Onlus dal 2009 a oggi.

ags/mpd

[foto](#)

[audio](#)

L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila/3 anni dopo: Giuliani, allerta sisma connesso sistema comando

27 Aprile 2012 - 16:13

(ASCA) - L'Aquila, 27 apr - "Sulla vicenda relativa a presunte responsabilita' della Regione Abruzzo in merito all'evento, non previsto ne' prevedibile, del sisma che ha colpito la citta' dell'Aquila, si e' fatta parecchia confusione. L'errore fondamentale e' stato quello di non comprendere o di aver fatto finta di non comprendere che l'allerta o l'allarme che la Protezione civile ha il compito di lanciare in casi del genere deve essere riconnesso ad una catena di comando che comprende Prefetture e Sindaci e non riguarda affatto la gestione delle conoscenze della popolazione". Lo ha chiarito stamane, nel corso di una conferenza stampa nella quale ha affiancato il Presidente della Regione e Commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, l'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani. "I protocolli a cui si fa riferimento - ha spiegato l'Assessore - sono protocolli multirischio. Quindi si riferiscono a problematiche che affrontano il rischio idrogeologico, il rischio idraulico, quello derivante da eventi di natura meteorologica, oltre al rischio sismico. E' evidente, pero', che c'e' una differenza sostanziale tra il rischio previsto e prevedibile come ad esempio quello determinato dal maltempo verificatosi nei mesi scorsi (circostanza per la quale il Centro funzionale ha allertato tutta una serie di soggetti operativi che fanno parte del sistema della Protezione civile al fine di garantire una risposta organizzativa adeguata) ed il rischio non previsto ne' prevedibile generato da un sisma laddove, non appena viene a conoscenza di dati significativi, la Protezione civile e' tenuta ad attivare le Prefetture per le competenze provinciali ed i Sindaci per quelle comunali". "Tuttavia - ha rimarcato Giuliani - da nessuna parte, ne' dalle leggi citate, ne' dai protocolli, emerge un nesso di relazione tra la gestione dell'allarme e la comunicazione alla popolazione". L'Assessore ha puntualizzato che "quando si parla del sistema di comunicazione della Protezione civile, ci si riferisce solo a meccanismi endogeni, cioe' alla gestione delle frequenze, alla possibilita' di collegarsi alle strutture ubicate sul territorio ma mai si fa riferimento ad un obbligo di comunicazione verso l'esterno".

Giuliani ha altresì stigmatizzato "l'utilizzo strumentale di una ricostruzione falsata dei fatti al fine di incidere sulle dinamiche della campagna elettorale in corso all'Aquila". "Si e' persino detto - ha fatto notare - che la citta' dell'Aquila e' stata declassata finendo in fascia 2, quando invece il capoluogo di regione non e' stato mai declassato". "In ogni caso, le classificazioni sono un atto di natura tecnica - ha concluso l'Assessore - che viene sviluppato da strutture sovraordinate alla Regione e sulla base delle quali vengono poi compiute le scelte sulla tipologia di costruzione che puo' essere autorizzata".

iso/mpd

L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, colpire Regione solo propaganda politica**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, colpire Regione solo propaganda politica"

Data: **27/04/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: Chiodi, colpire Regione solo propaganda politica

27 Aprile 2012 - 16:16

(ASCA) - L'Aquila, 27 apr - "Si e' voluto artatamente diffondere una suggestione nella comunita' aquilana ma, per fare chiarezza, sarebbe stato sufficiente interpellarci, sentire direttamente il Presidente della Regione Abruzzo o l'assessore alla Protezione civile. Si sarebbe potuto anche contattare la Protezione civile nazionale. Cosi' ci sarebbero state tutte le delucidazioni, senza alimentare il fuoco di squallide polemiche elettorali". Il governatore Gianni Chiodi, Commissario delegato per la Ricostruzione, e' intervenuto stamane, affiancato dal suo assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliante, sul ruolo decisionale e comunicativo dell'Ente. "Una cosa e' certa - ha rilevato - appare alquanto singolare che dopo tre anni di indagini, udienze preliminari, dibattimenti e audizioni di tecnici, una testata giornalistica scopra, alla vigilia di un appuntamento elettorale che riguarda proprio la citta' colpita dal tragico terremoto del 2009, che le responsabilita' sarebbero della Regione. Contrariamente a quanto e' emerso in tutte queste fasi". "Il punto e' - ha spiegato meglio Chiodi - che la Regione, e nello specifico la Protezione civile regionale, ha fatto quanto era nelle proprie competenze e nelle sue possibilita', ma e' andata anche oltre. Infatti, proprio alle luce dello sciame sismico che per mesi aveva interessato L'Aquila ed il suo comprensorio, convocammo nel capoluogo di regione sia l'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia, che la Commissione Grandi Rischi tenendoci, al tempo stesso, in stretto contatto con la Protezione civile nazionale". "In virtu' di tutto cio' - ha concluso - non appare possibile addossare tutte le responsabilita' sulle spalle della Regione e della Protezione civile per scopi strumentalmente collegati alla campagna elettorale in corso all'Aquila".

iso/mpd

ì,À

Caso Claps, sopralluogo alla chiesa di Potenza dopo dissequestro

- Adnkronos Basilicata

Adnkronos

"Caso Claps, sopralluogo alla chiesa di Potenza dopo dissequestro"

Data: **28/04/2012**

Indietro

Caso Claps, sopralluogo alla chiesa di Potenza dopo dissequestro

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 20:32

Potenza - (Adnkronos) - Il controllo era finalizzato a una verifica delle condizioni statiche della chiesa e conservative delle opere d'arte. Nel sottotetto era stato trovato il corpo di Elisa

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Potenza, 27 apr. (Adnkronos) - Non sara' immediata la riapertura al culto della chiesa della Santissima Trinita' a Potenza, dissequestrata nei giorni scorsi dalla Procura di Salerno per quanto attiene gli ambienti religiosi, ovvero assemblea liturgica, sagrestia, locali annessi e parte della canonica ad eccezione del sottotetto dove e' stato ritrovato il corpo di Elisa Claps. E' quanto fa ritenere un sopralluogo tecnico che si e' svolto oggi per verificare lo stato dei luoghi da parte dell'Arcidiocesi di Potenza.

Hanno preso parte l'amministratore parrocchiale don Vito Serritella, rappresentanti dell'Ufficio comunicazioni sociali e tecnici della Curia, personale della Questura, dirigenti e tecnici dei vigili del fuoco, dell'Ufficio comunale di Protezione civile, del Provveditorato alle opere pubbliche, della Soprintendenza ai Beni artistici, storici ed etnoantropologici e della Soprintendenza dei Beni Culturali.

Da verbale risulta che il sopralluogo tecnico era "finalizzato a una verifica delle condizioni statiche della chiesa e conservative delle opere d'arte in essa allocate e ad una verifica preliminare a ulteriori accertamenti statici, utili agli interventi che dovranno essere posti in atto per garantire la pubblica incolumita".

Stando alla verifica "tutto l'immobile (Chiesa) e' interessato da notevoli fenomeni di infiltrazioni d'acqua e umidita' con piccoli distacchi di intonaci".

Per quanto riguarda la canonica la situazione "e' molto piu' grave dal punto di vista delle infiltrazioni" ed occorrera' sgomberare mobili e suppellettili, puntellare i solai interessati dalle infiltrazioni, regimentare le acque piovane.

GOVERNO, CONVOCATO CDM LUNEDÌ ALLE 15

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, II

"GOVERNO, CONVOCATO CDM LUNEDÌ ALLE 15"

Data: **27/04/2012**

Indietro

GOVERNO, CONVOCATO CDM LUNEDÌ ALLE 15

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il Consiglio dei Ministri è convocato lunedì 30 aprile 2012 alle ore 15,00 a Palazzo Chigi per l'esame del seguente ordine del giorno: - PROVVEDIMENTO normativo per il riordino della Protezione civile (PRESIDENZA); - DECRETO LEGISLATIVO: Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche e integrazioni all'articolo 14 del DPR n. 426 del 1984, in materia di dotazione organica dei Consiglieri di Stato (PRESIDENZA – AFFARI REGIONALI);

ESAME PRELIMINARE DI N. 2 DECRETI LEGISLATIVI (AFFARI EUROPEI – MINISTERI DI SETTORE) recanti attuazione delle seguenti direttive: - 2010/60/UE recante deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale; - 2010/78/UE che modifica le direttive 98/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE, per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati;

- DECRETO LEGISLATIVO: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo n. 59 del 2010, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (AFFARI EUROPEI – SVILUPPO ECONOMICO – GIUSTIZIA) – ESAME PRELIMINARE; - DECRETO PRESIDENZIALE: Regolamento recante unificazione del Fondo antimafia e del Fondo antiracket ed usura nel “Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura”, a norma dell'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011 (INTERNO) - ESAME PRELIMINARE; - DECRETO PRESIDENZIALE: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 150 del 2002, concernente norme per l'applicazione del DLG n. 251 del 1999, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (SVILUPPO ECONOMICO) - ESAME PRELIMINARE; LEGGI REGIONALI; - VARIE ED EVENTUALI.

(ilVelino/AGV)

(com/baz) 27 Aprile 2012 11:42

Protezione Civile, in regione oltre 18 mila volontari

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Protezione Civile, in regione oltre 18 mila volontari"

Data: **27/04/2012**

Indietro

Protezione Civile, in regione oltre 18 mila volontari

La presentazione del Manuale dei volontari della Protezione Civile

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 17:49

Venezia - (Adnkronos) - "E' un sistema capillare e organizzato, che esprime la tradizionale cultura della solidarietà della nostra regione in forma moderna ed efficiente e che vogliamo sempre più efficace e professionale" ha ricordato l'assessore Daniele Stival

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Venezia, 27 apr. - (Adnkronos) - Hanno superato le 18 mila unita' i volontari di Protezione Civile del Veneto: 2mila in piu' di quanti non ne avesse contati il censimento del 2009. "E' un sistema capillare e organizzato, che esprime la tradizionale cultura della solidarieta' della nostra Regione in forma moderna ed efficiente e che vogliamo sempre piu' efficace e professionale". Lo ha ricordato stamani l'assessore regionale alla protezione civile del Veneto, Daniele Stival incontrando dapprima le Province e rappresentanti del volontariato, poi i giornalisti, per illustrare gli esiti degli "Stati Generali del volontariato di Protezione Civile" svoltisi a Roma a meta' aprile. "I risultati dell'assise - ha sottolineato - sono in linea con l'evoluzione del sistema Veneto, compreso il nuovo disegno di legge di settore in fase di definizione".

Nell'occasione e' stato presentato anche il Manuale sugli aspetti tecnici della sicurezza dei volontari, curato dal Centro regionale di protezione civile di Longarone, i cui contenuti sono stati messi a punto dallo staff del prof. Giovanni Finotto dell'Universita' di Ca' Foscari, che per l'occasione ha lavorato anch'esso volontariamente, ovvero a titolo gratuito. Si tratta di uno strumento che verra' messo a disposizione del sistema e che fornisce un primo panorama sugli aspetti tecnici riguardanti la sicurezza e la salute dei volontari che operano in maniera organizzata nelle situazioni di emergenza. E' un manuale "in progress", dunque non ancora definitivo in ogni sua parte, il primo in Italia su questa materia-Esso risponde anche all'esigenza anche legislativa di fornire agli operatori le conoscenze anzitutto per la propria sicurezza, elemento che garantisce e migliorare quella altrui. Nella stessa direzione va anche il videocorso sulla sicurezza in Protezione Civile, cui si puo' accedere dal sito <http://www.protezionecivileveneto.it/>.

"Dagli Stati generali del volontariato - ha fatto presente l'assessore - sono emerse proposte in totale sintonia con l'azione della Regione, in particolare per quanto riguarda le identita' regionali nelle divise; l'autonomia di proposte del volontariato; la gratuita' degli interventi dei volontari; la promozione a livello scolastico (la prossima settimana andra' in giunta un protocollo in materia con l'Ufficio Scolastico regionale); la valorizzazione dei volontari e il coinvolgimento del volontariato; la condivisione di regolamenti, procedure e controlli; la valorizzazione delle specializzazioni e delle spificita'; la formazione e l'addestramento; l'inserimento della Protezione civile nell'ambito degli uffici della presidenza regionale (gia' anticipata dal Veneto che ha posto la struttura alle dipendenze del Capo di Gabinetto); l'impiego del volontariato non solo per le emergenze ma anche per la prevenzione e la previsione".

Firenze, scossa sismica di magnitudo 2.6 nel Mugello

- Adnkronos Toscana

Adnkronos

"Firenze, scossa sismica di magnitudo 2.6 nel Mugello"

Data: **27/04/2012**

[Indietro](#)

Firenze, scossa sismica di magnitudo 2.6 nel Mugello

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 16:59

Firenze - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla sala operativa di protezione civile della Provincia di Firenze non risultano danni a cose o persone

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Firenze, 27 apr. - (Adnkronos) - Alle 2.59 della scorsa e' stata registrata una scossa sismica di magnitudo 2.6 e profondita' 8.9 Km nel distretto sismico del Mugello con epicentro localizzato fra i comuni di Barberino del Mugello, San Piero a Sieve e Vaglia. Dalle verifiche effettuate dalla sala operativa di protezione civile della Provincia di Firenze non risultano danni a cose o persone.

Scoprì lo scandalo Arcobaleno, adesso fa l'accattone ai semafori

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

VITE STRAVOLTE. È ingegnere, arrivò da profugo con la guerra nei Balcani, si adattò a fare il cuoco e svelò le connivenze con la mafia albanese

Scoprì lo scandalo Arcobaleno,
adesso fa l'accattone ai semafori

Alessandra Vaccari

È l'uomo che fece scoppiare lo scandalo degli aiuti venduti ai boss locali dai responsabili della missione Arcobaleno
e-mail print

sabato 28 aprile 2012 **CRONACA**,

L'ingegner Vladimir Duro chiede l'elemosina al «suo» semaforo di Viale dei Caduti ... È l'uomo che ha dato il via all'inchiesta giudiziaria sullo scandalo degli aiuti portati dalla missione Arcobaleno in Albania durante la guerra dei Balcani. Vladimir Duro, 54 anni, ingegnere chimico albanese, cuoco volontario nel campo profughi della città di Valona nel 1999, oggi è un clochard e vive chiedendo l'elemosina in strada. Il «suo» semaforo è quello che si trova in viale Caduti del lavoro, zona Ca' di Cozzi. È lì che ha ricevuto 38 multe perchè chiede la carità. Tutte da 500 euro l'una. Tutte che non potrà mai pagare.

Vladimir, occhi azzurri e sguardo fiero, parla lento per farsi capire meglio, ma il suo italiano è perfetto. È arrivato come profugo a Brindisi nel 1991. Poi è andato a vivere in Sicilia con la moglie Vera, deceduta in un incidente stradale nel 2004. Ha due figli che però non vogliono avere più nulla a che fare con lui, pur sostenendo di amarlo, perchè lo ritengono l'origine di tutti i loro problemi.

Nel 1999 Vladimir andò come volontario di protezione civile nel grande campo profughi di Valona. Lo fece perchè si sentiva moralmente in debito con L'Italia che lo aveva accolto. Era stato aiutato, gli sembrò giusto rendere il favore andando a lavorare come volontario cuoco e interprete a Valona.

Si rese conto che tra alcuni rappresentanti della Protezione civile e la mafia albanese c'era connivenza. Ebbe il coraggio di fotografare, filmare e denunciare quello che succedeva nel campo di Valona, diventando elemento chiave delle indagini sullo scempio e la devastazione compiuti in quel campo.

Duro fornì al magistrato le prove di irregolarità nel comportamento di alcuni responsabili della Missione Arcobaleno in Albania. Più di una volta puntò il dito contro Rami Isufi, l'uomo che descrive come "il vero padrone del campo e dalla polizia", come "il boss albanese che mandava gente nel villaggio italiano ordinando loro di prelevare scorte di alimentari, tende, gruppi elettrogeni e le ragazze kosovare più carine. Secondo Duro, le razzie e i saccheggi sarebbero stati sistematici e sarebbero avvenuti sotto gli occhi impotenti degli italiani, almeno fino alla mattina del 9 luglio. Il pomeriggio del giorno dopo ci fu l'assalto ai container che fece gridare allo scandalo e provocò il terremoto politico che portò a 19 rinvii a giudizio su 24 indagati.

Nei mesi successivi Duro e la sua famiglia vissero sotto scorta, gli incendiarono la casa. Per alcuni mesi il cuoco albanese divenne un personaggio televisivo con comparsate in gran parte delle trasmissioni televisive, «Soltanto Fede non mi volle», ricorda adesso, «mi disse che se c'erano da mostrare che c'erano persone che si ammazzavano bene, degli scandali non gli interessava nulla».

Passano gli anni e tutti si dimenticano di quell'eroe civile. Per un periodo vive a Firenze, ma là lavorano poliziotti che risulteranno coinvolti nell'indagine che al momento di rinnovargli il permesso di soggiorno glielo strappano di mano e distruggono sotto gli occhi dicendogli: «Questo non lo rivedi più».

Scoprì lo scandalo Arcobaleno, adesso fa l'accattone ai semafori

Da Firenze si allontana, per un periodo lavora a Trento, sempre come cuoco e adesso elemosina nella nostra città.

«È umiliante chiedere la carità. Sto aspettando la conferma per un lavoro che dovrebbe partire il 22 giugno. Nel frattempo mangio una volta al giorno nelle mense dei poveri. Ci vado poco perchè non mi piace mischiarmi con drogati e ubriacchi. Io non sono uno di loro. Così cerco di frequentare poco quei posti. Dormo in un dormitorio, ancora per poco. Ho chiesto aiuto anche al sindaco, che mi ha fatto parlare con una signorina della sua segreteria. La mia prima necessità è quella di avere un lavoro». I soldi dell'elemosina mi servono per pagarmi le telefonate alla ricerca di un posto di lavoro e per pagare l'internet point, dove sempre cerco lavoro.

Ci vuole tanto coraggio ad allungare la mano per chiedere qualche spicchio: «Un paio di giorni fa mi sono avvicinato a un automobilista. Ha tirato giù il finestrino e mi ha sputato sulla mano urlandomi barbone. Un signore è sceso dalla sua auto e mi ha abbracciato, lascia stare, mi ha detto, non reagire, quello povero è lui. E mi ha messo in mano 5 euro. Erano tanti mesi che non vedevo 5 euro», racconta l'ingegnere chimico albanese con gli occhi che diventano gonfi di lacrime.

La Protezione civile si allena a cercare le persone disperse

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

TREVENZUOLO. Domani l'esercitazione

La Protezione civile

si allena a cercare

le persone disperse

La squadra isolana Ana e il Volo coinvolgeranno ottanta persone

e-mail print

sabato 28 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Un'esercitazione dei volontari della Protezione civile. Con l'impiego di 80 uomini, suddivisi in 10 squadre con base operativa in municipio, la squadra isolana dell'Ana (Associazione nazionale alpini) facente parte dell'Unità operativa della Protezione civile, sezione di Verona, domenica effettuerà un'esercitazione per simulare la ricerca di una persona scomparsa, avvalendosi della collaborazione esterna del Nucleo di protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo.

«Il giorno precedente, dalle 14,30 alle 16,30, nella sala riunioni messa a disposizione dalla ditta Ivar in zona industriale, si svolgerà l'attività informativa per comprendere meglio le problematiche che gli operatori possono incontrare durante le ricerche nelle zone assegnate», sottolinea Luca Castellini, caposquadra della struttura isolana. L'esercitazione vera e propria si svolgerà invece domenica, dalle 7,30 alle 13,30. È prevista la proiezione di una lezione teorica sulla ricerca di un disperso.

Contemporaneamente, tempo permettendo, alcuni velivoli del nucleo «Volo» sorvoleranno la zona per individuare elementi utili alla ricerca che saranno trasmessi al centro operativo. Al termine della proiezione l'attività si sposterà all'esterno, in settori distinti, dove gli operatori metteranno in pratica quanto appreso.

La proiezione della lezione sarà gestita dal Nucleo rocciatori. L'esercitazione si avvale anche della collaborazione esterna del Comune di Trevenzuolo, del Gruppo alpini di Roncolevà e della ditta Ivar Industry Srl. LI.FO.

Ripuliti canali e vaj pieni di ramaglie e di immondizia

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

TORRI. Tre domeniche dedicate alla pulizia

Ripuliti canali e vaj
pieni di ramaglie
e di immondizia

I dieci volontari della Protezione civile pronti a fare altri interventi
e-mail print
sabato 28 aprile 2012 **PROVINCIA,**

Uno degli interventi realizzati dalla protezione civile di Torri Nei mesi scorsi la Protezione civile di Torri ha effettuato alcuni interventi in diverse aree del territorio comunale per ripulire valli e vaj da sporczia e in particolare da ramaglie gettate da cittadini poco rispettosi della natura e dell'ambiente. Una decina di volontari, sotto la supervisione del capo della Protezione civile Marcello Rizzi, ha dedicato tre domeniche per la pulizia di canali e valli, togliendo alberi secchi e altro materiale di scarto.

Nelle tre uscite finora effettuate gli uomini della Protezione Civile hanno riempito ben sette camion, togliendo dalle vallate 40 quintali di verde, tra ramaglie e piante varie. L'operazione è partita con alcuni interventi effettuati nella zona di Pai, ma nei mesi prossimi saranno pianificate altre uscite che andranno gradualmente a interessare anche altre aree del Comune. «La situazione generale non è confortante», afferma Rizzi. «Constatiamo che spesso il territorio, proprio a partire dai canali e dai vaj, è considerato da molti, compresi gli abitanti delle ville presenti lungo i piedi della montagna, come una grande discarica dove è possibile gettare di tutto e di più. Ma non è così. Se non si sa dove lasciare i rifiuti più ingombranti», avverte il capo della Protezione civile, «è necessario chiamare il Comune che provvederà allo smaltimento, ma non disfarsene gettandoli lungo i canali». «Chiunque sia a conoscenza di discariche abusive o veda persone gettare rifiuti in maniera impropria», precisa, «avverta subito la polizia municipale o la Protezione Civile». EM.ZAN.